Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 17 Novembre, 1933 - Anno XII Num. 273

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca»; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...pagamento ... di una co... ...nzieri, L. 7 a... ...8, ultima pag... ...dizioni, le tasse ... Arte rinascim... ...do la cronaca ... per linea contata. ...zione della Stampa ... ordini che a suo ... non poter accettare. ...TA' ITALIANA, S. A. ...ricola della Chiesa ... Italiana: 40-003 - 50-005

I DUE COLOSSI

Un grande avvenimento

NEW YORK, novembre.

Per quindici anni la caduta imminente del governo dei Soviet è stata predetta periodicamente da una quantità di osservatori scettici, il cui numero, a dir il vero, s'è andato di mano in mano assottigliando. Il piano dei cinque anni ha avuto i suoi brillanti successi e i suoi fallimenti disastrosi, ma il regime ha resistito alle prove più aspre e dolorose. Nel frattempo, senza che la cosa potesse essere imputata ad agitazioni sovversive, una crisi senza precedenti ha scosso dalle fondamenta il sistema economico americano. Gli Stati Uniti sono stati spinti sull'orlo di un caos da cui hanno cominciato a risollevarsi in virtù di sforzi poderosi e di esperimenti audaci. L'imprevedibile esperienza, cui hanno dovuto sottostare li hanno resi più sobri e più cauti nel giudicare di cose straniere. Molte fobie sono state abbandonate ed il terrore del comunismo, così vivamente e generalmente sentito nell'epoca della grande prosperità, s'è attenuato al punto da permettere un giudizio spassionato ed equanime nei riguardi di sistemi e procedimenti dell'immenso paese che fronteggia l'America nel Pacifico.

Nonostante le apprensioni e i timori che durante gli ultimi quindici anni hanno impedito il ristabilimento delle relazioni ufficiali, s'è svolto fra i due paesi un commercio abbastanza attivo che non ha tenuto conto di sottigliezze e tentennamenti diplomatici. Per dare un'idea della via percorsa in pochi anni occorre tener presente che, mentre nel 1919 gli Stati Uniti si associarono tacitamente ad un boicottaggio organizzato contro la repubblica sovietica allo scopo d'impedirvi l'invio di viveri, mercanzie e perfino dei medicinali più necessari, dodici anni dopo e propriamente nel 1931, la Russia rappresentava per l'America il sesto dei suoi maggiori mercati esteri che assorbiva prodotti per il valore complessivo di 150 milioni di dollari. Nel Giugno del 1933 il governo americano acconsentì a finanziare gli esportatori americani per circa 4 milioni di dollari di cotone da inviarsi alla U.R.S.S. Il governo dei Soviet acconsentì a pagare il 30 per cento in contanti, garantendo, inoltre, che non meno del 15 per cento dei fondi avanzati dal governo americano sarebbe stato restituito.

In questo sviluppo di relazioni commerciali l'iniziativa fu presa dai russi. Le prime vendite di una certa importanza avvennero nel 1923. I russi avevano bisogno di cotone, di rame, di macchinari: essi pagarono in denaro sonante. Gli scambi, d'allora in poi, andarono aumentando senza che tra i due paesi esistessero relazioni politiche normali nè facilità di credito e nonostante una propaganda ostile condotta furiosamente dalle due parti. Il mancato riconoscimento politico, basato soprattutto sulla confisca della proprietà privata da parte dei Soviet e sul loro rifiuto di pagare i debiti fatti dai governi precedenti, sembrava confermare che il commercio con la Russia non presentasse alcuna garanzia di sicurezza.

Nel 1924 vari governi stranieri iniziarono scambi con la Russia e li trovarono proficui. Ma i funzionari americani preposti a queste faccende si mantennero fortemente ostili al commercio con la Russia per quanto approvassero crediti a lunga scadenza con le repubbliche del Sud-America e innalzassero una piramide di crediti a breve e lunga scadenza con la Polonia, la Germania ed altri paesi europei. Essi erano più guidati dal pregiudizio che dall'osservazione spassionata dei fatti. I funzionari, però non furono i soli ad ostacolare la ripresa di relazioni normali con la nazione che si estende dal Baltico al Pacifico.

Mentre il commercio si andava sviluppando, una campagna senza remissione veniva svolta contro ogni tentativo inteso a rimuovere le barriere che ne intralciavano l'espandersi e impedivano il riconoscimento politico della Russia. Il blocco antisovietico era capeggiato da vari gruppi, tra i quali si distinguevano (e si distinguono tuttora) per la loro intransigenza irragionevole oltre ad alcune associazioni che fanno professione di gingoismo, anche la «American Federation of Labor». Andatevi a fidare della solidarietà proletaria! La condotta della grande organizzazione americana del Lavoro è un monumento d'inconsistenza. Mentre essa si oppone vigorosamente a qualsiasi cambiamento nelle relazioni anormali dei due paesi, non fa alcuna obiezione a che i suoi membri lavorino per contratti del Soviet ottenuti da ditte americane.

La stessa inconsistenza è stata dimostrata dalle Amministrazioni precedenti a quella di Roosevelt. Se si ritiene che le relazioni politiche non siano desiderabili per ragioni etiche, non si possono giustificare neanche quelle commerciali per quanto economicamente convenienti. In ogni modo, gl'industriali americani scoprirono per conto proprio che il commercio con la Russia era assai fruttuoso e che i russi pagavano prontamente. Gli orizzonti che la riattivazione degli scambi e il riconoscimento politico russo aprono agli americani sono vasti e seducenti. La Russia offre ai prodotti di questo paese il più vasto mercato che esista al mondo. Mercanzie e macchine americane, tecnica e metodi americani sono preferiti dai Soviet e i più adatti ai piani economici che si cercano colà di attuare. Gli americani non si sono lasciati sfuggire il fatto che i 4 miliardi di dollari di prodotti acquistati in quindici anni dai russi sono stati pagati in pieno. Di tale enorme somma 600 milioni sono toccati agli Stati Uniti.

Le rumorose proteste e gli allarmi che risuonarono in tutta la nazione alcuni anni addietro circa un preteso *dumping* di prodotti russi in America si sono calmati. Si mette piuttosto in rilievo che dalla rivoluzione in poi non c'è stato debito commerciale incontrato dal Soviet che non sia stato soddisfatto nel termine stabilito. I benefici di larghi crediti, sapientemente regolati da accordarsi alla Russia, sarebbero risentiti in ogni sezione degli Stati Uniti. Nel 1931 quella nazione fu, per importanza, il secondo mercato straniero per le automobili americane. Il mercato principale per il macchinario agricolo e d'estrazione petrolifera. E' attualmente un mercato vastissimo per il ferro, l'acciaio, micrometri, limoni, cotone, oggetti di gomma, lana, nichel: un mercato che può assorbire le eccedenze che ingorgano ogni campo della produzione americana.

Ma a parte le considerazioni economiche, influenze di altra natura hanno contribuito a un riavvicinamento di rapporti. Tra le due nazioni esiste una comunanza d'interessi sui problemi che tengono il mondo agitato e sospeso.

Trepidante per il successo del proprio esperimento che potrebbe infrangersi in un nuovo sconvolgimento mondiale, il governo russo s'è dichiarato sempre in favore della pace. Attualmente, a come vedono le cose gli americani, la Russia esercita una potente funzione d'equilibrio in Europa, e rappresenta un freno potenziale all'espansione giapponese sul continente asiatico e nel Pacifico. Nel groviglio di conflitti aperti e latenti che mantengono in uno stato d'apprensione l'umanità tutta, è un avvenimento di valore incalcolabile che due nazioni di tremenda potenza, libere da rivalità di interessi, si stendano la mano: il colosso dell'Eurasia e il colosso dell'Emisfero Occidentale.

AMERIGO RUGGIERO.

Divergenze superate nei colloqui tra Roosevelt e Litvinof

Washington, 16 notte.

Nei colloqui russo-americani è stato raggiunto l'accordo, a quanto viene riferito, su diversi importanti punti. Nel caso che le trattative dovessero prolungarsi oltre venerdì, Litvinoff seguirebbe Roosevelt a Warm Springs nella Georgia, dove il Presidente si recherà per partecipare alla celebrazione del bicentenario della colonizzazione di quel territorio da parte degli inglesi. Circa i negoziati si ammette che si siano presentate delle difficoltà, ma nello stesso tempo si fa rilevare che molte divergenze sono state superate.

L'attenzione degli ambienti politici è attratta dalla crisi in taluni posti di comando del Governo. Secondo alcuni giornali, il successore di Woodin come Segretario alla Tesoreria, sarebbe John Raskob.

Londra si accinge a prendere l'iniziativa
di un convegno fra le Grandi Potenze

Londra, 16 notte.

Sir John Simon, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri Eden, partirà domattina alla volta di Ginevra per partecipare ad una conferenza coi rappresentanti delle Potenze principalmente interessate al problema del disarmo, e cioè anzitutto l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti, e col presidente della Conferenza Henderson.

La decisione, si dice stasera, è stata presa in seguito ad una lunga conversazione telefonica fra il Ministro degli Esteri e Henderson. Senonchè risulta a Londra che in linea di massima la partenza di Simon per Ginevra era implicita nella più importante decisione presa nelle due riunioni di Gabinetto di ieri l'altro e cioè di rinunciare ad uno scambio di vedute anglo-francesi che avrebbe dovuto svolgersi oggi stesso o al più tardi domani con la partecipazione del presidente della Conferenza del disarmo.

Ridda di voci

Londra è oggi centro di una ridda di voci tutte plausibili ma tutte incontrollabili. Si sa anzitutto da fonte attendibile che nel corso della giornata di ieri il Foreign Office era giunto in possesso della prova di un rapido peggioramento della situazione internazionale. Inquietanti sembrano essere stati i rapporti da Ginevra e quelli provenienti dalle varie ambasciate d'Inghilterra all'estero. Unanimi erano gli osservatori nei vari punti dello scacchiere europeo nell'avvertire che qualcosa doveva essere fatto di urgenza per impedire, a costo magari di qualche sacrificio dell'amor proprio, l'aggravamento di una situazione che presentava già sufficienti aspetti allarmanti. Simon si recava a Downing Street e poneva al corrente MacDonald di queste autorevoli opinioni e il Primo Ministro convocava per le 9 di sera una nuova riunione di Gabinetto interamente dedicata all'esame della questione del disarmo e dei rapporti fra la Germania e le Grandi Potenze. Quantunque non lo si dicesse apertamente, la discussione doveva svolgersi sul terreno del Patto a quattro. Le porte di Ginevra erano state irrimediabilmente chiuse e il riallacciamento dei rapporti con Berlino non poteva ormai più aver luogo nella capitale del leghismo.

Stamane la *Morning Post* creava una certa sensazione annunciando come cosa fatta l'inizio imminente di conversazioni fra i rappresentanti delle Potenze aderenti al Patto di Roma. In realtà decisioni definitive, malgrado voci circolanti in contrario, non sembrano essere state prese nè nella riunione di Gabinetto di ieri notte nè nei colloqui svoltisi oggi durante l'intera giornata a Downing Street. Ciò che vi è di certo è che il Governo britannico ha riconosciuto come sia giunto il momento di dimostrare alla Germania la sincerità assoluta dei propositi in fatto di disarmo anzitutto dell'Inghilterra e in secondo luogo delle altre Potenze. Diciamo anzitutto poichè, in un modo più o meno aperto, è stato riconosciuto ieri che sull'Inghilterra, giustamente o ingiustamente che sia, ricade la responsabilità prima della partenza della Germania da Ginevra: ed anche il pubblico è indotto a pensarlo in seguito ai sempre più recisi attacchi rivolti alla ben intenzionata diplomazia di Simon.

La posizione di Simon

Il *Times* ieri conferiva una certa forza a queste critiche mostrando di apprezzarle. E da ieri sera fra le tante voci correva anche quella che il Ministro degli Esteri avesse offerto di dimettersi e di cedere il suo posto all'astro nascente nel firmamento diplomatico britannico, Antonio Eden, attuale Sottosegretario.

Il Governo nella riunione notturna di ieri avrebbe interamente scagionato Simon dalle critiche che gli vengono mosse da conservatori, liberali e laburisti. E' stato riconosciuto che nelle condizioni in cui è venuto a trovarsi non avrebbe potuto agire in modo diverso da quanto ha fatto. Non vi è stato il minimo sforzo [illegible] l'identità delle vedute propugnate da Simon il 14 ottobre scorso a Ginevra con quelle contenute nel progetto di convenzione britannico [illegible]. Senonchè è pure riconosciuto che le alterazioni recate all'ultima ora erano state adottate per tenere conto — molto più di quanto fosse necessario, secondo alcuni ministri — dei punti di vista e della inquietudine francese. Come in passato dunque il Foreign Office avrebbe danneggiato la posizione dell'Inghilterra per un eccesso di francofilia che oggi, alla luce degli svolgimenti delle ultime settimane, appare dannosa per i buoni rapporti europei. La stessa ultra francofila *Morning Post* riconosce che «la veduta prevalente tra i ministri è, a quanto si ha ragione di credere, che alla Germania vada dimostrato come l'Inghilterra fosse sincera nel suo riconoscimento delle domande tedesche di uguaglianza. La veduta di certi ministri, tra i quali si troverebbe sir John Simon, secondo la quale nessun passo dovrebbe essere compiuto che rischi di suscitare malintesi francesi, è stata, come si apprende, scavalcata». Su questo punto non sembrano esistere dei dubbi.

Altri giornali, e fra questi il *Daily Express*, sostengono che «la politica britannica nel futuro immediato si accorderà meno con la politica attuale della Francia e tenderà più che in passato verso la Germania». E' chiaro dunque che ciò che il Gabinetto ha criticato ieri è, come dicevamo, l'eccesso della francofilia ammettendo implicitamente che errori sono stati commessi dalla diplomazia inglese e che, contrariamente alla posizione assunta fino ad oggi, il primo passo verso la ripresa delle trattative sul disarmo deve essere compiuto non da Berlino, ma da Londra.

Quasi certamente una dichiarazione sui propositi del Governo britannico verrà fatta entro i prossimi giorni. Si ha ragione di pensare che il Governo annunzierà di voler tornare al progetto originario di convenzione buttando a mare quello rinnovato che non ha, per così dire, resistito alla prova ed è stato la causa prossima del colpo di scena del 14 ottobre.

La questione della sede

Il Primo Ministro, secondo informazioni diffuse in ambienti autorevoli, rimane fermamente persuaso che la piattaforma per nuovi dibattiti sui problemi internazionali del mondo sia quella offerta dal Patto di Roma. Egli avrebbe sostenuto questa tesi con molta eloquenza nei colloqui di ieri e di oggi con i suoi principali collaboratori e non avrebbe neanche esclusa la possibilità di farsi iniziatore della proposta di convocare a Londra i rappresentanti delle Grandi Potenze e per discutere sia sulla base del Patto a quattro sia per riprendere gli argomenti che egli ripetutamente invocò quando in passato suggerì senza alcun successo la necessità di tale convegno. Per ora, dunque, il principio della riunione fra i rappresentanti delle massime Potenze è ammesso dal Governo di Londra. Ciò che dovrà essere discusso nei prossimi giorni è la questione della sede.

In ambienti politici e diplomatici autorevoli si sosteneva stasera che l'ipotizzato convegno delle Potenze dovrebbe aver luogo a Roma o in un centro dell'Italia Settentrionale, poichè sarebbe assolutamente indispensabile la partecipazione al convegno dell'on. Mussolini. La scelta di una sede in Italia renderebbe possibile la presenza alle discussioni del Cancelliere Hitler e molto probabilmente quella di MacDonald. I propugnatori della Conferenza delle quattro Potenze sostengono che se ad essa partecipassero i quattro Primi Ministri dei Governi firmatari del Patto di Roma, sarebbe possibile raggiungere un accordo ispirato a prospettive del tutto nuove. Non si abbandonerebbe il progetto di convenzione britannica, ma si imposterebbe il problema su un terreno tale da rendere possibile una conciliazione fra le opposte vedute della Francia e della Germania.

R. P.

Speranze ginevrine
nei prossimi contatti diplomatici

Ginevra, 16 notte.

Il Presidente della Conferenza del disarmo dirama stasera un comunicato nel quale dichiara di «essere stato informato dal Governo inglese che sir John Simon, Segretario di Stato al Foreign Office, accompagnato senza dubbio dal signor Eden Sottosegretario di Stato, partirà al più presto per Ginevra. Il signor Paul-Boncour, Ministro degli Affari Esteri di Francia, ha fatto d'altra parte sapere che conta, dal canto suo, di recarsi prossimamente a Ginevra. Dovgalewski, capo della delegazione dell'U.R.S.S. ha annunciato di essere interamente a disposizione del Presidente per il proseguimento dei lavori della Conferenza del disarmo».

Il primo commento che si può fare a questo nuovo documento del signor Henderson è che l'esistenza di motivi inerenti alla politica interna inglese nell'affermata intenzione di Henderson di dare le dimissioni da Presidente della Conferenza del disarmo, appare confermata implicitamente, a tre giorni di distanza, dall'annuncio che sir John Simon si decide a venire a Ginevra.

Il Capo del Foreign Office vuole ostensibilmente abboccarsi a Ginevra con Henderson, il quale lamenta l'arenamento della Conferenza, da lui preveduto, in seguito alla politica di disinteressamento praticata da talune Potenze, tra cui l'Inghilterra: in tal modo il Governo inglese dimostrerà che non esiste da parte sua nessunissima intenzione di ostruzionismo e che, se la Conferenza muore, non è certo per l'assenteismo della delegazione britannica.

Di fronte al dispiegamento del bandierone del disarmo, fatto dal partito laburista, il Governo conservatore riesce così a convincere l'opinione pubblica inglese che esso non ha nessuna colpa specifica nel fallimento della Conferenza, ma che è questa stessa creatura del laburista Henderson che ha in sè i germi del suo male. Tale è, secondo ogni evidenza, la logica spiegazione degli avvenimenti maturatisi nelle ultime 24 ore.

Naturalmente, come in tutte le produzioni a grande orchestra, attorno al motivo principale vengono man mano intrecciandosi altri motivi che, tuttavia, a chi è uso a queste scene, non riesce difficile distinguere in tutta la loro linea. Così, la venuta di Boncour che, pur non rispondendo — nel momento attuale — ad alcun speciale convincimento del Governo di Parigi, si ispira a quella che è una delle linee direttrici della politica estera francese e, cioè, la continuità della presenza a Ginevra; così la profferta del delegato sovietico, che dopo avere tanto approfittato della tribuna della Conferenza del disarmo per la sua propaganda, non vuole perdere l'occasione di dimostrare al mondo che il Governo della U.R.S.S. è stato fino all'ultimo per il disarmo integrale.

Il comunicato del signor Henderson è in tutto conforme a riportare movimento nelle aule societarie; dalle prime impressioni non appare però che esso sia stato giudicato tale da accendere una qualsiasi luce di speranza.

«A che punto siamo — si domanda il *Journal de Genève* — tra la riduzione degli armamenti, la sicurezza, la distensione dei rapporti internazionali, dopo la brusca partenza della Germania da Ginevra?

«Importa innanzi tutto che le Grandi Potenze si intendano tra di loro; si utilizzi a questo scopo il Patto a quattro: esso può rendere dei preziosi servizi, a condizione che i quattro firmatari non prendano nessuna decisione che implichi una alterazione dei diritti degli altri Stati; e che, seguendo la dichiarazione francese, ogni attività di ordine diplomatico concluda finalmente a Ginevra».

Il quotidiano ginevrino continua quindi preconizzando nel seguente modo lo sviluppo della prossima attività diplomatica:

«Negoziati diretti franco-tedeschi per la questione della Sarre; discussione a Roma degli interessi generali dell'Italia, della Germania, della Francia e dell'Inghilterra e, infine, decisioni a Ginevra, in libera discussione con tutti gli altri Stati interessati.

«I problemi che stanno sul tappeto — conclude il giornale — sono di una tale complessità che tutte le preoccupazioni d'amor proprio debbono essere scartate; per arrivare a risolverli non saranno di troppo tutte le risorse della diplomazia attuale: negoziati diretti, Patto a quattro, Società delle Nazioni».

G. T.

Simon non si fermerà a Parigi

Parigi, 16 notte.

I Ministri inglesi, di cui è annunciata la partenza per Ginevra, non si fermeranno a Parigi. Essi giungeranno alla stazione del Nord domani sera alle 20,40 e si recheranno subito alla stazione di Lione, dove prenderanno il treno per Ginevra alle 21,50. Non vi sarà dunque nessun colloquio franco-britannico prima della partenza, poichè è soltanto alla stazione di Lione che Paul-Boncour e i suoi colleghi si incontreranno.

Prossima amnistia in Germania
per i reati politici

Berlino, 16 notte.

Il Commissario del Reich per la Giustizia, Frank, dinanzi a una assemblea di magistrati e di giuristi, ai quali ha parlato della prossima riforma del Codice, ha colto l'occasione per dichiarare di aver avuto una conversazione col Cancelliere Hitler, nella quale il Cancelliere, esprimendogli il suo contento per la grande manifestazione di unione data dal popolo tedesco nella votazione plebiscitaria di domenica, ha espresso il proposito di sottolineare l'avvenimento proponendo al Presidente del Reich una larga amnistia per i reati politici.

DOPO IL DISCORSO AL CONSIGLIO DELLE CORPORAZIONI

Mussolini capo spirituale dell'Europa

Vienna, 16 notte.

Che Mussolini a poco a poco stia assurgendo da Capo di un grande Stato a capo spirituale d'Europa lo dimostra — scrive il *Neues Wiener Journal* — l'eccezionale interesse con cui in tutti gli Stati europei si seguono le varie fasi dell'evoluzione italiana.

> **Oggi noi seppelliamo il liberalismo economico. La Corporazione gioca sul terreno economico come il Gran Consiglio e la Milizia giocarono sul terreno politico!**
>
> **Il Corporativismo è l'economia disciplinata, e quindi anche controllata, perchè non si può pensare a una disciplina che non abbia un controllo. Il Corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo, crea una nuova sintesi.**
>
> **E' sintomatico un fatto; un fatto sul quale forse non si è sufficientemente riflettuto: che il decadere del capitalismo coincide col decadere del socialismo. Tutti i partiti socialisti di Europa sono in frantumi. Non parlo dell'Italia e della Germania, ma anche di altri Paesi. Evidentemente i due fenomeni, non dirò che fossero condizionati da un punto di vista strettamente logico: c'era però fra essi una simultaneità d'ordine storico.**
>
> **MUSSOLINI.**

Ancora una volta gli occhi tornano a rivolgersi all'Italia dove il Fascismo si accinge a liquidare gli ultimi resti dell'antico Stato, e a posare l'ultima pietra del nuovo: lo Stato delle Corporazioni.

«L'imponentissimo discorso pronunziato ieri da Mussolini davanti al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, discorso che da ogni parola fa emanare lo spirito di una nuova epoca — prosegue il giornale — non mancherà di destare dovunque nel mondo l'impressione più viva, tanto più che il Presidente del Consiglio italiano ha evidentemente voluto farsi sentire al di là dei confini d'Italia, e ha indicato idee di importanza europea, anzi mondiale. Soprattutto in Austria, alla vigilia di rinnovarsi secondo il modello italiano, il discorso di Mussolini avrà viva eco, avendo quasi tutte le cose dette dal Duce lo stesso valore per l'Austria come per l'Italia».

Riassunto nelle grandi linee il discorso di ieri il *Neues Wiener Journal* scrive che lo stato e l'uomo dell'avvenire non furono mai tracciati più chiaramente di quanto Mussolini non abbia fatto, e che mai nella nostra epoca si era riusciti a descrivere con maggior forza di convinzione la sintesi in virtù della quale, dall'uomo politicamente e economicamente orientato, nasce il patriota. Chi abbia lo spirito dei nostri tempi considererà le dichiarazioni programmatiche di Mussolini valevoli non soltanto per l'Italia, che ha già percorso quasi intera la strada verso lo Stato unitario dell'avvenire, ma anche per tutti gli altri Stati europei i quali ancora oggi soffrono della lotta di partiti, della discordia fra politica e capitale, e del contrasto fra correnti capitaliste e marxiste. Il giornale si compiace che l'Austria abbia un Governo che cammina verso le mete indicate da Mussolini, e conclude:

«Solo mediante un partito unitario, lo Stato totalitario, e un impulso ideale sarà possibile preparare anche in Austria il nuovo tipo di uomo richiesto dai nuovi tempi, l'uomo che aderisca allo Stato e non al partito, l'uomo i cui interessi politici ed economici siano diventati una sola cosa con quelli dello Stato».

Un parallelo suggestivo

Parigi, 16 notte.

Un notevole commento al discorso del Duce è quello della *Journée Industrielle*, esponente di importanti interessi dell'industria e del commercio, commento che si risolve in una severa requisitoria contro il Parlamento francese e i sistemi che vi regnano.

Facendo un parallelo fra il discorso di Mussolini e quello pronunciato il giorno stesso da Paul Boncour alla Camera francese, il giornale scrive che la prima riflessione ispirata dai due discorsi è che se la Francia deve rimanere detentrice dell'istituto parlamentare converrà dargli un migliore aspetto.

«In mancanza — continua il giornale — di un minimo di disciplina e di una ideologia sia pure ridotta al minimo, la situazione ben presto non sarà più eguale fra noi e i nostri vicini. Noi viviamo in un tempo in cui il potere esecutivo, libero di agire perchè capace di consacrare all'azione il tempo assorbito altrove dai giochi dei partiti, prende automaticamente sui suoi concorrenti un prezioso vantaggio.

«Le parole e le decisioni di Mussolini non peccano certo per timidezza e incertezza. Vi si scorge la risultante logica di un sistema: l'espressione di una attività e anche di un pensiero economico libero, ciò che rende del resto abbastanza piccante che il Duce possa passare ancora agli occhi di qualcuno per un difensore ardente del capitalismo. Senza dubbio bisogna [illegible] professionalismo» ha aggiunto di vero tare al nostro sistema rappresentativo. La soluzione naturale di un gesto come quello compiuto da Mussolini è che esso sembra facilitare la soluzione dei gravi problemi materiali dell'ora presente secondo la sola logica e il solo interesse nazionale, laddove noi vediamo questa soluzione dominata e differita nel nostro Parlamento per gli interessi di maggioranze governative o per interessi elettorali».

Una chiara presa di posizione
per la revisione dei Trattati

Budapest, 16 notte.

Tutti i giornali di stamane riproducono larghissimi brani del discorso del Capo del Governo italiano al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. In titoli cubitali numerosi giornali danno risalto al passo relativo alla necessità della revisione delle ingiustizie. Il *Fuggetlenseg* scrive fra l'altro:

«Il discorso di Mussolini è una chiara, inequivocabile presa di posizione in favore della revisione, senza la quale non esiste via d'uscita. La Società delle Nazioni è impotente. In Italia, in Germania, ed in Inghilterra si vede chiaramente che l'unica soluzione è quella voluta da Mussolini: trattative dirette fra le Grandi Potenze, e revisione. L'opinione pubblica francese è, da parte sua, molto divisa».

Il *Budapesti Hirlap*, in un editoriale, scrive che Mussolini ha riconosciuto il momento opportuno la logica del processo storico di rinnovamento non solo per l'Italia ma per tutto il mondo, e conclude:

«L'esempio italiano è per noi altamente istruttivo dal punto di vista della politica interna, e di altrettanto conforto e sprone è per noi il fatto che l'Italia rinnovata vede i nostri dolori, e con il suo aiuto agevola il risanamento delle nostre ferite».

Il *Nemzeti Ujsag*, in un editoriale, dice che ancora una volta Mussolini vede con gli occhi di veggente il futuro, e lancia il suo appello.

«Non i popoli, non gli uomini devono ascoltarlo, poichè essi seguono già ogni sua parola col cuore palpitante, sebbene i dirigenti responsabili. Si comprenda il peso delle sue parole, si comprenda finalmente che non è possibile vincere senza morale e senza diritti».

Il discorso del Duce
distribuito ai lavoratori dell'industria

Roma, 16 notte.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria ha deciso di pubblicare un supplemento speciale al *Lavoro Fascista*, contenente lo storico discorso del Duce all'assemblea del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

> **In tutte le società nazionali c'è la miseria inevitabile. C'è un'aliquota di gente che vive ai margini della società: di essa si occupano speciali istituzioni. Viceversa quello che deve angustiare il nostro spirito è la miseria degli uomini sani e validi che cercano affannosamente e invano il lavoro. Ma noi dobbiamo volere che gli operai italiani, i quali ci interessano nella loro qualità di italiani, di operai e di fascisti, sentano che noi non creiamo degli istituti soltanto per dare forma ai nostri schemi dottrinali, ma creiamo degli istituti che devono dare a un certo momento dei risultati positivi, concreti, pratici e tangibili.**
>
> **MUSSOLINI.**

L'iniziativa è stata immediatamente realizzata e parecchie centinaia di migliaia di copie di questo fascicolo, sul cui frontespizio è riprodotta una fotografia del Duce mentre parla al popolo, sono state spedite stamane alle Unioni provinciali dei Sindacati della industria per essere distribuite ai lavoratori dei cantieri industriali.

Diminuzione del costo della vita
nelle principali città italiane

Roma, 16 notte.

A complemento delle notizie già pubblicate sui numeri indici del costo della vita in Italia, è interessante esaminare la diminuzione verificatasi in alcune principali città del Regno, grazie alle continue provvidenze del Regime in favore della situazione economica della popolazione italiana.

Questa diminuzione, calcolando a 100 il costo della vita al 1° giugno 1927, si aggira, press'a poco per tutto il Regno, in un trenta per cento, ma varia da città a città secondo le condizioni particolari di ognuna di esse ed ha raggiunto per alcune le quotazioni seguenti, sempre in rapporto alla situazione del giugno 1927: Torino, 73,34 %; Genova, 74,30; Milano, 71; Venezia, 71,91; Trieste, 77,06; Bologna, 68,17; Firenze, 71,90; Perugia, 70,97; Roma, 78,05; Aquila, 65,41; Napoli, 81,59; Bari, 73,58; Taranto, 74,66; Messina, 67,37; Palermo, 78,02; Cagliari, 66,97.

Mons. Torquato Dini nominato delegato in Egitto, Arabia, Etiopia e Palestina

Roma, 16 notte.

Il Papa ha nominato monsignor Torquato Dini, attualmente Rettore del Collegio di «Propaganda Fide», Delegato apostolico d'Egitto, Arabia, Etiopia, Eritrea e Palestina.

Il Comitato del grano
L'imminente premiazione dei vincitori della gara nazionale

Roma, 16 notte.

Il Comitato permanente del grano, come è stato annunciato, si riunirà martedì prossimo sotto la presidenza del Duce. La riunione, che precede di cinque giorni le premiazioni dei vincitori delle gare provinciali per la vittoria del grano e di dodici giorni la premiazione dei vincitori della gara nazionale, acquista particolare importanza e in essa il Ministro Acerbo farà una dettagliata relazione su tutta la situazione attuale dell'agricoltura italiana, sia per quanto riguarda l'andamento delle semine e delle culture, sia per quanto riguarda le condizioni del mercato, sia infine per quanto riguarda le prospettive immediate e remote.

Intanto gli organi competenti stanno alacremente raccogliendo i dati relativi alle gare provinciali per la proclamazione dei vincitori, e i dati stessi serviranno di base alla Commissione centrale per la proclamazione dei vincitori della gara nazionale. Allo stato attuale delle cose non si hanno ancora dati precisi e completi, ma è lecito affermare fin d'ora che anche quest'anno gli agricoltori hanno risposto con grande slancio all'appello del Regime fascista e hanno moltiplicato gli sforzi per il raggiungimento degli scopi finali della Battaglia del grano. Tenendo conto delle condizioni atmosferiche in cui si è svolta la campagna, bisogna quindi dire che anche quest'anno si è compiuto un progresso tutt'altro che insensibile.

Anche quest'anno la premiazione della gara nazionale si svolgerà in Roma con la consueta solennità alla presenza delle più alte gerarchie. Le premiazioni provinciali saranno effettuate dai prefetti nel capoluogo di ogni provincia, presenti le masse rurali e le rappresentanze delle forze del Regime. Solo dopo il 26 corrente sarà possibile conoscere i risultati ottenuti sia per quanto concerne le medie produttive dei vincitori, sia per quanto si riferisce alle più alte punte raggiunte, nonchè la valutazione del perfezionamento e del miglioramento conseguiti nello medesime zone.

La bonifica in Sardegna
80 mila ettari di terreno a famiglie coloniche ferraresi

Roma, 16 notte.

Una nuova grande opera di bonifica sarà presto un fatto compiuto. Nella parte nord-occidentale della Sardegna, tra Sassari e Alghero, un vasto territorio di 80 mila ettari, denominato La Nurra, sarà completamente trasformato e valorizzato in tutte le sue possibilità agricole dall'Ente Ferrarese di colonizzazione col trasferimento in questa zona di famiglie coloniche della provincia di Ferrara.

La Nurra, zona prescelta per la colonizzazione, ha attualmente una popolazione di 2 mila anime e cioè appena 7 abitanti per chilometro quadrato. Tra 30 anni vi saranno 5 mila famiglie e certamente oltre 60 mila individui. La popolazione attuale, contadini e pastori che vivono in abitazioni quasi primitive, è costituita in gran parte da povera gente, che ha in affitto da privati e da enti appezzamenti di terra, sfruttata embrionalmente con mezzi primitivi.

La terra, secondo il progetto di colonizzazione già pronto, sarà divisa inizialmente in poderi di una estensione massima di 50-60 ettari e ciascuno di essi sarà dotato di casa colonica, stalla, fienile, concimaia. I criteri di coltivazione non avranno carattere di uniformità, ma si adatteranno alle possibilità di rendimento delle varie zone. Per tutti i poderi si avrà come base la cultura cerealicola e l'allevamento del bestiame, sviluppando poi nella parte occidentale i vigneti; nella zona orientale, meglio irrigata, prevarrà la coltivazione ortofrutticola. La parte montuosa sarà rimboschita e adattata a pascoli. L'Ente assegna alle famiglie dei coltivatori, che saranno scelti dal Commissariato per le migrazioni interne, i poderi dotati di scorte vive e morte, lasciando ad esse il compito di effettuare le opere di trasformazione fondiaria e la riduzione a cultura del terreno. Tutti gli anticipi, compreso il valore della terra e l'importo della quota di lavoro eseguito dall'Ente saranno registrati nei conti colonici delle singole famiglie e tutti i prodotti non necessari al bisogno delle famiglie saranno venduti a cura dell'Ente stesso, il quale ne accrediterà i singoli produttori.

La statistica della disoccupazione

Roma, 16 notte.

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rilevazioni degli uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli uffici provinciali dell'Economia Corporativa, alla periferia, ed al Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di ottobre i seguenti risultati:

Invece di 907.463 disoccupati, esistenti al 30 settembre scorso, al 31 ottobre si registrano 962.868 disoccupati, dei quali 730.580 uomini e 232.288 donne. Tale numero suddiviso per compartimento, risulta come segue: Piemonte 82.344; Liguria 30.273; Lombardia 235.004; Venezia Tridentina 11.865; Venezia Euganea 165.265; Venezia Giulia e Zara 41.464; Emilia 110,[illegible]; Toscana 40.895; Marche 13.574; Umbria 6948; Lazio 35.213; Abruzzi e Molise 8049; Campania 42.548; Puglie 27.533; Lucania 5690; Calabria 38.708; Sicilia 42.213; Sardegna 15.729. E suddiviso per categorie, risulta così: Agricoltura (salariati braccianti e maestranze specializzate) 215.373; Industrie estrattive, 25.604; dell'alimentazione, 17.344; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, 104.571; edilizie, stradali, 274.368; idrauliche dei gas ed elettriche, 3629; tessili e dell'abbigliamento, 112.571; del legno, arredamento, 46.686; chimiche e del vetro, 22.916; carta e stampa, 12.447; dello spettacolo, 14.723; esercizi pubblici, 28.773; aziende commerciali, 55.619; aziende private di comunicazione, 24.301.

Il numero totale dei disoccupati al 31 ottobre 1932 era di 956.357.

Il marchio nazionale per l'esportazione dei vini

Roma, 16 notte.

Con R. D. pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* è estesa ai vini diretti all'estero, l'applicazione del marchio nazionale di esportazione istituito con legge 23 giugno 1927.

Le ditte o gli enti che intendono applicare il marchio nazionale di esportazione alle partite di vino da esportare, debbono farne dichiarazione all'Istituto nazionale per l'esportazione, in Roma, su apposito modulo predisposto dall'Istituto stesso. Alla dichiarazione debbono essere allegati: il certificato d'iscrizione alle competenti organizzazioni sindacali della agricoltura, dell'industria e del commercio riconosciute ai sensi della legge 3 aprile 1926 e del relativo regolamento 1.o luglio 1926, salvo il caso previsto dall'art. 3, ultimo comma, della legge 23 giugno 1927, n. 1272; il certificato di iscrizione nel registro delle ditte del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, nella cui circoscrizione il richiedente ha la propria sede, al completo di tutte le indicazioni contenute nella denuncia di esercizio, qualora la ditta o l'ente richiedente del marchio abbia l'obbligo di tale iscrizione; i marchi privati e le etichette che debbono restare depositati presso l'Istituto.

L'accertamento

La dichiarazione deve essere trasmessa all'Istituto predetto per il tramite del competente Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa che l'accompagnerà con parere motivato da rimanere riservato. L'Istituto, riconosciuta regolare la dichiarazione presentatagli e approvati i marchi privati e le etichette registrerà la dichiarazione stessa in apposito elenco assegnandole un numero progressivo e notificherà tale assegnazione alla ditta o ente richiedente, ai laboratori di cui al successivo articolo, all'amministrazione ferroviaria e doganale e agli altri enti, organizzazioni e autorità interessate all'interno e all'estero.

Salvo l'eccezione prevista al successivo quarto comma, le ditte e gli enti la cui dichiarazione prodotta ai sensi di cui sopra sia stata regolarmente registrata, per poter applicare il marchio nazionale di esportazione alle partite che intendono di esportare all'estero, debbono sottoporre il vino costituente le partite stesse all'accertamento dei requisiti stabiliti. Tale accertamento, da effettuarsi con esame chimico, deve essere fatto per ogni tipo e qualità di vino ed è devoluto ai laboratori ufficialmente riconosciuti e autorizzati a tale funzione, il cui elenco è riportato in apposita tabella. I consorzi provinciali per la viticultura, costituiti ai sensi dell'art. 15 della legge 18 giugno 1931, n. 987, sono tenuti a fornire ai laboratori suddetti tutti i dati e le rilevazioni riflettenti i sistemi di produzione e le caratteristiche dei vini prodotti nella rispettiva provincia. I vini tipici, regolarmente coperti da marchi di consorzi riconosciuti ai sensi della legge 10 giugno 1930, n. 1164, avranno diritto all'uso del marchio nazionale di esportazione, e nei loro confronti non si farà luogo all'accertamento sulle singole partite destinate all'esportazione di cui al secondo comma del presente articolo. Al prelevamento dei campioni su cui effettuare l'analisi, provvederanno il personale degli istituti incaricati dell'analisi stessa o gli enotecnici dei consorzi per la viticultura o dei consorzi per la difesa dei vini tipici, o il personale delle tasse di fabbricazione o gli agenti giurati dei comuni o il personale dell'Istituto nazionale per l'esportazione. I delegati al prelevamento dei campioni si considerano ufficiali di polizia giudiziaria nei limiti del servizio cui sono destinati. Ai laboratori è dovuto per ogni analisi da parte dell'esportatore, il pagamento del costo dell'analisi stessa nella misura stabilita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il laboratorio che ha effettuato con esito favorevole l'analisi, o il Consorzio per la difesa del vino tipico, rilasceranno un certificato attestante che il vino da esportare è in possesso dei requisiti previsti per l'applicazione del marchio nazionale. Dei certificati rilasciati, i laboratori o i Consorzi rimetteranno copia all'Istituto nazionale per l'esportazione. Sulla base del certificato suddetto, le autorità doganali consentiranno l'esportazione delle partite di vino coperte dal marchio nazionale. I requisiti specifici a cui deve rispondere il vino da esportarsi col marchio nazionale e le modalità tecniche relative all'esecuzione dell'analisi, all'applicazione del marchio e all'effettuazione dei controlli, sono determinati da norme speciali da approvarsi con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto cogli altri Ministri interessati, e sentito l'Istituto nazionale per l'Esportazione. Tali requisiti saranno determinati tenendo conto delle restrizioni e delle facoltà stabilite dalle legislazioni dei Paesi importatori e pertanto potranno, entro tali limiti, derogare dal R. D. L. 15 ottobre 1925 e dal relativo regolamento.

Le sanzioni contro i contravventori

Con decreto del Ministro per le Corporazioni, di concerto coi Ministri per l'Agricoltura e Foreste, per le Finanze, per le Comunicazioni, sentito l'Istituto nazionale per l'esportazione, può stabilirsi: il divieto di esportazione verso tutte o alcune destinazioni delle partite di vino non munito del marchio nazionale di cui al presente decreto; l'osservanza di determinati requisiti per gli imballaggi e l'uso di speciali indicazioni per le spedizioni di vini diretti all'estero coperti dal marchio nazionale.

Chiunque usi del marchio nazionale di esportazione, senza avere ottemperato alle disposizioni stabilite nel presente decreto per la sua applicazione, o concorra in detto uso, è punito ai sensi dell'art. 12 della legge 23 giugno 1927. Le autorità doganali sono incaricate dell'accertamento e della denuncia del reato predetto all'autorità giudiziaria. E' fatto divieto di trasporto e di uscita dall'esercizio delle spedizioni di vino, cui le prescrizioni si riferiscono, quando tali prescrizioni non siano completamente osservate. E' stabilito un diritto di lire 0.02 per bottiglia o fiasco e di lire 0.20 per ettolitro di vino in damigiane, fusti o carri serbatoi da applicarsi sulla complessiva esportazione vinicola, tradizionale o no di esportazione coperta dal marchio nazionale. La percezione di tale diritto viene effettuata a cura del Ministero delle Finanze, contemporaneamente a quella del diritto di statistica. I proventi relativi vanno versati all'Istituto nazionale per l'esportazione che è incaricato della loro amministrazione e utilizzazione secondo direttive e accordi da definirsi col Ministero delle Corporazioni e col Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

L'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 12 della legge 23 giugno 1927, nel caso delle esportazioni previste dal presente decreto, è demandata a una Commissione presieduta dal direttore generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione e composta di un delegato del Ministero delle Corporazioni, di un delegato del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di un delegato del Ministero delle Finanze, di un rappresentante effettivo e di un supplente di ciascuna delle Confederazioni nazionali fasciste degli agricoltori, dell'industria e del commercio.

Contro le deliberazioni della Commissione gli interessati e il presidente dell'Istituto nazionale esportazioni possono presentare ricorso a un Comitato presieduto dal presidente del Comitato tecnico dell'Istituto predetto.

Riunione della Giunta del bilancio per la nomina dei relatori

Roma, 16 notte.

In vista della ripresa della Camera — il «Calendario del Regime», come è noto, fissa la prima seduta della sessione per l'11 dicembre — si è riunita oggi, sotto la presidenza dell'on. Alfredo Rocco, la Giunta generale del bilancio per la nomina dei relatori sui bilanci dei vari Dicasteri.

Quest'anno la discussione sui bilanci dovrà infatti essere esaurita in anticipo sulla data consueta, per consentire lo svolgimento delle elezioni in primavera. I relatori sono stati scelti nelle persone dell'on. Mazzini per il bilancio delle Finanze, dell'on. Arcangeli per il bilancio della Giustizia, dell'on. Polverelli per il bilancio degli Esteri, dell'on. De Marsico per il bilancio degli Interni, dell'on. Pace per il bilancio delle Colonie, degli onorevoli Redenti e Giarratana per il bilancio delle Corporazioni, dell'on. Fier per la Guerra e l'Aeronautica, dell'on. Medici del Vascello per la Marina, dell'on. Muzzarini per i Lavori Pubblici, dell'on. Ferretti per l'Educazione Nazionale, dell'on. Bianchini per la Marina mercantile, dell'on. Perna per le Poste e Telegrafi, dell'on. Calza Bini per le Ferrovie.

La Giunta ha quindi approvato la relazione dell'on. Gino Olivetti sul consuntivo 1931-32, ed ha esaminato vari disegni di legge, tra i quali quello che autorizza l'I.R.I. ad emettere speciali serie di obbligazioni.

Si sono pure riuniti gli Uffici della Camera e la Commissione per la conversione dei decreti legge. Gli Uffici hanno nominato le Commissioni per l'esame di vari disegni di legge, tra cui quello per il regolamento provvisorio dei rapporti di lavoro nell'intervallo tra la scadenza del contratto collettivo e la formulazione di nuove norme. La Commissione per l'esame di questo progetto è risultata costituita dagli onorevoli Dudrot, Raschi, Parolari, Costamagna, Rocca, Vigliano, Bifani, Racheli e Olivetti.

Per il disegno di legge che modifica le vigenti norme sulle stazioni di cura, soggiorno e turismo, la Commissione è risultata composta dagli onorevoli Barbero, Rotigliano, Locurcio, Viglino, Cartoni, Mezzi, Giarratana, Cingolani e Palmisano.

Si è anche nominata la Commissione per il disegno di legge sulla ricostituzione del Comune di Pessineto in provincia di Torino. Essa è risultata composta dagli onorevoli Fregonara, Ferracini, Di Mirafiori, Gervasio, Parea, Viglino, Lunelli, Banzano e Vianino, e quest'ultimo è stato nominato relatore sul progetto.

Si è infine riunita la Giunta permanente per la conversione in legge dei decreti legge, la quale ha nominato l'onorevole Orano relatore sul decreto contenente provvedimenti per le accademie, gli istituti e le associazioni di scienze, lettere e di arte, e l'on. Marcucci, relatore sul decreto che modifica l'ordinamento dell'Ente Nazionale Risi.

S. E. De Vecchi inaugura l'anno accademico dell'Istituto Fascista di cultura di Milano

Milano, 16 notte.

Nell'Aula Magna dell'Università ha avuto luogo questa sera la inaugurazione del nuovo anno dell'Istituto fascista di cultura con un notevole discorso di S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi, che ha parlato sul tema «Cultura fascista».

La grandiosa aula era straordinariamente affollata; tra i presenti si notavano il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, il rappresentante del Prefetto di Milano, il Preside della Provincia, S. E. De Capitani, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, Pivano, il Segretario federale di Torino, il Segretario federale di Milano, Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, il generale Santini, comandante il Corpo d'Armata di Milano, il gen. Moizo, comandante della Zona aerea, il generale Cattaneo, il gen. della Milizia Carini, il rappresentante dell'Arcivescovo, nonchè numerosissime autorità civili e militari, senatori e deputati, personalità della cultura e della politica, venute anche dalle città vicine, numerosi soci dell'Istituto fascista di cultura, del Circolo Filologico, dell'Università popolare, della Scuola di mistica fascista.

L'on. Dino Alfieri, presidente della Federazione degli Enti culturali, ha dato, all'inizio, comunicazione di importanti e significativi telegrammi del Duca di Bergamo, del Segretario del Partito, del Ministro Ercole, del prof. Marpicati e di molti altri. L'on. Alfieri ha pure recato al Quadrumviro un fervido saluto, mettendo in luce la sua personalità sia nei riguardi dell'uomo di pensiero, come in quello dell'uomo di azione, ed ha concluso con un accenno entusiastico al recente memorabile discorso del Duce.

Poscia ha preso la parola S. E. Maria De Vecchi di Val Cismon.

Cultura fascista: con queste due parole l'oratore vuole significare due aspetti della vita e della morte presentati all'umanità sotto una nuova luce: vita che ammaestra i popoli, rinnovandosi in Roma; morte che non dà malinconia, considerata com'è sotto la specie della vita che si eterna. E' la poesia di tutte le primavere, poesia di una primavera umana. Rivoluzione più profonda di quella fascista la storia non conosce. In contrasto con la Rivoluzione francese, la quale sostituì una classe a un'altra, ma non instaurò un regime; la quale a una aristocrazia ormai finita sostituì una oligarchia e si chiamò abusivamente Repubblica, la Rivoluzione mussoliniana crea un regime, toccando non solo tutti gli aspetti, ma tutte le fonti della vita. Per le stesse ragioni si afferma la giovinezza e l'avvenire, perchè non è consentito vivere di rendita sopra qualunque asse ereditario del passato.

Il dovere è di continua conquista: il passato d'onore è indizio di quanto si possa dare per l'avvenire, sia dagli individui che dalla Nazione. Ecco perchè era dispiaciuto l'agnosticismo e l'indifferenza dell'alta cultura nei tempi della più fervida passione rivoluzionaria.

Oggi le cose sono mutate: anche gli spiriti più aridi sono avvolti e riscaldati dalla nuova vantata primaverile che passa sull'Italia a distribuire i pollini nuovi. Non diciamo di certa produzione letteraria artistica che risente evidentemente delle ideologie del passato: crepuscolarismo, frammentarismo, erudizione fine a se stessa. Facciamo finta di non vedere: v'è una necessità di divisione di lavoro e di una certa specializzazione; ma non bisogna andare oltre i limiti, altrimenti il massimo della perfezione riesce a diventare il massimo del malanno. In luogo della collaborazione e dell'unità degli intenti, dà la dispersione del lavoro e delle energie.

Come unitaria e totalitaria è la *fede* su cui si fonda il Fascismo, così totalitaria e unitaria deve essere la sua cultura. Italianità e romanità hanno significato come sintesi, non mai divagazioni e sterilità. Sintesi romane e italiane sono state *La Divina Commedia*, *La scienza nova*, la Cappella Sistina. Da tale passato glorioso viene l'ordine della disciplina. Questa disciplina il Regime l'ha ordinata e applicata nella scuola primaria e secondaria e anche all'Università. Non solo quello che si è fatto, ma quello che si promette farà sì che si affermi in pratica l'unificazione delle forze, dei mezzi, nell'unità del fine. Occorre che tutte le istituzioni di studio, di ricerca creino il fronte unico contro le difficoltà insormontabili ai singoli.

In Italia sono settantaquattro gli Istituti di carattere universitario: uniti serviranno come una grande nave, perfettamente armata, a portare per le vie del mondo l'idea di Roma. Non è permesso che si creino zone d'ombra nelle istituzioni civili e militari. Bisogna abolire certe autonomie culturali che sono relitti del passato. Bisogna instaurare il senso gerarchico anche nel campo della cultura e delle sue istituzioni: gerarchia nelle scelte e nelle nomine, nell'insegnamento, nello stato giuridico; gerarchia nel regolare lo stato economico degli studenti, degli studiosi e dei professori: ci vuole insomma una integrale bonifica della cultura. Non ci nascondiamo le difficoltà di attuazione del coordinamento e del controllo; ma è indispensabile una regola.

L'oratore si dice fiero di avere iniziato la revisione dello statuto della Società Nazionale per la storia del Risorgimento. Ma il da fare è enorme: bisogna abbattere le vecchie costruzioni per creare una vita culturale dell'impero. Bisogna porre l'occhio anche alle Biblioteche, e agli Archivi, per cui non basta la creazione delle Direzioni generali, delle Accademie e delle Biblioteche. Bisogna rivederne gli ordinamenti, i regolamenti, gli organici. Molto audacemente è stato operato nel campo dell'archeologia e dell'arte a Roma e in tutti i luoghi di grandi memorie e di imperiture bellezze.

Quando tempi meno difficili lo consentano, allora l'arte del popolo fiorirà ovunque, intrecciando le forme del passato con le forme nuovissime, a riconfermare che la vita si rinnova da noi in una primavera eterna, giovinezza dello spirito, meriggio senza tramonto.

L'oratore termina ricordando il dovere della cultura di essere degna del momento e dicendo all'aristocrazia dello spirito di essere anch'essa fedele alla consegna del primato data dal Duce all'aristocrazia del valore guerriero.

La conferenza del Quadrumviro è stata ripetutamente interrotta da applausi e vivissime acclamazioni, acclamazioni che alla fine si sono concluse in una dimostrazione, che è durata a lungo, al Duce ed all'oratore.

La figurazione araldica del Capo del Littorio

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto in data 12 ottobre 1933, n. 1440:

Art. 1.: è istituito il Capo del Littorio, determinato nella sua figurazione araldica dalla illustrazione unita al decreto. Esso è di rosso (porpora) al Fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro annodati da un nastro dai colori nazionali.

Art. 2.: l'emblema del Fascio Littorio usato, a norma delle disposizioni vigenti, dalle provincie, dai comuni, dalle Congregazioni di carità e dagli enti parastatali autorizzati a fregiarsene, dovrà essere disposto negli stemmi di legittimo possesso inscritti nei libri araldici del Regno, nella forma della figura araldica del capo.

Art. 3.: il capo del Littorio può essere concesso anche ad altri enti riconosciuti e a privati che, per servizi eminenti resi alla Patria ed al Re, ne siano giudicati meritevoli. La concessione è disposta con decreto reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, udito il Commissario del Re presso la Consulta Araldica.

Art. 4.: sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente decreto o con questo incompatibili.

Il motto araldico alla Legione romana Allievi Carabinieri

Roma, 16 notte.

Nel cortile della caserma dei Carabinieri, il Comandante dell'Arma, conte sen. Di San Marzano, ha solennemente consegnato alla Legione Allievi le «lettere di patenti» con le quali Sua Maestà conferisce all'Arma fedele il motto araldico: «Nei secoli fedele». Tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo del Comandante generale, che, seguito dal brillante stuolo degli Ufficiali dell'Arma della Capitale, ha passato in rivista la Legione schierata in armi.

Dopo un impeccabile sfilamento eseguito dai battaglioni partecipanti alla cerimonia, il generale Di San Marzano, nel consegnare al Colonnello comandante la Legione le «lettere patenti», ha illustrato agli Ufficiali ed alla truppa, con incisiva, elevatissima parola, l'alto significato che la sovrana concessione ha per tutta l'Arma, concludendo il suo dire con un vibrante saluto alla Maestà del Re ed al Duce, cui ha fatto eco il grido irrefrenabile di: *Viva il Re! A noi!*, lanciato dagli Ufficiali e dai quadrati battaglioni.

Il movimento dei quadri della Confindustria

Roma, 16 notte.

Dalle rilevazioni mensili eseguite dalla Confederazione generale fascista dell'industria sul movimento dei propri quadri, nei decorsi mesi di agosto e settembre risultano inquadrati 997 nuovi esercizi industriali, che occupano complessivamente 10.045 dipendenti.

Gli esercizi radiati negli stessi mesi dai quadri confederali per cessazione di attività sono 754 ed occupavano complessivamente circa 5400 dipendenti. Di conseguenza la mano d'opera occupata dalle ditte di nuova formazione, oltre a compensare quella dimessa dalle ditte cessate, ha assorbito più di 4500 nuovi operai.

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la U. R. S. S.

Roma, 16 notte.

Si hanno i seguenti dati sugli interscambi tra l'Italia e l'U.R.S.S., durante i primi nove mesi di quest'anno.

Su un totale delle esportazioni sovietiche, nel detto periodo, di 387,4 milioni di rubli, le vendite all'Italia hanno costituito 17.129.000 rubli, cioè il 4 per cento. Alle importazioni dall'estero nella U.R.S.S., che nei primi nove mesi del 1933 figurano con un valore globale di 274,3 milioni di rubli, l'Italia risulta avere partecipato con 12.532 mila rubli, cioè il 4.6 per cento. Nel complesso la bilancia del commercio italo-sovietico, nei primi nove mesi del 1933, si è chiusa con un saldo attivo a favore della U.R.S.S. di 597.000 rubli.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 16 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: Con decreto in corso di registrazione, il capitano di vascello Palestini è stato promosso contrammiraglio, il capitano di vascello in ausiliaria Rampoli è stato promosso contrammiraglio in ausiliaria.

I PROCESSI

Simula un infortunio sul lavoro per beneficiare dell'indennità

All'operaio Romeo Robichesu, in seguito ad infortunio sul lavoro subito 19 novembre 1929, veniva liquidata dalla Cassa Nazionale Infortuni l'indennità di lire trentaseimila: di questa somma novemila lire venivano versate direttamente all'infortunato, le rimanenti ventisettemila venivano depositate al nome del Robichesu presso la Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali. Senonchè, qualche tempo dopo sorse nella Cassa Nazionale Infortuni il dubbio che l'infortunio fosse simulato e di conseguenza la liquidazione e il pagamento successivo fossero erronei e quindi, avendo pagato somme delle quali non era debitrice e che, perciò, era in diritto di riavere, invitato il Robichesu a restituire quanto aveva incassato direttamente, ed a consentire il rimborso della somma depositata a suo nome, egli vi si rifiutò: la Cassa Nazionale Infortuni fu quindi costretta, a tutela dei suoi diritti, a ricorrere alla Magistratura civile.

La quinta Sezione del nostro Tribunale, con sentenza in data 20 dicembre 1931, disponeva per una perizia medica, a mezzo del prof. Giuseppe Galli per accertare se e quali postumi di natura permanente erano residuati in dipendenza del sopraindicato infortunio; in caso affermativo se e quale diminuzione permanente delle capacità di lavoro perdurasse nel Robichesu. Il prof. Galli, dopo diligente indagine, giungeva alle seguenti conclusioni: «Il Robichesu non presenta il più piccolo segno oggettivo di lesione della colonna vertebrale o del midollo spinale. Esclusa l'esistenza di ogni lesione organica, il compito rimane limitato ad una diagnosi differenziale tra la simulazione volontaria e la astasia-abasia isterica, o, per meglio dire, istero-traumatica. Ritengo che allo scopo di avere una diagnosi sicura ed indiscutibile nel senso suddetto sia necessario un periodo continuo di osservazione in un luogo adatto, e tale luogo mi pare dovrebbe essere un ospedale psichiatrico».

Il Tribunale, basandosi sul responso del prof. Galli, ordinava una perizia medica, affidata questa al prof. Rivano direttore del manicomio di Collegno per stabilire se vi era, da parte del Robichesu, simulazione o si trattasse realmente di malattia, in special modo di astasia-abasia isterica; in quest'ultimo caso se era dipendente o comunque dovuta al trauma infortunistico. Il prof. Rivano doveva anche indicare se e quale diminuzione permanente alla capacità lavorativa perdurasse nel Robichesu.

Il Robichesu veniva internato nel manicomio di Collegno e sottoposto colà ad un attento esame da parte del perito, il quale concludeva le sue indagini escludendo l'esistenza della paraplegia degli arti superiori ed affermando che non ci si trovava in presenza di un individuo affetto da astasia-abasia isterica, ma di una persona simulatrice.

In seguito a tale accertamento peritale veniva escluso — a tenore delle disposizioni della legge 31 gennaio 1904 — qualunque diritto ad indennizzo da parte del Robichesu: in conseguenza la V Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Clerici, estensore il giudice avv. Fanà, accoglieva tutte le domande della Cassa Nazionale Infortuni, condannando il Robichesu alla restituzione delle novemila lire incassate e autorizzando la Cassa Nazionale di Assicurazioni Sociali a versare alla Cassa Nazionale Infortuni la somma di lire ventisettemila, in deposito presso di lei al nome del Robichesu.

L'Istituto Nazionale fascista Infortuni era assistito dall'avv. Carlo Vigo, il Romeo Robichesu dall'avv. Arturo Filippi.

Una nuova ed importante massima in materia di assicurazioni sociali

La Ditta Figli di Domenico Cerutti, di Chieri, trovandosi in difficoltà finanziarie, che la portarono al fallimento dichiarato dal Tribunale di Torino nel dicembre u. s., aveva omesso di curare — a norma delle vigenti leggi — l'applicazione di marchette per l'assicurazione degli operai contro la disoccupazione, invalidità e tubercolosi, per un ammontare accertato dall'Ispettorato Corporativo di Torino in circa novemila lire.

Avvenuto il fallimento, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, regolarmente ammessa al passivo in via di privilegio, definiva col curatore la pendenza in via amministrativa, incassando quanto si riconosceva esserle dovuto.

Ma il Pretore di Chieri, al quale a suo tempo — e prima del fallimento e della definizione in via amministrativa — era stato trasmesso il verbale di contravvenzione, emetteva decreto penale col quale condannava la ditta, in persona dei suoi due comprincipali, a pagare la somma rappresentata dalle marchette mancanti, e contemporaneamente condannava ad una multa i due soci.

Su reclamo dei condannati, la causa venne richiamata in discussione. I fratelli Cerutti, assistiti dall'avv. Leone Levi, sostennero la improcedibilità del giudizio, data la transazione in via amministrativa conclusa dal curatore del loro fallimento, che in quel momento li assisteva e rappresentava; chiesero la revoca della condanna al pagamento di somma già stata pagata, e la assolutoria dalla pena per la contravvenzione transatta.

Ma il Pretore, mentre accoglieva la prima domanda, assolvendoli dal pagamento erroneamente ordinato nel decreto impugnato, confermava la condanna alla multa di lire duecento per ogni contravvenzione, negando valore alla precisa disposizione della legge che sospende l'azione penale quando sia intervenuta, prima della sentenza definitiva, definizione della controversia in via amministrativa.

La truffa alla Banca di Macerata

Il ricorso in Cassazione

Roma, 16 notte.

Per l'udienza del 22 corrente è fissata avanti la seconda sezione della Cassazione la discussione dei ricorsi di Mario Di Gennaro, Giuseppe Maria Grizi, Mario Sangiovanni, Nicola Alberto Bezzi e Giuseppe Vicentini contro la sentenza della Corte di Appello di Ancona che, in riforma parziale della sentenza del Tribunale di Ancona 21 marzo 1933, aveva condannato il Di Gennaro ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, il Sangiovanni ad anni 4 di reclusione, il Bezzi e il Vicentini ad anni 4 di reclusione, il Grizi ad anni 3 e mesi 6 di reclusione per reati di truffe e appropriazione indebita a danno della Banca Cattolica di Macerata e della Bancaria Marchigiana. Il ricorso contro la sentenza che ha emesso giudizio contrario a quello del Tribunale, implica la soluzione di delicate questioni di diritto e di procedura penale.

Tre mesi pel furto di due orologi

Casale, 16 notte.

Davanti al nostro Tribunale è oggi comparso il bracciante Angelo Lorenzon di Abramo, imputato del furto aggravato di due orologi in danno di certo Aldo Lavagno, agricoltore da Villamiroglio. I giudici, accogliendo le istanze della pubblica accusa, hanno dichiarato colpevole il Lorenzon, condannandolo alla reclusione per tre mesi, a 500 lire di multa, ed al pagamento delle spese di processo.

De Gregorio e soci

177 anni di reclusione richiesti dal Procuratore Generale

Novara, 16 notte.

Nella nona giornata del processo di Assise contro i componenti la banda che ha compiuto il delitto di Borgomanero, hanno parlato gli avvocati di P. C. Patoia di Vercelli, Andreoletti di Novara. Nel pomeriggio il P. G., comm. Aroca, con una poderosa requisitoria durata circa 4 ore, ha rievocato lo svolgimento della seconda fase del delitto dimostrando la premeditazione, la capacità degli imputati, la loro concorde partecipazione, esaminando per ognuno di essi le varie responsabilità. Concluse chiedendo la condanna alla reclusione di Campi per 30 anni e 20 mila lire di multa, Di Gregorio a 30 anni e 20 mila lire, Mazzero a 30 anni e 9000 lire, Cambiaghi a 30 anni e 9000 lire Boca a 30 anni e 9 mila lire, Appiani a 24 anni e 12 mila lire, e Radaelli a 3 anni per la sola falsa testimonianza.

Condanne al Tribunale Speciale

Roma, 16 notte.

Stamane dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che era presieduto dal console generale conte Filippo Gauttieri, sono comparsi: Attilio Conditi, Egisto ed Armando Gabbelli ed Augusto Mazzetti, tutti imputati di avere, in epoca anteriore e fino al 13 marzo scorso, in Senigallia (Ancona) appartenuto ad associazioni antinazionali; ed il Conditi anche di avere, sempre in Senigallia (Ancona), la sera del 14 marzo scorso, con movente politico, attentato alla vita dei militi Mario Brunetti ed Alfredo Pasquinetti. Gli imputati si sono protestati innocenti, ed il Conditi ha escluso di avere sparato contro i due militi. Si sono sentiti vari testimoni a carico ed a difesa. Nel pomeriggio il P. M. comm. Isgrò ha pronunciato la sua requisitoria, al termine della quale ha chiesto l'assoluzione del Conditi per insufficienza di prove, e la condanna degli altri ad un anno di reclusione.

Il Tribunale, uditi i difensori, avvocato Manassero e Recchi, ha pronunciato sentenza in conformità alle conclusioni del P. M.

Strano modo di scolparsi di uno sparatore davanti alle Assisi

Milano, 16 notte.

Il trentenne Alvaro Jacojanni che è comparso oggi dinanzi alla Corte di Assise per rispondere di tentato omicidio, dà una versione tutta sua e alquanto originale del fatto: «E' vero che ho chiamato a casa mia Mario Piana per fargli vedere dei preziosi che intendevo vendere, ma quel colpo di rivoltella è stata una vera disgrazia. Stavo cercando i gioielli quando mi caddo dal cassetto l'arma e la caduta fece sì che un colpo partisse andando a colpire proprio il Piana». Il presidente fa osservare che quella disgrazia si è ripetuta anche dopo quando il Piana che fuggiva sanguinante fu ancora raggiunto da colpi di rivoltella dello Jacojanni. La parte lesa, rimasta al mondo per vero miracolo, precisa che lo Jacojanni aveva fatto di tutto per attirarlo nella sua abitazione; evidentemente con lo scopo di impadronirsi delle migliaia di lire che sapeva che egli aveva nel portafogli. La Corte ha ammesso la semi infermità mentale dello Jacojanni e lo ha condannato a 10 anni di reclusione e quattro mesi di arresto, a 1800 lire di multa e a 600 lire di pena pecuniaria, più tre anni di relegazione in una casa di cura.

Impiegato diciottenne condannato per furti in danno del padrone

Alessandria, 16 notte.

Un giovane ladruncolo è comparso davanti la prima sezione del Tribunale. Si tratta di Faustino Pedrioli, di 18 anni, qui residente, commesso nel negozio di stoffe della ditta Pugliese. Abusando del proprio incarico presso l'azienda, il Pedrioli, dal novembre '32 al 1° aprile 1933, si era appropriato di numerosi tagli di vestito, che regolarmente segnava in un taccuino. Il principale rinveniva il famoso taccuino da cui apprendeva la quantità della merce asportata per un importo di 15 mila lire. Tutta questa refurtiva, unitamente ad un altro pacco di drapperie rubate dal commesso e da questi spedito alla mamma sua residente a Ponzone per l'importo di 4 mila lire, è stata ricuperata. Sul banco degli accusati è comparsa pertanto anche la madre del commesso, Emilia Giachero di 54 anni, per rispondere di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Pedrioli ad 8 mesi di reclusione, 500 lire di multa ed alle spese di giudizio, col condono, ed ha assolto la Giachero per insufficienza di prove.

16 anni ad un uxoricida alle Assise di Lanciano

Lanciano, 16 notte.

Nel 1921 tale Cosimo Schieda di Pasquale, di 52 anni, contadino del vicino comune di Civitaluparella, andò a seconde nozze con certa Angiolina Peschio. Ma tra di essi, per incompatibilità di carattere, cominciarono subito dei litigi; tanto che fu necessaria la separazione legale, pronunciata dal Tribunale di Lanciano, per colpa del marito, con la condanna di questi alla corresponsione degli alimenti in favore della moglie. Dopo parecchi anni, nell'agosto del 1932, i coniugi, che frattanto avevano riallacciata relazione, si unirono nuovamente. Ma, ricominciarono i litigi, che ebbero il loro tragico epilogo il mattino del 6 novembre 1932, in cui, accesasi una violenta lite tra di essi, lo Schieda, armatosi di una scure, ne vibrò due tremendi colpi sul cranio della povera moglie, uccidendola.

La Corte ha concesso allo Schieda il beneficio della provocazione, condannandolo a 16 anni e 2 mesi di reclusione.

Condanna di una madre snaturata

Casale, 16 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale, è comparsa la contadina Teresa Pochintesta di Paolo di 20 anni da Villamiroglio, imputata di avere il 6 giugno ultimo, al fine di salvare il proprio onore, abbandonato subito dopo la nascita, un neonato, cagionandone così la morte. Il processo che si è svolto a porte chiuse è terminato con una sentenza, che condannava la Pochintesta a due anni di reclusione ed al pagamento delle spese giudiziali.

Bimbo ustionato dal latte bollente

Valenza, 16 notte.

Verso le ore 9 di stamane, la piccina Mirella Corsico, di 5 anni, mentre in casa sua stava trastullandosi nei pressi della stufa, con una mano ha urtato sbadatamente contro il manico di una pentola piena di latte bollente, che le si è rovesciata addosso.

Alle grida della disgraziata è accorsa la madre che ha provveduto a portare soccorso alla creaturina. Le ustioni riportate dalla Corsico sono gravi e quindi il giudizio medico è riservato.

Vita di Katherine Mansfield

Fu la «febbre dell'oro» ad attirare in Australia, nel 1848, Arthur Beauchamp, il nonno di Katherine Mansfield, il cui vero nome era Kathleen Beauchamp. Ruth Mantz, che ora ha scritto la vita della oramai famosa scrittrice (*The Life of Katherine Mansfield*, di R. E. Mantz, in collaborazione con J. Middleton Murry, Londra, Constable, 1933) si indugia a lungo a descrivere le condizioni di vita in Australia e nella Nuova Zelanda nella seconda metà del secolo scorso, l'avventurosa vita dei cercatori d'oro, le dure prove e le ondate di fortuna, quando gli abitati sorti come fungaie intorno alle miniere aurifere si trasformavano in mercati di mode, e le sete e i nastri e le penne e i fiori artificiali andavano a ruba tra le donne dei duri coloni. L'oro grezzo era scambiato direttamente con le chincaglie di lusso; la difficoltà delle comunicazioni faceva salire alle stelle i prezzi degli occhialini da signora e delle scarpe; un giorno gl'indigeni massacravano una colonia, un giorno un terremoto faceva crollare un'improvvisata città. Si fecero fortune, le famiglie, già avverze a migrare dietro le correnti della speculazione, si fissarono; il costume vittoriano dette una vernice di rispettabilità e di solidità agli avventurieri arricchiti, e la vita prese un ritmo sicuro, ronfante e disincantato, con ore fisse e rituali *tea-parties*. Una domenica mattina, giorno sacro al riposo e alla noia sottile nei paesi anglosassoni, in una casa di legno dall'aspetto pedestremente vittoriano (con le inevitabili *bow-windows* al pianterreno, gonfie e ingombranti come matronale seno) nacque a Wellington la bimba che doveva chiamarsi Katherine Mansfield. Era ottobre, cioè il principio della primavera; le azalee erano in fiore nei giardini. Quattordici ottobre 1888. Ma fu giorno di tempesta.

Le memorie d'infanzia forman tanta parte dei racconti della Mansfield (*Prelude, The Aloe, At the Bay, Something Childish*, ecc.), che il lettore è naturalmente portato a circonfondere d'un velo di leggiadria la figura della scrittrice da bimba. Sicchè guardiamo increduli i ritratti che accompagnano la biografia. Questo tomboletto era dunque la crisalide da cui doveva uscire l'angelica farfalla? Uno dei bimbi della casa accanto le gridava dal di là dello steccato: *Fatty! Fatty! Fatty!* cioè: Grassona! E Kass, la bimbetta grassa e assorta, dagli occhioni vellutati affondati nei cuscinetti delle guance, sdegnosa non rispondeva. Eccola mascherata da Mrs. Tom Thumb per un ballo parrocchiale, con la cuffietta della nonna e il grembiule di trina (quelle pesanti trine vittoriane chiamate buffamente *antimacassar*). Sembra la più buona pasta di paciocccona che possa immaginarsi. E invece era una bimba «difficile», come dicevano in famiglia; non si riesciva a capire. E' che la bimba già si sentiva diversa dagli altri; si appartava; d'estate quando gli alberi eran gonfi di foglie, e le felci erano alte e verdi, s'indugiava per ore a fantasticare. Un giorno portò con sè un compagno: era un alto giglio che aveva trovato in terra attraverso il sentiero del giardino. La bimba cominciò a parlargli a bassa voce, con un tono diverso da quello in cui si parla agli uomini. Tanto per classificarla, i famigliari la dicevano pigra, impaziente, apatica, tonta, grassa e lenta. Non era vispa e graziosa come le sorelline. L'ultima cosa che i famigliari si sarebbero aspettati era che diventasse una scrittrice. A scuola occupava più della metà del banco, tanto era grassoccia, e Lena, che le sedeva accanto, se ne rammaricava.

Ecco un altro ritratto: ora è cresciuta. Dietro gli occhiali a stanghetta gli occhi bruni osservano, son fissi e penetranti, sconcertano. E' un piccolo gufo; nei morbidi contorni si nasconde qualcosa di adunco; questa ragazzina paffuta è una volitiva. Osserva, e sogna. Sogna nel vasto giardino semiselvaggio della nuova casa dove ora abitano i suoi, e i fiori di questo giardino formeranno una perenne stagione nella sua anima. La bella casa coloniale dalle armoniose verande, il giardino cogli alberi cupi, e il prato di gigli, e le aiuole di violette, e il sedile rosa dove la bimba sedeva e mangiava le pere del vecchio pero carico di frutti: la casa e il giardino di *The Garden Party*.

A tredici anni lo sviluppo emotivo di Kathleen procede con rapidità impressionante: è la prima passione d'amore, pel giovane violoncellista Arnold Trowell, che la scrittrice farà poi rivivere, nel 1906, nel primo capitolo di *Juliet*. Insieme coi due ragazzi Trowell, Kathleen e le sorelle sono mandati a studiare a Londra nel 1903. A Queen's College si consola della angusta vita monotona del decoroso collegio studiando appassionatamente il violoncello, e legandosi d'ancor più appassionata amicizia a Ida Baker (leggendo di questa amicizia, come non pensare a *Ragazze in uniforme*?); il professore di tedesco, Walter Rippmann, un brillante esteta, inizia le ragazze alla gemmea fiamma di Walter Pater, al sorriso di Leonardo, alla gardenia bianca di Wilde, alla languida e sconsolata musica di Ernest Dowson, alle sofisticate ingenuità di Verlaine. Wilde affascina Katherine (è negli anni di collegio che essa adotta il *nom de plume*), le sue massime paradossali diventano il suo vangelo; di wildismo si colora anche il suo amore per Arnold Trowell che Katherine incontra di nuovo nel 1906: un pallido giovane dai capelli rossi, che porta un cappellone nero da artista e fuma le più lunghe sigarette che esistano. Katherine è innamorata d'un ideale; solo più tardi s'accorgerà quanto ne fosse lontano Arnold. Sogna sì, ma anche energicamente vuole; e basta leggere quelle sue massime scritte sotto l'influsso di Wilde negli anni di collegio, per sentirvi un'anima ambiziosa, decisa a capitalizzare l'esperienza per farne opera d'arte.

L'ambizione diventa il motivo dominante al ritorno nella Nuova Zelanda, nel 1906. Il contrasto della ristretta, incolta, monotona vita provinciale, con gli anni spesi a Londra acuisce nella giovane donna l'insofferenza della mediocrità. Nel 1907 rinunzia a diventare una celebre suonatrice di violoncello, e decide: *I must be an authoress*. Agli amici, ai parenti annuncia: Diventerò scrittrice! Increduli, gli altri ridono. Ma Katherine oramai ha scelto la sua via. «Devo» diventa la sua parola d'ordine. E' una ribelle, un'«anima invincibile», un'«anima irrequieta». Una folata d'Ibsen dopo la folata di Wilde? A leggere certe frasi dei suoi diari, si pensa quasi al «Volli» alfieriano. Scrive lettere che non sono che un lungo lamento: anni d'egocentrismo disperato, di sforzi eroici, e anche patetici. Poichè cosa vi è di più patetico della persona che vive soltanto col deliberato proposito di vedersi vivere, di riempire di note «che posson servire» quadernetti coperti d'incerato nero; della persona che, a chi le chiede trasecolato come *a nice sweet young girl* possa sapere le orribili cose che ha messo in un racconto, risponde pomposamente: «Questa è la *vita*»? Che cosa vi è di più patetico (altri direbbero addirittura: disgustoso) della persona che, avendo incoraggiato alcuno ad amarla, si ritira poi protestando di aver agito così per studiare davvicino un soggetto di racconto (*I used him merely for copy*)? Ma *Le Disciple* del Bourget era ancora nell'aria... A ogni modo, Katherine, anima sdegnosa di riparo, fu pronta a pagar di persona. La giovinetta si faceva allo specchio, e come un buon capitano si ammoniva: «Coraggio, Katherine!». Tornata a Londra nel 1908, i suoi principi morali saranno così leggeri come la sua prosa; e la vita, la esperimenterà «sui suoi propri polsi».

Elle se passionnait pour la passion. Dopo l'idillio platonico con Arnold Trowell, la *liaison* sensuale col fratello di lui, Garnet. Ma può una donna farsi deliberata sperimentatrice alla Dorian Gray? Può essa dire: Fin qui, non oltre? Sacrificarsi sull'altare della Vita per arricchire l'Arte: ciò suona bene sulla carta. In pratica, la vita le prese la mano, la travolse. Nel 1909 Katherine si sposò con un musicista per abbandonarlo dopo pochi giorni; s'ingaggiò come corista in una compagnia girovaga d'opera; fu in un villaggio bavarese dove dette alla luce un morticino, concepito fuori del matrimonio; adottò un bimbo del popolo, malaticcio e vizioso, tornò per un po' dal marito... E intanto l'etisia faceva progressi.

Nell'autunno del 1911 le giunse un invito di collaborare alla rivista *Rhythm*; l'invito era firmato: John Middleton Murry. I due dovevano conoscersi più tardi in casa d'amici. Katherine invitò il giovane critico a prendere il tè nel suo appartamento. Divenne la sua consigliera e guida in un momento difficile della sua carriera. Poi, sapendolo in situazione finanziaria disperata, gli offrì d'abitare con lei.

«Essa non era, tuttavia, principalmente una donna. Egli non era conscio di lei come d'una donna. Essa era un essere umano perfettamente semplice, perfettamente squisito, con cui egli riusciva ad essere naturale...».

Buoni compagni, dunque, che a notte, dopo una lunga conversazione, si separavano stringendosi la mano: «Buona notte, Mansfield!» «Buona notte, Murry!». Prendevano i pasti insieme in trattorie molto economiche: la gente li credeva attori di caffè concerto disoccupati. Una volta Katherine, rincasando, trovò John stravolto e bagnato di lacrime. Stava leggendo una traduzione dei libri sacri egiziani, e la ricorrente frase: «la nave del milione d'anni» aveva finito per trasformarsi in allucinazione: egli aveva *visto* cogli occhi della mente la nave-fantasma carica di tutto l'orrore dell'eternità. Per confortarlo Katherine gli disse: «Murry, io vi amo. Van meglio le cose adesso?». Sì, andavan meglio. Ma dalle parole non si passò subito ai fatti, a parte la sostituzione di un bacio alla stretta di mano serale. Forse il povero John era terribilmente denutrito; per superficiale e cinica che la mia supposizione possa sembrare, a leggere di questo anemico amore d'intellettuali non posso resistere a dichiarare che, più che di baci, John doveva aver bisogno di bistecche. Finalmente, una sera, alla taverna, la vista di Lil, la prostituta sfinita che si guardava nello specchio, con quel viso sfiorito e bianco, con quegli occhi perduti in fondo alle caverne delle occhiaie, servì ai due camerati di terribile *memento mori*. Quella vista conteneva un mònito ancor più eloquente della nave del milione d'anni. E, quella notte, i due dormirono insieme.

Qui si arresta la biografia. Il resto è stato narrato, come meglio non si potrebbe, nel diario e nelle lettere della scrittrice.

MARIO PRAZ.

La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini

L'ultimo numero di *Paravìana*, la nota rassegna letteraria bibliografica della Casa Paravia, annuncia che è in corso di stampa l'atteso volume di Carlo Antonio Avenati, *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini*, «Premio del Decennale» della Società storica subalpina. Il libro, in 8° di 500 pagine, uscirà contemporaneamente in edizione a cura della Società Storica Subalpina.

L'Atlantide favolosa e gli accertamenti della scienza

Londra, 16 notte.

(*R. P.*) - Dell'Atlantide non si cesserà mai di parlare. Questo presunto continente inghiottito dall'oceano in seguito a qualche mastodontico sconvolgimento sismico, ha attratto l'attenzione dei letterati, ma ora attrae quella degli scienziati i quali fino a pochi anni or sono si dichiaravano disposti ad accettare qualsiasi paradossale teoria scientifica respingevano con disprezzo i meno astrusi sogni degli artisti. Orbene, uno zoologo di grande fama, Edoardo Forrest, sostiene ora che nell'èra glaciale il letto dell'oceano Atlantico si trovava ad un livello di 1000 metri circa più elevato di quello presente. Al posto dell'Atlantico v'era allora un immenso continente, le cui catene di montagne impressionanti raggiungevano, là dove oggi è l'Islanda, una quota di circa 6000 metri. Più a sud, esisteva una regione sconfinata di laghi d'acqua dolce, uniti da una rete di fiumi, una regione analoga a quella dei grandi laghi dell'America del Nord. Il prof. Forrest è giunto alla conclusione che l'Atlantide non è frutto della fantasia dei poeti, osservando come su sessantaquattro specie di mammiferi trentadue non esistono in Irlanda. Secondo lui, è falsa la teoria ammessa da paleontologhi e geologi che queste trentadue specie di mammiferi sono quelle che riuscirono a raggiungere l'Inghilterra e l'Irlanda prima che l'una e l'altra fossero separate dal continente europeo. Forrest ha constatato infatti come in Irlanda esistano piante sconosciute in Inghilterra, ed inoltre animali ritrovati nell'America del Nord, ma non in Inghilterra. Da ciò egli è giunto alla conclusione che l'Europa dovette, in una remota èra dello sviluppo del globo, essere unita al nuovo mondo da un vastissimo continente. Egli inoltre è persuaso che il letto dell'Oceano si sia abbassato di 4000 metri nell'èra quaternaria, in base al fatto che le isole Bermude sono formate di roccia corallifera innalzantesi a guisa di una gigantesca colonna dalla profondità dell'Oceano. La base della colonna dev'essersi trovata un tempo al livello del mare e l'edificio deve essersi lentamente immerso per tal tempo ai coralli di riprodursi mantenendosi ad una ugual distanza dalla superficie. Identico fenomeno si è prodotto, secondo Forrest, nel caso della Islanda.

Lo scienziato, sempre a sostegno della sua tesi, riferisce in un libro intitolato *Il continente Atlantico*, pubblicato in questi giorni, come si siano rintracciati nel Galles dei fossili di animali esistenti soltanto nel Canadà, e adduce a prova della sua teoria la tesi che i mastodonti, gli elefanti e i rinoceronti hanno potuto raggiungere le coste attuali dell'Europa settentrionale nel corso di movimenti migratori prodottisi in remotissime epoche in direzione da ovest a est, e d'altra parte la evoluzione dei discendenti di questi animali in Europa ed in America può essere spiegata soltanto attribuendo ad essi una origine atlantica. Infine, mentre il ponte settentrionale tra l'America, l'Asia e l'Europa spiega il passaggio della flora alpina dal vecchio al nuovo mondo, o viceversa, esso non spiega affatto la distribuzione di specie vegetali appartenenti alle latitudini temperate, comuni al vecchio e al nuovo mondo.

Viaggio tra il passato e il futuro

L'originale trombettiere di Haslach

(Dal nostro inviato)

HASLACH (Foresta Nera), novembre.

Ho conosciuto un originale, comunissimo probabilmente da queste parti dove le cose hanno un senso che non hanno da noi. Lo chiamano Nepomuk, ma il suo nome è Nepomuceno, e non è da dire quanto egli abbia a schermirsi dai dileggi facili a cui un tale nome si presta: interviene ogni volta osservando che per un uomo il nome è come la sua pelle, gli appartiene e aderisce alla sua persona, tanto che scherzarci sopra equivale un poco a ferirlo. Non tutti sono in grado di capire un discorso così sentenzioso, però quel che conta è che nessuno scherzando con lui ha mai l'intenzione di fargli del male.

Oltre tutto occorrerebbe del fegato, poichè a farsi rispettare Nepomuk provvede non solo con la filosofia ma con la sua forza. La modesta borgata di Haslach nella Foresta Nera, un migliaio d'anime in tutto, avrebbe potuto vantarsi di essere, una volta, quando le armi erano affidate alla potenza dei muscoli, tra le città più potenti della terra, solo che gli abitanti fossero stati dei Nepomuk, dal primo all'ultimo: ancorchè possa andare fiera lo stesso, essendoci per la sua gloria ed onore nella generazione di Nepomuk quanto basta ed avanza. Famoso un antenato, il quale si attirò addosso l'invidia e l'ira dei concittadini, e finì male: fu impiccato. Del fatto si occupò uno studioso molto zelante, un professore che dopo anni di ricerche licenziò alle stampe una cronaca di Haslach, con su scritto a questo proposito: «è consolante per un tanto uomo, come per i discendenti di lui, che l'impiccagione sia avvenuta qui anzichè fuori del suo paese — dagli stranieri possono impiccare per errore qualche grande canaglia, fra compatrioti ciò non suole invece accadere».

Lui e la moglie

Così dunque il nostro uomo dava segno di saper ottenere ciò che voleva, testa dura e tuttavia di molta saggezza. Chi va a trovarlo e s'intrattiene con lui a discorrere nella birreria Zum lustigen Trompeter, al Gaio Trombettiere, da lui tenuta, ne riporta immancabilmente l'impressione d'uno spirito sicuro di sè e diritto, ardimentoso e intransigente fino all'assurdo; talmente che ci si domanda se quella sicurezza e rettitudine sono la sublimazione d'un sentimento d'umanità o non ne significano piuttosto l'assenza, se abbiano da essere l'ultimo termine della perfezione a cui si vuol arrivare o invece non siano da mettere in conto d'una nativa inettitudine alle cose reali, non siano frutto d'incomprensione. Parla volentieri della moglie, col massimo rispetto e la massima devozione; e infine ne ha ben donde, di parlarne così spesso e quasi per abitudine, poichè oltre ad esservi costretto dal fatto della sua presenza, che s'impone a ogni ora della giornata, gli è giocoforza di ricordarsene per aver essa rappresentato, sicuramente, il maggior avvenimento della sua vita. A vederla sembra l'esatto contrario del marito, il suo contrappeso: dolce nelle maniere ed effusiva nel gesto e nelle parole da quanto egli è rigido e perentorio, mingherlina, fatta dello stretto necessario a parer donna, con delle gambe troppo secche e delle gonne troppo corte, tale che guardandola l'occhio si riposa delle esuberanze del marito, e viceversa. Egli è rotondo, difatti, negli occhi che sporgono in fuori sotto delle palpebre spesse, favorevoli agli orecchioli, nel naso molto sviluppato da cui è riconoscibile il buon intenditore di birra, tondo il ventre, tondo il capo lisciato ad unguem, senza un pelo, anche in questo a pieno contrasto con la moglie; la quale non ha altra abbondanza fuorchè di capelli, ma di capelli ha veramente una strepitosa abbondanza: fitti e lunghi, di un colore rossigno pieno di riflessi metallici, le impellicciano la testa assomigliandola a quella di una gatta angòra. Nepomuk l'aveva sposata dopo matura riflessione, sostenendo che Schiller non poteva in nessun modo sbagliare quando scriveva (ne citava i versi imparati a scuola) che il dolce con l'amaro, il forte col delicato s'uniscono a meraviglia e dànno la perfezione. Schiller certamente era nel vero ed egli aveva fatto bene a seguirlo, senonchè sua moglie, Anastasia (la Stas come usano tutti chiamarla abbreviandone il nome) era assolutamente diversa da ciò che pareva, di un carattere forte autoritario e prepotente ch'era il rovescio, giusto la negazione di quel che l'aspetto e le apparenze davano a divedere. E poi non ebbero figli. I guai cominciarono massimamente di lì, dalle attese e speranze deluse, dalla malinconia di dover ormai constatare l'impossibilità di darsi un successore; cosa di gran momento, anzi d'una importanza vitale, e forse forse unica causa determinante del matrimonio, poichè pel negozio, per lo spaccio di birra e per tutto ciò che comporta il trovarsi in commercio, lui e la moglie presto o tardi non sarebbero bastati; e, specialmente lui vecchio, sarebbe occorsa di nuovo come con suo padre la mano ferma di un uomo. Non era fortunato, ma voleva tuttavia arrendersi alla sfortuna.

O la tromba o il clarinetto

Dapprima si sfogò con la musica. Giacevano i suoi strumenti, da anni, in una vecchia valigia, e appena li tirò fuori sentì rinascere la cocciolone, e un grande contento. Aveva fama di virtuoso ai suoi tempi, nessuno sapeva far sulla tromba le note lunghe e tenute meglio di lui, e sul clarinetto le note flautate, le volate ed i trilli. Quest'ultimo strumento gli era venuto in uggia per la sua troppa dolcezza, per la gracilità e natura femminina del suono; sicchè aveva finito col preferire la tromba, affidando ad essa con più abbandono la piena dei sentimenti. I suoi pezzi forti erano tre o quattro, non molti, quelli però anche tutto il paese li conosceva bene a memoria. Nei momenti di maggior estro saliva al piano di sopra e s'affacciava alla finestra, imboccava la tromba con piglio veemente e risoluto, e voltando gli occhi su al cielo buccinava canzoni squillanti che andavano a cadere, di là dal paese, nel folto della foresta. Quando i ragazzi tardavano al desinare i papà e le mamme dicevano: colpa di Nepomuk, che sta suonando la tromba. Effettivamente s'ammassavano grandi e piccini sotto la sua finestra, e i più grandi che già capivano qualcosa non potevano tenersi di gridare e lanciare in aria i berretti in segno di giubilo, ogni volta che aveva finito. Tanto che gli venne un'idea, a Nepomuk, vedendo la gran festa che gli facevano, e che non poteva significare altro se non che quei ragazzi, eccitati dalla sua tromba, avevano una evidente disposizione alla musica. Ne chiamò alcuni un bel giorno e li mise alla prova. La birreria si tramutò in una specie di conservatorio: a coloro che avevano del «genio», com'egli diceva, insegnava a suonare tutt'e due gli strumenti, agli altri secondo i casi, il gusto e il temperamento, il solo clarinetto o la tromba. Non è detto che nella scelta sempre fosse felice, indovinasse, chè gli avvenne non pure una volta di dover smettere e lasciare in tronco ogni cosa, tale era la fatica durata nell'insegnare: si guardava però allora dal tentare di nuovo la prova con l'altro strumento, poichè non riuscendo uno in quello che lui, maestro, gli aveva scelto, logicamente pensava che doveva tanto meno riuscire nell'altro.

Si fece ben presto una naturale selezione fra gli scolari, e ormai tutti i ragazzi del paese si potevano dividere nettamente in due classi: quelli che da natura avevano sortito il dono di saper suonare la tromba (o il clarinetto) e quegli altri a cui natura aveva negato un tal dono.

Per dire il vero, sembra che quel dono fosse abbastanza raro, nel paese di Haslach, non resistettero che in due o tre solamente a condurre il loro studio fin verso la fine. Il nostro birraio si prodigava bensì e non ristava un momento dal prodigarsi, con tutti i suoi lumi, con tutta la sua esperienza, con la sua fede nel genio degli ultimi rimasti; ma invano. Si era ridotto dopo due o tre anni a far lezione soltanto nei mesi caldi, fuori dell'uscio, all'ingresso della birreria: i ragazzi studiavano così più volentieri, si divertivano interrompendo il lavoro per ridere con chi passava. Poi neanche quello bastò. Nepomuk restò solo.

Tuttavia, pur lui, qui certamente esitito. Fu un bene, che il nostro birraio si ricordasse alla fine dei propri affari; senonchè quel vuoto, quel vuoto spaventoso prodotto dal suo desiderio rimasto insoddisfatto, non c'era niente e neanche la tromba che riuscisse a colmarlo: adesso meno ancora di prima. Più di prima si trattava adesso di non darsi per vinto, di non dimostrare a se stesso l'inanità del proprio volere, mai avendo avvertito tanto la solitudine come ora, dopo la delusione patita coi suoi ragazzi, e dopo che la discordia, fatalmente, gli era scoppiata in casa. Fra lui e sua moglie.

E si lusingava di avere, con l'aiuto di Dio, trovato il rimedio, quando ahimè! dovette invece confessarsi che quel rimedio minacciava di divenire il principio della sua rovina. Non fu così, come presto vedremo: anzi tutt'altro; ma mancò poco.

Ecco in breve come andarono le cose: volle imporre a sua moglie Anastasia di adottare il figlio d'una ragazza, abitante in un paese vicino, la quale appunto avrebbe trovato subito da sposarsi, o di che vivere senza continuare a patire, ove qualcuno l'avesse resa libera interamente adottandole il figlio. Questo, ancora non aveva compiuto i due anni. Si lusingava di aver trovato il rimedio, e di potersi atteggiare nientemeno a redentore dei mali della società, poichè in tal modo il male degli uni veniva a risolversi, diceva, nel bene degli altri, e non esisteva più, era abolito: cosa che rientrava perfettamente nelle sue vedute, d'un filantropico e romantico umanitarismo, e, non rientrava però in quelle della moglie, contro cui anche il diavolo si sarebbe rotto le corna e Nepomuk non se le ruppe se non solo a metà: in questo caso fu costretta a piegarsi alla sua prepotenza, e anche lui, vedendo a un certo punto ch'era quello il miglior partito, fu costretto a lasciarla e ad andarsene — così l'inferno aveva preso piede, ormai, dentro le sue mura domestiche.

Vent'anni dopo

Era in forse se andare a Costanza. Costanza — è sul lago di Costanza. Chi non ci crede — vada a vedere: una delle sue canzoni preferite. Si decise per Strasburgo, che gli abitanti di Haslach si ostinano a credere una piccola Parigi, da quando è passata alla Francia, e non scrisse a casa, a nessuno, o appena qualche volta per eccezione. «Chi scrive molto, quello mentisce molto» — soleva affermare, e spiegava che per iscritto si ha più la tendenza a mentire, o per lo meno è più facile, che a viva voce: le donne infatti scrivono molto, e nello scriver lettere hanno una speciale abilità che generalmente gli uomini non hanno. Non scriveva ma pensava sempre alla casa, al paese: per non provare troppo acuto quello che i Tedeschi chiamano Heimweh, dolore della patria, diremmo noi con parole che non traducono, aveva bisogno di rivedere ogni giorno un haslachiano scoperto a caso, un bel giorno, sulla piazza del mercato. Con lui ripigliava forza, tornava a essere sempre quello, si sentiva rinascere. Avendo saputo che specie a Königswinter si trovavano d'estate molti forestieri, ora che decisamente s'era cambiato di birraio in trombettiere e campava sulla sua tromba, si recava colà regolarmente ogni estate, sul Reno. In nessun luogo s'era mai sentito tanto ispirato. Certe notti calde che i forestieri se lo disputavano per averlo seco sopra i battelli e sui vaporetti che fanno il giro a Nonnenwerth, all'isola delle monache, improvvisava da non finire, scuoteva il silenzio enorme con degli scoppiettanti motivi di caccia che svegliavano echi nella foresta di Sigfrido, nel Drachenfels, o accompagnava se no lo sciacquìo delle onde con delle note ch'erano singhiozzi — sotto una luna bassa, e senza raggio, rossastra fra le brume della foresta e del Reno: simile a una lampada accesa nel buio d'un cimitero, luce d'eternità.

Dopo vent'anni tornò, chè anche Anastasia voleva far pace: in fin dei conti deve pure saper grado al marito della sua prepotenza, tutto ora mercè il figlio adottivo fila diritto. Non è raro verso il crepuscolo scorgere Nepomuk alla finestra, che prova una nuova aria di moda. «Ricordi tu il giorno — che ci ha riuniti la sorte»: guarda i corni, battono contro la cima del campanile, in alto, non troppo. «Sì, certamente, me ne ricordo».

Un figlio adottivo

Fu un bene perchè a guadagnarsi era esclusivamente l'altro spaccio di birra, il primo e più antico non pure di Haslach ma della regione. Zum süssen Löchel, al dolce buchetto, tale suona stranamente il suo nome: fondato nel mille settecento e quaranta, come si vede scritto sull'insegna di ferro dipinto davanti l'entrata: su cui pure si vede seduto a un tavolo con in mano una pinta di birra, un uomo in tricorno e parrucca alla moda del Settecento — incredibile a passare nella Foresta Nera, e

ERCOLE REGGIO

Boccascena

Gridiamo basta!...

Dopo che, durante la stagione del riposo e della calura, tutti, o quasi, i più grandi e i meno grandi delle scene, hanno posato dinanzi all'obbiettivo, qualche considerazione si può azzardare senza compromettere gli interessi di alcuno. Fra poco saranno smaltiti i film; vedremo sullo schermo illustri attrici e illustri attori, compresi i più restii ad acconciarsi al cinema e non v'è da credere che le sale saranno vuote. Pienissime anzi, per una curiosità spiegabile. E per questa curiosità, ognun saranno gli incassi come furono quelli di certi attori che dal cinema son tornati al teatro, trovando platee fitte e folle entusiastiche. Tutto bene: sia per l'andata verso le ombre dei teloni, sia pel ritorno verso le luci delle ribalte.

Tutto bene, nient'affatto! La curiosità è piuma al vento, è più che attributo muliebre, caduco, aleatorio. La curiosità non è convinzione: non bisogna fidarsi. Questa corsa al cinema degli attori di teatro rimanga corsa, resti *exploit*, resti curiosità; se diverrà sistema saranno guai. Non ne guadagnerà il cinema, non il teatro; aggiungiamo che, neppure in via di corsa o di esperimento, ne han guadagnato. S'ha da ripetere che altra cosa è il cinema ed altra il teatro, che il primo è sintesi ed il secondo analisi, che il cinema è azione ed il teatro è verbo, che lo schermo parla ai sensi ed il teatro al cervello? Divario arcinoto sul quale non v'è da insistere. Piuttosto è da insistere su questo: che nonostante la curiosità cui abbiamo accennato — epidermica e contingente — tanto l'interesse dei produttori, quanto quello degli attori ne scapita. I produttori, vogliasi o non vogliasi, dovendo adattare il cinema al teatro ne limitano gli orizzonti, ne assottigliano i mezzi; e dovendo dare la prevalenza al dialogo ne storpiano il movimento; e tuttociò ch'è panoramico e sensorio nelle smisurate possibilità dell'obbiettivo, forzatamente viene irretito, rattrappito, inscatolato; ritorna, il più delle volte, entro l'angustia delle dimensioni del palcoscenico, delle parapettate, degli ambienti chiusi; si è obbligati a ridurre per la macchina da presa la materia che fu pel suggeritore e lo schermo diventa una mala copia della ribalta e l'uno e l'altro, imbastardiscono. Nessuno tra i grandi film, tra i più memorabili, fu attinto dal teatro, ha avuto per interpreti attori di teatro.

Pei quali attori v'è pure uno scapito e forse superiore a quello che possono risentire i produttori. L'espressione artistica che esige il palcoscenico è ben diversa dalla espressione che richiede lo schermo: qui, occorre principalmente colpire gli occhi, là è necessario conquistare, anzitutto, l'anima. La parola pel teatro è tutto, pel cinema è una parte; l'essenziale non si può conciliare con il relativo. E la stessa mimica, e la stessa composizione plastica non si adattano ad entrambe le raffigurazioni; anche senza invocare Diderot, ben si comprende come tuttociò che sulla scena è spontaneità di impulso, di impeto, di emozione che si plasma nell'attimo, si differenzia assai da tutto quanto, mimicamente, deve essere studiato e misurato di fronte alla meccanica fotografica. Avviene perciò che l'attore stupendo alla ribalta sia spesso mediocre sul telone, non soltanto perchè gli è tolta la spontaneità e imposta la forma, ma anche perchè, fatto evadere dal suo clima che crea l'imagine con la parola, mancherà sovente di quegli elementi di espressione fisica ai quali il cinema tanto s'affida. Esistono rinomati attori cinematografici, che sono in principal modo, acrobati. E non s'intenda una acrobazia da antipodisti; basta quella della vita muscolare e plastica d'ogni istante, quando non sia relegata tra la finzione della carta o del legno dipinti, e, comunque, entro il rettangolo di un palcoscenico, ove sublime attrice era Sarah Bernhardt, ahimè, mutilata.

Cattivo affare pel cinema e cattivo pel teatro. S'è visto, di recente, ritornare alla ribalta un attore brillante che miete nel cinema allori e clamori; e lo si è visto rappresentarsi «cinematograficamente» cioè in quelle parti che sullo schermo gli avevano dato notorietà e lustro. Il pubblico lo ha acclamato, ma nel contempo ha pensato: «può fare di più». Vale a dire può fare del teatro; quindi dei tipi, dei caratteri, delle creature, come li esprimeva un tempo. Intanto, gli impresari, e ben a ragione, lo mostrano così... Del resto, se nessun divo del teatro è divenuto anche divo del cinema e se, tuttora, non si è verificato il viceversa, una lezione si ha pur da ritrarre. Altre qualità, altri requisiti, forse altro tutto. Persistere in un simile ibridismo è grave errore. E in tuttociò che abbiam detto l'errore è appena appena sfiorato.

*** Molto s'attende da un nuovo e giovane regista, il dott. Carlo Piccinato che fa parte, dal mese in corso, della Palmer-Cimara-Pilotto. Il Piccinato ha soggiornato e studiato a lungo in Germania e lo si dice allievo dei migliori maestri della messa in scena, tra i quali il Reinhardt. La sua prima prova italiana avverrà tra qualche settimana.

*** La prima rappresentazione del nuovo poema drammatico di Sem Benelli, *Caterina Sforza*, è stata fissata per seconda quindicina di dicembre al teatro Excelsior di Milano. Protagonisti: Maria Melato e Gualtiero Tumiati.

*** Il nuovo segretario nazionale del Gruppo Autori di teatro e di cinematografo, Luigi Bonelli, s'è messo attivamente al lavoro. Intanto fa la spola tra i Gruppi di Roma e di Milano per curarne l'organizzazione. Altri Gruppi saranno costituiti in altre città, ed entro l'anno anche queste formazioni sindacali avranno il loro regolamento.

*** Due teatri sono stati rinnovati a Milano secondo le esigenze del pubblico e dei tempi: il teatro Lirico che si aprirà con il «super-spettacolo»: *Cavalcata*; ed il teatro *Excelsior*, nel cuore di Milano, affidato alla direzione di un applaudito autore, Edoardo Nulli, che promette di valorizzare, il più possibile, i suoi colleghi.

*** Quest'anno comico sarà straricco di novità italiane. Anche Ruggero Ruggeri sarà l'interprete di due autori assai cari e popolari: Sabatino Lopez ed Eligio Possenti che hanno scritto per lui una commedia in tre atti: *Tre tempi, tre maniere*.

*** Anche Gianfranco Giachetti ha divisato di mettere a profitto la meritatissima popolarità acquistata sullo schermo e perciò, entro il novembre, riapparirà sulle scene. Reciterà per tre mesi nella compagnia formata da Carlo Micheluzzi e lo rivedremo in quei quattro o cinque lavori veneti nei quali più tipica e caratteristica risulta la sua personalità.

Brvil.

LE ARTI

Distinguere

Il periodico romano di lettere ed arti *Oggi* non ha risposto ad una categorica domanda, fattagli a proposito d'un suo giudizio sul monumento al Carabiniere testè inaugurato a Torino. Denunziata l'urgenza di sbrigarla con certe definizioni spicciative, orecchiate, ripetute a sazietà dagli incompetenti appunto perchè vuote di significato preciso in sede artistica, avevamo chiesto ad *Oggi* che, una buona volta per tutte, ci spiegasse cosa vuol dire, relativamente all'arte italiana della seconda metà dell'Ottocento, l'espressione «stile massonico liberale»: sottintendendo con ciò l'opportunità di non infamare quell'arte identificandola col tristo clima politico e sociale durato in Italia dal 1870 al 1922. *Oggi* non ha potuto rispondere perchè la domanda era un tranello; perchè nessuna risposta criticamente illuminata è possibile, dato che la definizione manca di base critica. Anzi, contraddicendosi, il periodico stesso manifesta il dubbio che si riesca a dare di codesto preteso stile artistico «massonico liberale» una «esatta definizione, perchè non si può definire uno stile che è in sè inesistente, la mancanza addirittura di qualunque stile»; e tentando allora di girare la posizione, nuovamente accenna a «quel disgraziato periodo della nostra arte che corrisponde anche al più disgraziato periodo della nostra vita politica», ed afferma che continuerà a far uso «di quel modo di dire e di altri consimili come stile umbertino, floreale, liberty, ecc.». Era il terreno teorico sul quale volevamo attirare *Oggi* per ribadire la necessità delle distinzioni e delle esemplificazioni, e per rilevare di nuovo il danno di certi confusionismi. Ecco infatti messi nel medesimo sacco ed appioppati al medesimo sostantivo *stile* gli aggettivi *umbertino* e *floreale*, di cui il primo è applicabile ad un tipico modo di azione politica e sociale in un grigio periodo storico italiano, mentre il secondo va soltanto riferito a ben determinate forme dell'arte che, a farlo apposta, furono d'importazione straniera. Insomma, sarebbe come voler usare le stesse espressioni e misure di giudizio per la pittura impressionistica del Monet e del Pissarro e pei regimi politici del Mac-Mahon e del Grévy; sarebbe come — per fornire un esempio più vivo e convincente — fare dei termini «stile novecento» e «stile razionale» (anche questo d'importazione straniera) dei sinonimi della prassi fascista. Più fascista il razionalismo architettonico che non lo stile di un Marcello Piacentini ancor fedele alla sua Casa Madre dei Mutilati od alla sua Piazza di Brescia? Meno fascista? Assurdità. Ciò che si deve notare invece è che il Fascismo avendo creato, per il suo carattere di Rivoluzione integrale e totalitaria, un clima morale di volontà e di potenza, ha anche creato l'atmosfera propizia al sorgere di un'arte di volontà e di potenza che un giorno potrà chiamarsi «di stile fascista»; mentre i tempi umbertini e massonico-liberali, non avendo creato nulla, non hanno potuto creare nemmeno in arte nessun «stile umbertino», nessuno «stile massonico liberale»: espressioni che restano dunque, in sede di critica d'arte, vuote di senso. Restano viceversa, nel particolare (e di qui la necessità delle esemplificazioni) molte brutte opere tipo monumenti alla Ferrari e alla Ximenes accanto ad alcune belle tipo monumenti alla Calandra, alla Grandi o alla Butti: bilancio comune a quasi tutte le epoche, e da cui conviene trarre conseguenze prudenti. Parliamoci chiaro: vorremmo forse noi che i nostri nipoti avessero un giorno da fare un giudizio definitivo dell'arte nostra attuale soltanto da certi affreschi della Triennale del 1933? Ma critici e storici come quelli di *Oggi* si ostinano invece a metter tutto in un fascio: «Fu quella, ormai anche i bambini lo sanno, l'epoca più infelice, falsa, arida della nostra architettura, della nostra pittura, della nostra scultura. Chi più chi meno, la maggior parte degli artisti di quel tempo respirò in quell'atmosfera borghese e mediocre... Era l'epoca in cui le famiglie borghesi ponevano come supremo ideale la costruzione di un villino in stile Rinascimento o falso gotico o addirittura moresco... Era, nelle arti figurative, l'epoca dei vari Sartorio, De Carolis, Bistolfi, Coromaldi, Ximenes, del Canonica e del Tito, per nominare soltanto gli epigoni. L'epoca insomma delle prime Biennali veneziane e della creazione della Galleria d'Arte di Roma: architetto Bazzani».

Apriamo il catalogo della prima Biennale veneziana, che forse quei critici e quegli storici non posseggono: Mosè Bianchi, Vincenzo Cabianca, Marco Calderini, Vittorio Cavalleri, Guglielmo Ciardi, Giovanni Costa, Edoardo Dalbono, Lorenzo Delleani, Giovanni Fattori, Pietro Fragiacomo, Emilio Gola, Antonio Mancini, Pompeo Mariani, Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli, Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Giovanni Battista Quadrone, Giovanni Segantini, Cesare Tallone, Paolo Troubetzkoy, Domenico Trentacoste, e, signori, anche Pietro Canonica e Leonardo Bistolfi. Tutta gente da buttar via? Quei critici e quegli storici nominano soltanto gli epigoni; noi facciamo un passo più in su. La *Visita alla balia* di Silvestro Lega è del 1873; il *Ritratto della principessa di St. Léger* di Daniele Ranzoni è del 1886; le *Nubi* di Antonio Fontanesi sono del 1880; *A Fiumicino* di Vittorio Avondo è del 1879; *Il ghetto a Firenze* di Telemaco Signorini è del 1882 e la sua *Terrazza a Riomaggiore* del 1899; *La ruota dei trovatelli* di Gioachino Toma è del 1877; *Il voto* di Francesco Paolo Michetti (se questo nome non fa troppo schifo a certa gente) è del 1883; il *Ritratto di Emma Ivon* di Tranquillo Cremona è del 1874; *Place de la Concorde* di De Nittis è del 1875; il *Riposo* di Giovanni Fattori è del 1890; *Ave Maria a trasbordo* di Giovanni Segantini è del 1887. S'ha da continuare? E che contatti ha tutto ciò con quei piombei anni della meschinità politica italiana? Se mai si dovrebbe notare il miracolo di un'arte che, trascurata, abbandonata a sè stessa, in un clima sociale deprimente ancora riesce ad emergere da tanta bassura. Ma, nossignori: quei tali critici e quei tali storici continuano a vilipenderla con banali affermazioni generiche, proprio mentre gli studiosi più seri, anche sotto gli auspici dell'Accademia d'Italia, si sforzano in ogni modo di rivendicarne tutto il valore. Che stupore se, quando la storia dell'arte italiana moderna viene scritta — da italiani! — con simili criteri, si seguita all'estero a ripetere che il prestigio artistico italiano finisce con Tiepolo e Guardi o tutt'al più con Canova? E con questo facciamo punto ad una piccola ma forse non inutile polemica.

*** Uscirà prossimamente una nuova rivista di arte e letteratura intitolata «Colonna» e diretta da Alberto Savinio. La rivista non vorrà essere vincolata a nessun gruppo artistico.

*** E' uscito, con interessanti articoli sulla funzione dell'architetto, il secondo fascicolo di *Colosseo*, l'agile rivista d'architettura diretta da Raffaello Giolli.

mar. ber.

Libri ricevuti

GRAZIA DELEDDA, «Sole d'estate» - Fratelli Treves Ed. - L. 12 —.
IVAN TURGHENIEV, «Due amici» - Fratelli Treves Ed.
ACHILLE CAMPANILE, «Amiamoci in fretta» - Mondadori Ed. - L. 10 —.
GIONATA SWIFT, «I viaggi di Gulliver» - Mondadori Ed. - L. 20 —.

La sistemazione del Tanaro nelle Langhe

I danni delle piene: 300 giornate di terreno coltivato spazzate via in sette anni tra il ponte di Pollenzo e il ponte di Alba -- Problema urgente -- Si pensa ai rimedi

ALBA, novembre. Uno stridente contrasto sembra caratterizzare, nella valle del Tanaro, la natura dei luoghi e l'impeto distruttore delle acque. Ma il contrasto è più apparente che reale. Se la valle non solo non è squallida e rigida — ciò che suggerirebbe l'idea delle piene devastatrici —, ma

IL CORSO DEL TANARO E LA ZONA MINACCIATA

al contrario appare folta di colture e di prodotti vari e preziosi, non si può negare che la sua conformazione abbia qualche rapporto con le tendenze sovvertitrici del fiume, soprattutto nelle Langhe, da Alba a Cava. La regione in questo tratto si presenta come una immensa frastagliatura scavata fra gli Appennini e l'altipiano cuneese; e mentre il suo paesaggio, mutevole di altura in altura, con le strade sulle dorsali, nella distesa dei vigneti, dei frutteti e dei boschi è un continuo succedersi di meraviglie che abbagliano lo sguardo, il fiume, nel fondo della valle, sotto l'azione delle pioggie, procede nel modo più disordinato. Ciò è reso possibile da due cause: la vicinanza e la vastità del bacino imbrifero montano e la ampiezza delle zone ai lati delle rive, che si allargano sovente per chilometri e sono formate di un limo denso, di straordinaria fertilità. Così, lasciato libero e senza alcun freno, il fiume esce dall'alveo, e nel limo profondo taglia porzioni di sempre maggior lunghezza e di crescente entità, trasformando in aridi ghiaieti campi lussureggianti di mais e di ortaggi.

Un episodio indicatore

E' forse per questo che, nell'eco tramandata da una parte all'altra delle due irregolari barriere longitudinali entro cui si distende il letto, il Carducci lo ha definito sonante. Il poeta, gradevolmente sorpreso dal fenomeno, che è cosa diversa dal ridente richiamo dell'Adda manzoniana, ha usato un'immagine musicale; con minori preoccupazioni estetiche, ma con stretta aderenza alla realtà economica, le popolazioni rivierasche colpite ad ogni stagione dall'infuriare delle sue onde limacciose, hanno invece affibbiato al Tanaro l'appellativo di «nemico della Battaglia del grano». Esso non si contenta infatti di sottrarre terra alle colture; talvolta, improvvisamente imbizzito, sferra i suoi attacchi a tradimento e si rovescia sui campi anche nel cuor dell'estate. L'episodio più recente, e da me a suo tempo narrato non senza benefici risultati, è quello del 1932, quando, impadronitosi dei covoni appena formati dopo la mietitura, se ne fece una soffice coltre che trasportò fra il doloroso stupore dei contadini.

Problema, dunque, urgente. Tale lo ha riconosciuto il Duce, il quale, con uno dei suoi tempestivi e provvidi interventi, ne ha avviato a soluzione il tratto astigiano che costituisce la zona intermedia. Rimane ancora da provvedere alla zona albese. Per tutto il tratto, di oltre settanta chilometri, dal ponte di Pollenzo in vicinanza di Cherasco, alla diga di Oviglio presso Alessandria, il nostro Giovanni Penna di Asti, che per un cinquantennio della necessità di costringere il fiume a scorrere entro il suo alveo senza timori di straripamenti rovinosi, è stato l'apostolo infaticato, appunto nell'estate del 1932 mi precisava per la Stampa l'ammontare annuo dei danni in una ventina di milioni. In questa cifra Alba entra con un contributo reso tanto più notevole dai pericoli che incombono sulle zone, e dai quali, come vedremo, non va immune lo stesso capoluogo. Ho sott'occhio un lungo elenco fornitomi dal Podestà, ing. Attilio Molineris, al quale la città e l'intera zona sono debitrici dello studio accurato e preciso del problema, che egli intende risolvere con fascistica fermezza.

Da Pollenzo ad Alba

Dall'elenco, che fa parte di una dettagliata relazione del Genio Civile di Cuneo, si rilevano i seguenti dati: in località Socchi, oltre ad intaccare i terreni, il fiume ha asportato una strada vicinale, e per il conseguente ingorgo, incanalatosi in un braccio morto, per la estrema velocità assunta ha sradicato uno dei pennelli di imbrigliamento, penetrando a fondo nella riva; in località Riondello ha corroso, distrutto molti terreni coltivi, spingendosi contro la provinciale Alba-Bra, il cui ciglio è ora quasi a filo dell'alveo ancora allargato; in località Santa Vittoria ha asportato la punta dell'ultimo riparo, minacciando il molino ivi esistente e determinando il franamento della gabbionata di difesa del molino stesso; in località Carnevale ha rovinato un pennello, asportando venticinque metri cubi di terrapieno che formava la rampa carraia per scavalcare l'argine; in località Cascina Paruzza ha profondamente corroso la sponda, con pericolo di formazione di un canale che determinerebbe l'allagamento di circa cinquanta giornate di terreno coltivabile; in località Sarda ha creato un isolotto che, dividendo le acque in due impetuose fiumane, allarga la zona di corrosione; in località Topinotto minaccia di aggiramento tutti i pennelli; in località Tuninetto ha ampliato la lunata già vasta; in località Topino ha corroso le golene, ed è qui che gli ispettori del Ministero dei Lavori Pubblici e del Genio Civile, nel 1928, constatavano la necessità di provvedimenti adeguati a difesa di Alba; in località Molino di Roddi minaccia di staccare dalla sponda la diga del Canale Mussotto-Lavandaro-Vaccheria, che, se asportata, lascerà migliaia di ettari di terreno fertilissimo privi di irrigazione; nel Comune di Verduno, a monte della diga della Centrale elettrica, ha asportato i vecchi gabbioni della sponda, residuo di antiche opere di difesa, intaccando per largo giro il terreno boschivo retrostante, mettendo a repentaglio, insieme con la sicurezza del canale, anche quella della rotabile Verduno-Alba, di estese proprietà private, e persino della Reale Tenuta di Pollenzo. Infine nel Comune di Monticello lo spostamento dell'alveo ha interamente distrutto i raccolti.

Alcune cifre. Nel solo tratto fra il ponte di Pollenzo e il ponte di Alba, dal 1926 al 1933, sono state asportate circa 300 giornate di terreno di prima classe, coltivato a campi e prati, e cioè: 30 nel Comune di Verduno; 130 nel Comune di Santa Vittoria e Molino omonimo; 40 nella località Tuninetto e 100 nella località Topino del Comune di Alba. I danni annuali sono stati calcolati: in lire 100 mila di frumento e granoturco; lire 150 mila di prati e 50 mila di piante: totale 300 mila lire, cifra che ogni anno, aggiungendovi l'importo dei danni arrecati alle opere pubbliche, sale a un milione.

Le rocche di Barbaresco

Ma è questa soltanto una parte dell'elenco, riguardante il corso superiore del fiume; resta da vedere il corso inferiore, dal ponte di Alba a quello di Castagnole Lanze, limite divisorio con il tratto astigiano.

Nella zona di Vaccheria, in territorio di Alba e di Guarene, vaste coltivazioni vengono sommerse e lunghi tratti di rive asportate; le rocche di Barbaresco sono da anni corrose, e per i franamenti che ne seguono, di rimbalzo, sulla sponda opposta è messa in giuoco anche la stabilità delle due gallerie della linea Alba-Canelli-Alessandria, dette dei Ghersi e di Como, il cui diaframma, di terreno marnoso, verso il Tanaro, essendosi ridotto ad appena una diecina di metri, ha provocato da tempo l'allarme dell'Ufficio Lavori delle Ferrovie dello Stato. L'antico cimitero di Barbaresco è stato travolto da una frana e le piene continuano ad infuriare contro la collina tufacea, sulla cui sommità si erge la bella torre medioevale del Comune, che dà il nome allo squisitissimo vino. Non c'è dubbio che anche la torre, con le case ad essa addossate, finirà per sentirne i contraccolpi.

D'altro canto il ponte natante di Barbaresco ha dovuto essere spostato a monte di un chilometro e mezzo, e così quello di Neive. Lungo un tratto di circa 15 chilometri, questi ponti, per gli abitanti dei due paesi, rappresentano l'unico mezzo di attraversamento del Tanaro, che in tale località si è anche scavato un doppio alveo; ciononostante la loro stabilità attuale è tutt'altro che sicura. Le lunate sulla sponda sinistra, nei tratti ai quali i ponti fanno capo, si allargano con ritmo desolante; in una di esse, il fiume, alla testata dei pennelli, ha formato alcune sacche, con minaccia di aggiramento. Il pericolo è qui più grave che altrove; se la fiumana riuscisse ad incanalarsi nella bassura formata dal letto un tempo abbandonato, una zona di dieci chilometri di lunghezza per due di profondità laterale, diverrebbe preda delle alluvioni, mentre il disalveamento del fiume in una terza lunata, di circa cinquecento metri di corda per 150 di saetta, allargherebbe ancora il danno, che investe i Comuni di Guarene, Barbaresco, Castagnito, Magliano Alfieri, Neive e Govone, con i loro pingui territori e le loro opere pubbliche, dal Canale Vaccheria a quelli dei Molini di Magliano, di Govone e di Neive, alla provinciale di Asti e alla ferrovia di Alessandria.

Ma non è naturalmente il caso di caricare le tinte. Quanto ho esposto è stato da me controllato durante una corsa in automobile lungo le zone corrose e in pericolo, guida e sicuro illustratore il Podestà. Tuttavia, come già in Asti, anche in Alba gli organi del Regime non sono rimasti inerti. Al contrario. Vedremo pertanto in un altro articolo quali sono i rimedi e quali le possibilità di tradurli rapidamente in atto.

FRANCESCO ODDONE

Atroce morte di un bimbo
caduto nell'acqua bollente

La Spezia, 16 notte.

Il piccino Umberto Ischestri, d'anni 4 avvicinatosi a un recipiente che la madre aveva riempito di acqua bollente per fare il bucato vi cadeva dentro. La madre accorsa alle sue grida strazianti lo liberava dall'acqua ma il piccolo presentava così gravi ustioni che dovette essere trasportato all'ospedale. La povera creatura cessava di vivere due ore dopo.

Il patto salariale vercellese
per le maestranze della calce

Roma, 16 notte.

In Roma, presso la sede della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, tra la Federazione nazionale fascista dell'industria del cemento, calce e gesso, rappresentata per delega del presidente dal dott. Balis, assistito dal rag. Giulio Caucino, segretario generale dell'Unione industriale fascista della provincia di Vercelli, e dal geom. Giuseppe Antonietti, capo sezione industria calce e gesso della provincia di Vercelli, e la Federazione nazionale Sindacati fascisti industria edilizia, rappresentata dal suo segretario comm. dott. Ennio Cavino, assistito dal rag. Francesco Bisi della Federazione stessa e dal dott. Italo Stagno, segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'industria della provincia di Vercelli, risultando le due parti espressamente autorizzate a trattare dalle rispettive Confederazioni la vertenza di cui al verbale di mancato accordo in data 16 agosto 1933-XI, firmato dalle organizzazioni competenti e concernente gli addetti all'industria della calce e del gesso della provincia di Vercelli, si è convenuto quanto appresso:

Art. 1. — Il presente accordo salariale integrativo del patto nazionale per le maestranze addette alle industrie della calce e del gesso ha decorrenza dal giorno 16 novembre 1933-XII ed avrà la durata di un anno e si intenderà rinnovato di anno in anno se non disdetto da una delle parti almeno un mese prima della sua scadenza.

Art. 2. — Categorie e minimi di paga: I minimi di paga orari sono stabiliti come appresso: capi minatori lire 3; minatori lire 2,30; fochisti lire 2,15; manovali lire 1,80; garzoni dai 16 ai 18 anni lire 1,40. Le parti sono d'accordo che esse hanno inteso di fissare dei minimi di paga e non già di stabilire diminuzioni delle mercedi corrisposte agli operai che percepiscono paghe superiori.

Art. 3. — Con richiamo all'articolo 5 del Contratto nazionale, le percentuali di maggiorazione per lavoro straordinario, festivo e notturno, vengono così fissate: lavoro straordinario 25 per cento; lavoro festivo 40 per cento; lavoro notturno 50 per cento.

Art. 4. — Cottimi: Con richiamo all'articolo 14 del Contratto nazionale la percentuale di maggiorazione per i cottimi è fissata al 15 per cento.

Art. 5. — Agli operai cottimisti saranno concessi degli acconti settimanali non inferiori all'80 per cento dell'importo del lavoro eseguito.

Art. 6. — Ricuperi: Con riferimento all'articolo 10 del Contratto nazionale si stabilisce che il recupero, il quale a norma del detto articolo dovrà iniziarsi non oltre la settimana successiva all'interruzione, dovrà effettuarsi entro la seconda settimana immediatamente successiva all'interruzione stessa.

Cambio della guardia
alla Federazione di Catania

Roma, 16 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: «Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Catania, dottor Rodolfo Vagliasindi, dovendo assumere altro incarico, ha rassegnato le dimissioni.

«Il Segretario del P. N. F. ha proposto, in sua vece, il fascista professor Vincenzo Zangara. Il Duce ha firmato i relativi decreti.

«Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 19 corrente, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia».

La bella morte d'un operaio
vecchio fascista

Bergamo, 16 notte.

Il litografo Luigi Mamoli, di 78 anni, spirato a Bergamo stamane, prima di morire ha espresso il desiderio di essere sepolto con la camicia nera. Il Mamoli era decorato con la Stella al merito del Lavoro e fu tra i primi operai che si iscrissero al Partito nel Bergamasco.

Studente che vince al lotto
un terno e una quaterna insieme

Chioggia, 16 notte.

Uno studente ventiduenne, certo Nicola Malatesta di Vasto (Bari), dopo aver giocato al Banco del R. Lotto il terno da sei lire 2, 8, 80 per tutte le ruote e una quaterna secca di tre lire coi numeri 2, 8, 60, 80 sulla sola ruota di Bari, ebbe la grata e fortunata sorpresa di vedere tutti quattro i numeri usciti con quella ruota, vincendo così il terno di lire 3157,30 e la quaterna di lire 180.000.

Il Podestà di Alessandria
festeggiato per la riconferma in carica

Alessandria, 16 notte.

Nell'aula magna del Municipio, i dipendenti comunali hanno oggi festeggiato il Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari, che è stato riconfermato per altri cinque anni nella carica. Il Segretario capo si è fatto interprete di tutti i dipendenti ricordando l'opera attiva del Podestà al quale è stata offerta una artistica pergamena. Ha risposto commosso, per la gradita attestazione dei suoi funzionari, il gr. uff. Vaccari.

Apertura di un corso di insegnamento
nelle carceri di Bergamo

Bergamo, 16 notte.

Alle carceri giudiziarie di Bergamo ha avuto luogo quest'oggi la cerimonia di apertura dell'anno scolastico dell'Opera di beneficio assistenza ai carcerati, che rientra nel vasto quadro della rieducazione morale, ideata e potentemente tradotta in atto dal Regime. L'insegnamento che, iniziatosi lo scorso anno, ha dato lusinghieri risultati per l'entusiasmo con cui gli insegnanti hanno assolto il loro compito, avrà quest'anno maggior potenziamento sotto la guida del Procuratore del Re. Alla cerimonia hanno presenziato, fra le autorità, il Segretario federale e il Direttore didattico. I carcerati hanno quindi assistito alla proiezione del film «La crociera del Decennale».

La scuola di ricamo
del Castello Reale di Racconigi

Racconigi, 16 notte.

(G. E.) L'Istituto ha compiuto di recente il suo primo anno di vita. Creato dalla soave, squisita bontà di Maria di Piemonte, persegue nella sua attività un preciso e tenace scopo di assistenza sociale, benefica offrendo lavoro. Le giovani che qui trascorrono la loro operosa giornata sono nella totalità nuove all'arte del ricamo. Provengono dagli stabilimenti serici della città e dell'intermittenza del lavoro hanno subito le dure conseguenze.

Coll'apertura della Scuola diverse ragazze disoccupate, — in ordine assoluto hanno precedenza le orfane di guerra, — hanno trovato di che guadagnarsi la vita, oltre poi, ad apprendere una nuova professione che potrà loro tornare di grande utilità. Fin dal primo giorno della loro assunzione, sono state retribuite — tenuto conto della loro ancora imperfetta perizia — con un premio giornaliero non affatto modesto. Naturalmente al miglioramento s'è poi accompagnato un congruo aumento. L'orario di lavoro è di sette ore e mezza ed inoltre vi è libertà al sabato pomeriggio.

Tutta una casetta è a disposizione della scuola. Situata nelle vicinanze del Castello, in un angolo tranquillo e solitario, specchia la sua rustica facciata, abrasa e consunta dal tempo, in un limpido ruscello che quasi ne lambisce i muri. Nel piccolo cortile fiorisce al centro un'aiuola che rende una nota di colore e vivacità; nessuna finestra affaccia la curiosità di estranei. Angolo di profonda quiete per il sereno paziente lavoro. Al piano terreno è il salottino esposizione dove in suggestiva, aggraziata distribuzione, pendono dalle pareti i festosi teli ricamati. Sul divano e sulle poltrone, morbidi cuscini armonizzano col loro accesi colori con lo sfondo giallo oro del damasco. Al piano superiore invece, in tre vaste camere chiare e luminose, compiono la loro giornata so pur paziente fatica le giovani. Il gruppo delle più brave è occupato attorno a tre grandi telai. Si tratta di una serie importante di lavori ordinati da una gran Dama per una villa al mare.

Il ricamo attualmente eseguito alla scuola del Castello è di assoluta originalità tecnica. Lo spunto di tale genere di lavoro lo hanno fornito alcuni drappi del 700, di origine Savoiarda, conservati in un Museo di Arte antica di Torino. Le ricerche sono state compiute per ordine di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, in accordo alla Sua Augusta Sposa, volle imprimere all'Istituto un carattere di singolare novità nell'opera prodotta. Da appassionato, profondo conoscitore di arte antica, Umberto di Savoia ha tratto da ormai lontane tradizioni un tema di arte che, sapientemente usato, è possibile applicare a nuovi concetti ed orientamenti decorativi moderni.

Per ora la scuola si occupa di arredamento artistico della casa ed in particolare per ambienti di villeggiatura. Questo è l'indirizzo vero dell'Istituto, tendente, diciamo, a specializzarsi in una ben definita produzione.

Sempre costante, premuroso è l'interessamento di Maria di Piemonte, che nelle Sue rapide visite non manca mai di visitare la Sua scuola, del cui andamento vuole essere minutamente informata, vivamente compiacendosi dei successi riportati.

Al suo primo anno di vita adunque, l'Istituto che così alto scopo si propone, ha già raggiunto ottima fama, attraverso la sequenza delle sue apparizioni nelle esposizioni: al Faro, alla Maggiolata benefica nei giardini di Palazzo Reale a Torino ed alla Triennale di Milano, nell'Albergo di montagna. Non gli sono inoltre mancate le visite di alte Dame dell'aristocrazia che compiendo degli acquisti, ammirate della delicata artistica esecuzione dei ricami, hanno lasciato delle ordinazioni ben gradite dalla scuola. Un più ampio respiro, estendendo la sua attività, è quello che l'Istituto si ripromette sulla soglia del suo secondo anno di vita. Il gentile interessamento di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, come già altre volte è avvenuto, accoglierà nelle artistiche sale di quella bella istituzione che costituisce «Il Faro», una prossima grande esposizione di lavori eseguiti nella scuola del Castello Reale.

Spende una somma del suocero e simula un furto per salvarsi

Voghera, 16 notte.

La famiglia di alcuni contadini dimoranti lungo la provinciale che conduce alla frazione Valle udì nella notte alte invocazioni di aiuto provenire dalla strada. Accorsi prontamente, i contadini rinvennero un individuo che più tardi venne identificato per certo Valentino Beccaria, di trenta anni, della nostra città che imprecava contro ignoti che poco prima lo avevano aggredito derubandolo della somma di 2000 lire che doveva consegnare ad un parente. Soccorso prontamente venne in seguito consigliato di recarsi dai carabinieri i quali iniziarono subito pronte indagini durante le quali il Beccaria cadde in parecchie contraddizioni ed alla fine di uno stringente interrogatorio ammise di avere inventato di sana pianta l'aggressione per mascherare la spesa di una somma che doveva invece consegnare al suocero. Per tale simulazione il Beccaria è stato arrestato.

Conflitto tra militi e contrabbandieri

Intra, 16 notte.

Nei pressi del confine italo-svizzero, sulle montagne di Curiglia, una pattuglia di militi confinari in servizio di perlustrazione ha sorpreso un gruppo di contrabbandieri con i quali è venuta a conflitto. Sono stati sparati alcuni colpi di moschetto, ma i contrabbandieri sono riusciti a fuggire. Tre persone sospette sono state denunziate all'autorità giudiziaria. Continuano le indagini.

Ladri di pollame arrestati

Voghera, 16 notte.

Da tempo alla periferia della città si verificavano dei furti di polli e conigli. I carabinieri vollero vedere chiaro nella faccenda e stanotte riuscirono ad acciuffare due razziatori: certi Guerrino Zaccolo di 21 anni e Salvatore Mulas di 21 anni, i quali avevano già fatto buona provvista di pollame.

Attraversa incautamente i binari e muore investito da un locomotore

Bolzano, 16 notte.

Alla stazione ferroviaria di Caldaro, poco dopo le 14, un viaggiatore nell'attraversare il binario è stato investito e travolto da un locomotore in manovra. Il malcapitato, cadendo, è andato a finire proprio con la testa sotto una ruota della macchina, che gliel'ha orrendamente schiacciata. Il cadavere è stato identificato per quello dell'albergatore Arcangelo Larcher, di 34 anni, gestore di un ristorante a Ruffrè. La notizia della tragica fine del poveretto, ha prodotto una penosa impressione.

Bimba uccisa da un autocarro

La Spezia, 16 notte.

Stasera alle 16 in località La Chiappa l'autocarro della targa 1804-SP condotto dall'autista Davide Parmigiani fu Giovanni d'anni 34, qui domiciliato, ha investito la piccina Lidia Fregosi di Adamo, di 4 anni, uccidendola sul colpo. I carabinieri della frazione hanno fermato il Parmigiani.

TEATRI

Stagione lirica a Piacenza
a beneficio dell'E. O. A.

Piacenza, 16 notte.

Per iniziativa del Segretario federale è stata oggi deliberata una stagione lirica a beneficio delle Opere Assistenziali, che si darà al Teatro Comunale nella stagione di carnevale, e che avrà inizio la sera del 26 dicembre con il *Mefistofele*, di Boito, protagonista il De Angelis. Il cartellone contiene inoltre *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini, *Aida* di Verdi, *Tosca* e *Manon Lescaut* di Puccini, *Isabeau* di Mascagni e *Rosmunda* del maestro Trentinaglia. L'elenco dei cantanti contiene i migliori nomi. Direttore artistico della stagione il maestro Arduini; concertatore e direttore di orchestra maestro Paolantonio.

«Manon» al Teatro Reale di Malta

Malta, 16 notte.

Dinanzi ad una sala affollatissima di personalità e di pubblico, è stata rappresentata al Teatro Reale la prima di alcune recite straordinarie della *Manon* di Massenet. L'interprete Ines Alfani Tellini è stata una impareggiabile eroina del capolavoro massenetiano ed è stata vivamente applaudita e festeggiata, specialmente dopo la scena della seduzione. Lo spettacolo, che offriva anche un ottimo complesso, è stato diretto dal maestro Padovani, al quale pure sono stati tributati molti applausi.

Concorso di musica a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Dal 12 al 15 agosto 1934 avrà luogo a Ginevra un concorso internazionale di musica, aperto a tutte le divisioni di ogni categoria, per Bande, Fanfare, Cori maschili e misti, Estudiantine, Orchestre sinfoniche, Solisti, ecc. Saranno assegnati premi singoli e collettivi consistenti in medaglie, diplomi, ecc., nonchè una somma di 25.000 franchi svizzeri.

«Da Bach al Novecento»

S'iniziano oggi, alle 15,30, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, corso Palestro 11, le lezioni del prof. A. Della Corte, comprendenti le varie manifestazioni musicali susseguitesi «dal tempo di Bach al Novecento». Esse continueranno tutti i venerdì, alla stessa ora.

AL VITTORIO, domani sera, come è già stato annunciato, alle ore 21 avrà luogo la penultima rappresentazione delle opere *Pinotta* e *Cavalleria rusticana* di Mascagni, dirette dall'autore. Esecutori: soprani Lina Bruna Rasa, Maria Carbone, tenore Nino Bertelli, mezzo soprano Ebe Picozzi e basso Franco Zaccarini. Orchestra e cori dell'Eiar.

Domenica, nel pomeriggio, ultima rappresentazione delle due suddette opere. Alla sera avrà inizio la seconda stagione d'opera con la *Carmen* di Bizet, di cui sarà protagonista il soprano Florica Cristoforeanu.

GLI SPORT

Tutti gli sport sullo stesso piano

Il Segretario del Partito e Capo del C.O.N.I., esponendo al Duce l'attività sportiva nell'anno XI nel rapporto del 28 ottobre, esprimeva la volontà di fare in modo che nell'anno XII le manifestazioni interessino tutti gli ambienti sportivi, affinchè tutti gli sport vengano praticati su vasta scala, senza esclusioni e senza ingiustificate preferenze. L'affermazione è notevole, poichè dimostra il proposito di avvicinare maggiormente le masse agli sport ritenuti fino a ieri umili e che rappresentano, invece, l'essenza stessa della Olimpiade.

Le parole del Capo del C.O.N.I. sono state precedute dai fatti, perchè una precedente circolare emanata ai G.U.F. ed ai Giovani fascisti annunciava che nel programma dei prossimi Littoriali, come in quello dei campionati nazionali del 1934 riservati alle giovani Camicie Nere, saranno incluse le gare di lotta greco-romana e di sollevamento pesi. Tutta questa opera in favore degli sport fino ieri dimenticati ha riportato all'onore della ribalta forme di attività che a torto erano state trascurate. Così a Milano abbiamo visto i campionati nazionali di ginnastica non solo presenziati da una massa imponente di sportivi, ma soprattutto con una bella schiera di partecipanti. La lotta greco-romana, il sollevamento pesi e gli esercizi ginnastici indubbiamente non possono trovare subito un gran numero di atleti, ma è certo che, fissando fin d'ora la preparazione, svolgendo un'intensa opera di propaganda fra le masse, si riuscirà a ridare lustro a queste forme di attività agonistica che si adattano a meraviglia allo spirito ed alle tendenze dei nostri sportivi.

Fra questi tre sport, alle Olimpiadi di Los Angeles, nella sola ginnastica l'Italia ha ottenuto un risultato grandioso; ma, se si guarda agli atleti che vi abbiamo impiegati, si vede come solo qualche elemento era veramente il prodotto delle nuove generazioni, mentre gli altri erano già da molto tempo sulla breccia. Quanto alla lotta, poteva sembrare di buon auspicio il trionfo di Gozzi; ma, purtroppo, mancano gli elementi di rincalzo e mancano gli allievi che possano a [illegible] i nostri campioni attuali. Se poi si studiano i risultati ottenuti dai sollevatori di pesi, si ha campo di notare che il regresso è stato [illegible]. Perchè tutto questo? Perchè si verifica una decadenza rispetto al passato, in un periodo in cui tutto lo sport in Italia è in ripresa?

Guardiamo i diversi centri in cui venivano praticate queste specialità; frequentate le masse di giovani che si presentano alle prime competizioni sportive; indagate le tendenze della nuova gioventù, e vi sarà allora facile trovare una risposta a questa domanda. La lotta greco-romana, il sollevamento dei pesi, la ginnastica, espressione di bellezza, di forza, di potenza che meraviglia il pubblico, richiedono anni di intensa preparazione, assidua frequenza delle palestre, studio attento dello stile, disciplina nei metodi di preparazione e nel lavoro [illegible], che certe volte sembrano non adattarsi all'esuberanza della nostra gioventù.

Bisogna ricondurre i giovani nelle palestre e bisogna abituarli al sacrificio necessario per diventare un campione dello sport. [illegible] che si avviano con serietà di intenti a questa specialità, che, se ha attualmente il suo magnifico alfiere in Luigi Beccali, deve, però, avere una schiera di continuatori destinati a creare altri campioni. Quello che si è ottenuto per l'atletica leggera bisogna cercare di ottenere anche per il nuoto, per l'atletica pesante e per la ginnastica.

Molti dicono che, per arrivare a raggiungere risultati magnifici in questi sport, bisogna cominciare a curare il giovinetto in età molto precoce, cioè verso i 12-14 anni. Forse chi vuole specializzare i ragazzi in tale età non è completamente nel vero, e sarebbe meglio dire che in mezzo ai ragazzi è più opportuna una propaganda educativa per appassionarli a queste specialità che non un'attività agonistica. Comunque, occorre cercare un più intenso metodo di collaborazione fra le Federazioni sportive e gli organi che disciplinano la nuova gioventù italiana. Il problema è stato trattato ampiamente nell'ultima seduta del C.O.N.I. L'organizzazione italiana, per quel che riguarda l'educazione fisica totalitaria, è magnifica. La disciplina in mezzo ai nostri ragazzi, in virtù dell'O.N.B., è meravigliosa. Si tratta, dunque, di metodo, si tratta di indirizzo sportivo, si tratta di tecnici chiamati ad educare la nuova gioventù.

Intanto qualche cosa di nuovo appare. A Milano, mentre molti agitano davanti agli occhi degli sportivi il problema del mancato guadagno, che non interessa certo gli sport degli umili e che danneggia, anzi, l'educazione sportiva della nuova gioventù, il vincitore del campionato nazionale di ginnastica agli attrezzi riceveva come simbolo della sua vittoria una corona d'alloro e la sua figura di uomo forte, perfetto, veniva, così, superbamente esaltata davanti agli occhi dei mille spettatori. Bisogna abituare i giovani a queste forme di esaltazione per le loro vittorie. Questi sono veramente gli sport della passione, queste sono veramente le forme di attività che soddisfano il campione ed il giovane.

La ginnastica ha avuto in Italia periodi di alterna fortuna ed anche oggi, dopo che essa ha trionfato alle Olimpiadi di Los Angeles, l'istituto non appare molto saldo: le nuove generazioni non sembrano ancora pronte; bisogna, quindi, rafforzare i quadri. Si annuncia la nostra partecipazione ai campionati europei del 1934, che si svolgeranno a Budapest: là i nostri «azzurri» collauderanno il nuovo programma e, soprattutto, daranno un'altra dimostrazione della loro forma. Ma non culliamoci sui trionfi di Los Angeles: cerchiamo di migliorarci ancora, di perfezionare i nostri campioni, di avvicinare la loro attività alle masse, perchè l'incoraggiamento sia di sprone a sempre meglio fare.

Prossimamente si svolgeranno anche i campionati europei di sollevamento pesi; ma l'Italia, quasi certamente, rinuncerà. Questo è un cattivo indizio, perchè si dimostra che abbiamo perduto qui molto terreno: ecco perchè bisogna maggiormente insistere, affinchè anche in questo sport le schiere dei praticanti aumentino e si migliorino, arricchendosi di sempre nuovi elementi.

Come si vede, le attività da diffondere in mezzo alle masse ed alle quali accennava il Segretario del Partito, sono parecchie e di diverso genere. Tutte hanno, però, attinenza col programma olimpico; ed ecco perchè noi auspichiamo da lungo tempo la necessità di agitare in mezzo agli sportivi la fiaccola dell'olimpismo, non solo come simbolo di purezza, ma soprattutto come mezzo per conquistare nuovi e superbi allori allo sport italiano.

Il Consiglio generale del C.O.N.I. si riunirà a Roma il 20 dicembre

Roma, 16 notte.

Come è stato annunciato dall'ultimo «Foglio d'Ordini» del Partito, il Consiglio generale del C.O.N.I., [illegible] di S. E. Starace [illegible], tornerà a riunirsi il 20 dicembre prossimo in seduta ordinaria. Alla riunione prenderanno parte, oltre ai dirigenti del Comitato olimpico, i rappresentanti del C.I.O. per l'Italia ed i presidenti di tutte le Federazioni poste sotto l'egida del C.O.N.I. L'ordine del giorno della riunione, che si prevede importante, non è stato ancora diramato. Intanto si sta raccogliendo il materiale e gli elementi da portare all'esame del Consiglio, il quale dovrà prendere delle decisioni su tutti i problemi inerenti alla preparazione olimpionica ed alla attività sportiva nazionale.

Motonautica

Payne sul «Miss Anna III» avrebbe raggiunto la media di Km. 161

Southampton, 16 notte.

Il pilota britannico Scotta Payne ha stabilito un nuovo primato di velocità per motoscafi, raggiungendo la media oraria di Km. 161.115, con il suo «Miss Anna III». L'assenza di cronometristi ufficiali rende, però, assai difficile l'omologazione internazionale del primato stesso. Le velocità nei due sensi sono state rispettivamente di chilometri 182.105 e 133.890.

Ippica

Le corse alle Capannelle

Roma, 16 notte.

Premio del Casale (L. 5000, m. 3300): 1. Hudson (70, Massioli) di Flamingo; 2. Ursus; 3. Coturno. - 15 lungh., 12 lungh., 10 lungh. - Tot.: 7, 5, 9,50.

Premio Fiumicino (L. 7500, m. 2700): 1. Pesce d'Aprile (66, Nervo) di Morelli; 2. Velite; 3. Amiana. - 2 lungh., 3 lungh., 5 lungh. - Tot: 17,50, 9,50, 9.

Premio Adriatico (L. 5000, m. 2500): 1. Meomo (67, Pandolfi) di Luccardi; 2. Belise III; 3. Lupello. - 6 lungh., 2 lungh., 2 lungh. - Tot.: 17,50, 9, 19, 7,50.

Premio Pergola (L. 6000, m. 1900): 1. Pico (52, Caprioli) di razza Del Soldo; 2. Val Teverina; 3. Djamboe. Mezza lungh., mezza lungh., 6 lungh. - Tot.: 11, 6, 6.

Premio Villa d'Este (L. 10.000, metri 2400): 1. Lafatas (43, Grilli) di Bocchini; 2. Fumo; 3. Perseo. - 1 lungh. e mezza, 3 lungh., 2 lungh. - Tot.: 27,60, 9, 5,50.

Premio Bastia (L. 6000, m. 1200): 1. Vindelicus (53 1/2, Gubellini, di mister Brown; 2. Mira; 3. Camerano. - 1 lungh., 2 lungh. e mezza, 2 lungh. - Tot.: 21, 7, 5,50.

Premio Corchiano (L. 4500, m. 1400): 1. Kosciusko (51, Visconti) di Flamingo; 2. Mah'; 3. Katia. - 2 lungh., 2 lungh., ¾ di lungh. - Tot.: 20, 10, 16,50, 10,50.

Onorificenza a Carlo Salamano

Di una nuova onorificenza è stato insignito il cav. uff. Carlo Salamano: la commenda della Corona d'Italia. Gli sportivi italiani, e quelli torinesi in specie, che non dimenticano l'«asso» del volante trionfatore di un Gran Premio d'Italia e componente di quell'invitta, anche se dalla sorte decimata, schiera di campioni che portò a tutte le vittorie la Fiat, apprenderanno con piacere la notizia. Salamano, ritiratosi la Fiat dalle grandi competizioni di velocità, ha, poi, continuato a svolgere la sua preziosa attività negli stabilimenti del Lingotto. La nuova onorificenza viene a premiare, oltre che il campione, il tecnico e il lavoratore.

Atletica pesante

I campionati italiani ed europei nelle deliberazioni della Federazione

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Barisonzi, si è riunito il Direttorio della Federazione italiana di atletica pesante, per esaminare i più interessanti problemi federali. Alla riunione è intervenuto anche il Segretario del C.O.N.I., che ha portato il saluto di S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I. Dopo avere esaurientemente esaminato e discusso la situazione generale tecnica e finanziaria della F.I.A.P., il Direttorio si è occupato della compilazione del calendario sportivo dell'anno 1934, che sarà reso noto con apposito comunicato, ed ha preso importanti deliberazioni di cui riportiamo le più importanti.

Alla Leva atletica è stato sostituito il Gran Premio Roma, le cui prove di selezione, riservate esclusivamente ai non tesserati, verranno organizzate localmente dai Comitati di zona. Alla finale, che si svolgerà a Roma, prenderanno parte i primi classificati dalle suddette selezioni.

Sono, poi, state riportate a tre le prove del campionato «cadetti» di lotta greco-romana e sollevamento pesi.

E' stato, invece, deciso di non partecipare quest'anno ai campionati europei di lotta libera; gli elementi di cui attualmente disponiamo non offrono garanzia di affermazioni. Allo scopo di migliorare la tecnica di tali elementi e di prepararne dei nuovi, si è stabilito di creare al più presto corsi di lotta libera da svolgersi in vari centri: un corso sarà tenuto a Roma, un altro a Trieste ed un altro a Genova.

Circa i campionati europei di lotta greco-romana, sono stati fissati i criteri generali per la loro organizzazione. Detti campionati si svolgeranno nel mese di aprile a Roma e saranno organizzati direttamente dalla F.I.A.P. Per quanto riguarda i campionati europei di sollevamento pesi, si è deciso di chiedere alla Federazione internazionale di poter effettuare tali campionati al principio dell'anno XIII, anzichè alla fine dell'anno XII. Si è anche deciso di far seguito all'avvenuto inquadramento dei lottatori professionisti, organizzando i campionati italiani di lotta greco-romana e libera, riservati ai lottatori professionisti; questi avranno luogo a Roma.

In ossequio alle direttive impartite da S. E. Starace, tendenti a diffondere il culto dell'atletica pesante tra i Fasci giovanili ed i Gruppi universitari fascisti, sono state, in linea di massima, fissate le disposizioni per accogliere nella F.I.A.P. i giovani cultori della atletica pesante, appartenenti ai Fasci giovanili ed ai G.U.F.

DAL GIORNO IN CUI L'INGHILTERRA BATTE' LA FRANCIA PER 20-0

L'ennesimo assalto dei calciatori francesi alla roccaforte inglese

Dalla «bolla di sapone iberica» agli incontri con italiani ed austriaci - Un record di goals - Botte e risposte attraverso la Manica - Il Club dei «supporters»

Parigi, 16 notte.

Non da molto tempo gli inglesi hanno cominciato ad accorgersi dell'esistenza di un giuoco del calcio continentale, e da sei pochi anni ricevono compagini continentali sul territorio insulare. Ma gl'inglesi rispettano la regola del giuoco. Vogliono misurarsi in casa propria con squadre che si sono dimostrate superiori a un «undici» del Regno Unito.

Nel 1930 la Spagna battè l'Inghilterra a Madrid. Gli uomini del già divino Zamora furono, perciò, i primi ad essere invitati a Londra. Dopo il confronto sul terreno di «Arsenal» (7 a 1), i fogli londinesi poterono scrivere in grosse lettere: «La bolla di sapone iberica è bucata». Secondi a ricevere l'invito furono gli austriaci. Questi non avevano dominato gl'inglesi veri e propri, ma nel 1931 s'erano liberati degli scozzesi, a Vienna, con un 5 a 0 eloquentissimo. A qualche giorno di distanza, l'Inghilterra soccombeva, a Colombes, dinanzi a una squadra francese [illegible], i quali ultimi s'imposero per 5 a 2. Ed ecco che gli austriaci vennero chiamati [illegible] a Londra, uscendone [illegible], perchè battuti a stento per 4 a 3. Ora spetta all'altra vincitrice dell'Inghilterra, alla Francia, disputare un incontro internazionale a Londra. Esso verrà disputato il 6 dicembre, sul terreno di Tottenham.

Una sconfitta memorabile

Sempre in ordine a quella che è la regola del giuoco presso gl'inglesi, c'è da considerare che la quarta squadra estera che affronterà quella del Regno Unito in Gran Bretagna, non potrà essere che la squadra azzurra italiana, vincitrice della Scozia a Roma, uscita a pari merito dal confronto diretto con gl'inglesi in Italia, nonchè dominatrice degli austriaci, pure nella capitale italiana. [illegible] Ecco il principio!

Inghilterra-Francia. Si rinnova una vecchia usanza calcistica. O quante volte gli uomini d'Albione hanno valicato la Manica per venire a galoppare sui campi erbosi [illegible]? Quante volte i bravi atleti parigini hanno seguito lo stesso itinerario in senso inverso!... Da un quarto di secolo questa vicinanza geografica dei due Paesi a cavaliere dello Stretto, ha dato luogo a «week-ends» sportivi che, al loro totale, nulla avevano di promettente pei colori francesi. S'immagini che, verso il 1910, a Ipswich, l'Inghilterra battè la Francia per qualcosa come 20 o 21 porte a 0!... Fu un record pressochè universale. Da quel momento i britannici dissero: «Basta! Non è più il caso di pregare i nostri amici di venir qui da noi. Potremo invitarli un giorno, quando saranno un po' più maturetti». Fu così che, da allora, ti viaggetto attraverso la Manica se lo fecero soltanto i dominatori, coloro che passeggiavano seguendo e segnavano passeggiando dinanzi alle reti dai colori del gallo. I galli, tuttavia, compivano nel frattempo innegabili progressi. E si giunse, così, al maggio 1921, epoca in cui, per la prima volta nella storia calcistica, la squadra d'Inghilterra dilettanti venne battuta — fu allo Stadio Pershing — per 2 a 1. Le due porte francesi essendo state segnate da De Vaques, la più grande ala sinistra che si sia avuta da queste parti, e da Boyer, il quale giocava allora come terzino destro, e che attualmente è sempre in lizza, ma nella qualità di centr'avanti, all'*Olympique* di Marsiglia.

Napoleone vendicato!

Quella vittoria francese allo Stadio Pershing venne salutata in tutti gli angoli della Repubblica come una manifestazione della Nèmesi storica, come una giusta vendetta del fato, fu accolta come una rivincita clamorosa sulla razza bionda, rea di avere piegato a morte il più grande generale di Francia. Infatti, i calciatori inglesi erano stati battuti per la prima volta da quelli di Francia il 5 maggio 1921, esattamente cent'anni dalla morte di Napoleone a Sant'Elena...

Se in Francia si rise molto, in Inghilterra non si pianse affatto. Si prese la cosa alla leggera: «That's not football». Qualcuno fece osservare che in Francia c'erano giocatori pagati. In tali condizioni, Londra decise d'inviare per lo innanzi al di là della Manica unicamente squadre professionistiche. Da allora, salvo nel 1922 e in un altr'anno in cui ci fu lo sciopero generale britannico, vennero in Francia squadre che spesso includevano le più grandi stelle dell'annata. Una volta in cui si presentò a Colombes uno squadrone col celeberrimo Dean come centro-avanti, di fronte alla vergine rete d'Albione quella di Parigi fu violata ben sei volte. Nettissima superiorità. Ma non si parlava più dei 20 punti a 0. Ed ecco che nel 1931, ancora a Colombes, l'«undici» parigino, in quel momento in gran forma, ebbe ragione della compagine britannica, inoperosa dalla fine d'aprile. Si tornò a ridere in Francia: «Gl'inglesi? Li abbiamo sconfitti per 5 a 2, noi dilettanti». E gl'inglesi: «Dilettanti i francesi? Figuriamoci!».

Il tradizionalismo britannico

Come per incanto, tutti quei dilettanti che trionfarono sui professionisti londinesi, divennero a loro volta professionisti, dal primo all'ultimo. [illegible]

Fra due settimane circa ci si avrà più distinzione tra le due rappresentative. Francia e Inghilterra scenderanno in campo a ranghi completi di professionisti autentici, senza falso orpello. Ma stavolta l'incontro avrà Londra come teatro.

I rapporti tra le due Federazioni sembrano eccellenti, ma l'animosità di una certa parte della stampa di questa metropoli nei confronti delle sfere dirigenti di Londra è troppo evidente e dichiarata per non essere portata a conoscenza. Pensano e scrivono alcuni critici di Parigi: «I britannici si divertono alle nostre spalle e speculano su una reputazione stabilita or è un quarto di secolo. Noi tutti riconosciamo la supremazia degl'insulari, ma dobbiamo anche riscontrare che essa crolla a poco a poco; odiamo scricchiolare. Quando gl'inglesi si degnano di venire sul continente, lo fanno a fine di stagione, in modo da poter dire, in caso di sconfitta, che questa è da tenere in nessun cale. Essi cominciano a diventare esasperanti in campo sportivo. Preferiamo mille volte l'atteggiamento dei «Centrali», che vanno ad affrontare in piena stagione i britannici, in casa loro, in condizioni sfavorevoli... La loro condotta è più spavalda, più sportiva. Il tradizionalismo britannico farà morire lo sport d'Inghilterra. Contemplando le sedute della Federazione inglese, si ha sempre l'impressione di visitare un bazar di anticaglie! Sir Frederic Wall e i suoi venerabili nonagenari camerati hanno fatto il loro tempo. L'èra è di Chapman, di Percy Smith, di Swan Sahrp, alle concessioni più moderne. *Bye, bye*, Sir Frederic Wall, bisogna pensare alla pensione...».

Effettivamente, una parte dei critici e degli organizzatori londinesi pare abbia dato segni di timore al cospetto del mezzo insuccesso subito contro l'Austria a Stamford Bridge. Ma si comprese che il «Wunderteam» era in quel momento in un grado di forma straordinario, che forse sarà incapace di ritrovare ancora. Ma se ricevere gli austriaci a Londra significherebbe ingenerare qualche apprensione, capitare i francesi è un'altra cosa. Tra queste due formazioni del continente esiste uno scarto di tre o quattro porte almeno. Possono forse gli allievi parigini issarsi sulla cattedra dei professori di Londra?

La squadra dei «vent'anni»

L'Inghilterra, incontestabilmente superiore alla Francia, soprattutto in casa propria e nel bel mezzo della stagione, non può prender le cose al tragico. Indubbiamente non allestirà una grandissima squadra di stelle. Preparerà una compagine buona, con qualche stella di prima grandezza, ma con molta infusione di giovani energie: e questo è un principio che Londra ha cominciato ad applicare a Roma, ed è verosimile adotterà molto di frequente per le sue selezioni. Val meglio che sia in ballo una squadra di giovani, se l'Inghilterra dovrà essere ancora battuta, in avvenire, altrimenti gl'idoli precipiteranno dai sacri piedestalli... Ora, poichè questa squadra composta da «uomini di vent'anni» vincerà il 6 dicembre, l'Inghilterra potrà dimostrare che il suo gioco del pallone è chiaramente superiore a quello praticato nel continente.

I francesi sperano di ottenere non un risultato straordinario, ma un buon risultato. Confidano di non essere troppo onorevolmente battuti. Dal punto di vista tecnico, interesserà [illegible] al lavoro della sola linea degli «avanti», se questa sarà servita a dovere. Ma c'è da temere che i mediani e i terzini soccombano sotto il peso della pressione britannica, e che gli avanti non riescano ad avere il pallone. E allora verrebbe il brutto...

In caso di abbandonamento francese, però, ci sarà un fattore di sostegno morale, sul quale si comincia qui a fare un affidamento illimitato. Questo fattore è costituito dal «Club dei supporters», creazione di Marcel Rossini, direttore di «Football», e del selezionatore Delonghe. Entrambi si trovavano a Berlino, l'anno scorso, con un pugno di «tifosi» che avevano lasciato Parigi invadendo l'albergo della Kaiserstrasse, ove aveva preso alloggio la rappresentativa di Francia. Prima dell'incontro, i due entusiasti decisero di due cose, qualunque fosse il risultato: di un «Club di supporters». I «tifosi» si schierarono nei punti strategici dello stadio berlinese. Risultato: i francesi tennero in iscacco i tedeschi, giacchè la partita terminò a parità, per 3 a 3.

Il «tifo» organizzato

Dalla scorsa stagione il «Club dei supporters» è stato regolarmente organizzato. Fra i primi iscritti si rileva il nome del sessantenne Rimet. I dirigenti del Club prevedono di poter guidare a Londra una carovana di qualche migliaio di «tifosi». Per una somma corrispondente a circa 150 lire nostre, i soci partiranno da Parigi la sera di martedì 5 dicembre, visiteranno Londra in autocarro la mattina seguente, saranno trasportati nella tribuna di Tottenham e torneranno poi a Parigi, avendo nel frattempo fruito di tre pasti. Inoltre, alla vigilia della partenza per Londra, verranno estratti a sorte venti biglietti assolutamente gratuiti.

Il 6 dicembre si avrà per la prima volta nella storia del calcio mondiale lo spettacolo di un'associazione riconosciuta di «tifosi», che accompagnerà e inciterà una squadra nazionale all'estero. I «tifosi», a quanto si prevede, cresceranno col tempo. Quest'anno si recheranno anche a Bruxelles, poi ad Amsterdam e infine occuperanno un treno speciale per assistere alle partite della Coppa del mondo in Italia. Parecchi soci hanno già pensato ad aggiustarsi per le loro vacanze estive, in modo che coincidano col grande viaggio nella capitale italiana. Dovunque siano, hanno il dovere e, sembra, il diritto, di gridare a più non posso per incoraggiare i loro rappresentanti in azione.

La storia di questo distintivo è presto fatta. Marcel Rossini, sincero amico dei dirigenti del calcio italiano, ha fatto approvare e coniare un distintivo che è modellato su quello della F.I.G.C. E' una piccola placca romboidale smaltata di bianco-rosso-azzurro, con nel centro il tradizionale gallo di Francia. E il canto, e lo strepitio dei galli, dovrebbero mettere ali ai piedi dei calciatori francesi...

D. L. PARISET.

Il campionato di Serie B

Viareggio-Vigevano 1-1

Viareggio, 16 notte.

Su un campo reso pesante e sdrucciolevole dalla pioggia caduta durante tutti i novanta minuti di giuoco, si è svolta, oggi, la partita di campionato che viareggini e vigevanesi dovettero sospendere quindici giorni fa per impraticabilità del campo. La partita è filata via liscia, senza falli emotivi e il risultato rispecchia fedelmente l'equilibrio delle due compagini. I locali hanno attaccato più a lungo, ma i vigevanesi, con una difesa vigile e accorta, non si sono lasciati sorprendere. Al 41.o minuto del primo tempo il Viareggio si portava in vantaggio con un bel punto marcato da Sanson e il Vigevano pareggiava al 40.o minuto della ripresa su una veloce azione dell'ala destra Mariani. Quattro calci d'angolo per il Viareggio e uno per il Vigevano. Arbitro: Levrero di Genova.

I PROBLEMI DELLA «SERIE B»

Ritorno all'antico o revisione della formula attuale?

Sono appena trascorse dieci giornate di campionato e le critiche cominciano a fiorire attorno alla nuova formula del torneo. Non importa che essa sia ancora alla fase iniziale: c'è chi già la condanna senza rimedio, chi pretende addirittura il ritorno alle eliminatorie regionali, con semifinali e finali a carattere nazionale, e chi infine, attraverso ragionevoli temperazioni dell'ordinamento attuale, vuol giungere a quella stabilizzazione che anche la Serie B, campo sperimentale per eccellenza dei più arditi criteri organizzativi, ha diritto di pretendere.

In mezzo a questo conflitto di vedute non è facile trovare la miglior via d'uscita. Tornare ai gironi eliminatori e finali dei tempi andati? Mantenere a un campionato, pletorico com'è congegnato questo, il più rigoroso carattere nazionale? Entrambe le proposte sono interessanti, ma entrambe peccano per eccesso, e non è necessario un lungo discorso per dimostrare che, mentre la prima porterebbe a una regressione insanabile del gioco, frapponendo nuovamente barriere insormontabili fra le squadre più evolute del nord e quelle tuttora avide di insegnamenti del sud, la seconda perpetuerebbe quei disagi che furono i motivi per cui da ogni parte si chiese una revisione delle regole in vigore fino a ieri.

E' chiaro comunque che tutte le censure, anche le più radicali, hanno un'origine comune: l'inconciliabile ostilità, nei bilanci delle società concorrenti, fra spese e introiti. La sostanza delle discussioni è tutta qui e se il dibattito continua con ardore che talvolta diventa polemico, vuol dire che la prima riforma, messa in atto in questa stagione, non ha affatto eliminato i problemi che il vecchio stato di cose aveva creato.

Qualche critico è andato anche più in là nella disamina, facendo l'esempio delle società neo-promosse che, messe a contatto con un campionato mai sazio di sacrifici finanziari, minacciano di naufragare prima ancora che la lotta abbia termine. Ma questo caso è ancora imperfetto, poichè a priori non era difficile prevedere vita impossibile a molte società di nuova coscrizione, ricche soltanto di entusiasmo (qualcuna tuttavia c'è, che ha dovizia di mezzi e largo conforto di pubblico): la questione interessa invece essenzialmente le vecchie unità della Serie B, le quali, in omaggio al loro passato e al loro avvenire, puntano tutte alle finali come al miraggio della salvezza, e non è azzardato domandarsi a quale fine sono votate le squadre che rimarranno escluse dalla competizione conclusiva... vera araba fenice del campionato.

Un torneo che duri appena sei mesi dell'anno è troppo breve per società come quelle della Serie B. Non si deve trascurare infatti che, nella furia di copiare le mode della Serie A, e soprattutto per rispondere alle esigenze del loro campionato, queste compagini hanno dovuto darsi pressochè tutte un impianto e un abito pseudo-professionistico, nel quale il bilancio finanziario è la croce e la fortuna della stagione, il cardine su cui gira l'organizzazione sportiva e spettacolare del sodalizio. Se le spese non saranno compensate dal giro di incassi di una lunga serie di partite, il passivo delle squadre, che rimarranno escluse dalla finale, salirà a cifre preoccupanti per il fatto che questi organismi si troveranno di riflesso nell'impossibilità di fronteggiare i debiti con entrate cospicue.

D'altra parte, una categoria... cuscinetto fra la Serie A e la Prima Divisione ci vuole, poichè, se gli sviluppi dell'organizzazione calcistica nazionale portassero all'instaurazione dichiarata d'una egemonia delle società metropolitane, è ben chiaro che non si potrebbero svalutare i diritti delle molte società provinciali, appartenenti ora alla massima Serie, cacciandole in un torneo a formula antiquata quale è quella a base di gironi locali, e relativa coda di semifinali, finali e finalissima.

Impostato così il problema, non è difficile coglierne la soluzione. E la soluzione potrebbe essere questa: riduzione radicale del numero dei concorrenti al campionato attraverso una selezione progressiva che metta alla prova innanzitutto la potenzialità economica delle società aspiranti: campionato a base di sedici unità, al quale confluiscano, nel giro di poche stagioni, le compagini più facoltose dell'attuale torneo e quelle che a mano a mano scenderanno dalla serie maggiore; ritorno definitivo alla formula «nazionale» proporzionata alle possibilità finanziarie dei pubblici delle diverse città sedi di squadre di Serie B; mantenimento in via assoluta dei contatti fra le società meridionali e quelle settentrionali.

Un ordinamento siffatto, passibile naturalmente di ulteriori miglioramenti, suggeriti dall'esperienza, ha, se non altro, il pregio di prestar fede a quei canoni di carattere «nazionale» con il quale la Serie B fu tenuta a battesimo e di salvaguardare i meriti delle società che, retrocedendo dalla Serie A, hanno pur diritto di non cadere nella mediocrità di una situazione quale sarebbe quella originata dal ripristino della formula antica. Un segno di questa tendenza è dato del resto dalle stesse norme tradizionali che regolano il torneo in corso e la retrocessione sulla base di due squadre per girone mira appunto a sfoltire automaticamente il campo delle concorrenti.

N. M.

Juventus-Genova allo Stadio Mussolini

Il F. C. Juventus comunica che, a partire da domenica prossima, in occasione dell'incontro di campionato con il Genova che si disputerà allo Stadio Mussolini, non vi saranno più limitazioni per la vendita dei biglietti a riduzione a quanti presenteranno, agli appositi sportelli, tessere del Dopolavoro e del Guf.

La partita Ambrosiana-Alessandria annullata per errore tecnico

Milano, 16 notte.

In base al parere dato dal C.I.T.A. sul reclamo sporto dall'Alessandria, il Direttorio Divisioni superiori ha annullato il risultato della gara Ambrosiana-Alessandria svoltasi 15 ottobre e vinta dalla prima per 4-1. Il reclamo dell'Alessandria era basato sul fatto che il giuocatore nero-azzurro Faccio, uscito momentaneamente dal campo cinque minuti prima della fine dell'incontro, era rientrato senza attendere la sospensione del giuoco, e che l'arbitro non aveva punito questa infrazione, infliggendo all'Ambrosiana il calcio di punizione di seconda, stabilito dal regolamento. La deliberazione è stata presa, avendo l'arbitro Benivento riconosciuto il suo errore. Il Direttorio ha stabilito che la partita si ripeta giovedì, 23 novembre, alle ore 14,30, ma, probabilmente, tale data sarà procrastinata, perchè l'Ambrosiana intende ricorrere la Federazione.

E' stato disposto che domenica, 3 dicembre, disputandosi le gare internazionali Italia-Svizzera e Svizzera B-Italia B, i campionati restino sospesi.

Visto il parere emesso dal C.I.T.A. sul reclamo sporto dal Padova, è stata omologata la gara Lazio-Padova (2-2); è stata lasciata in sospeso l'omologazione della partita Roma-Livorno, in attesa del responso del C.I.T.A. sul reclamo sporto dalla Roma.

La gara Verona-Bari, avendo l'arbitro dichiarato nel suo rapporto che per le intemperanze del pubblico egli l'ha sospeso al 38' della ripresa, è stata data vinta al Bari per 2-0, in applicazione dell'articolo 40 del regolamento, e al Verona è stata inflitta una multa di lire 3 mila. Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospiti durante le partite Roma-Livorno, Torino-Bologna, Torino B-Fanfulla, Lecco-Vogherese, Cornigliano-Vado e Novara-Sampierdarena, sono state multate: la Roma di 2 mila lire, il Torino e il Lecco di 500 e la Cornigliano di 300, mentre per il Novara è stata decretata l'ammonizione. La Pistoiese è stata multata di 500 lire per contegno scorretto del pubblico nei confronti di un segnalinee durante la gara Pistoiese-Grion. Sono state poi stabilite le seguenti sanzioni disciplinari a carico di giocatori: squalifica per tre gare effettive di campionato: Tommasi (Verona), Sniderschb (Monfalcone), [illegible] (Pescara), Cappannera (Cornigliano); per due gare: Bertocchini (Spal), Toscelli (Pistoiese), Bocchi (Dop. Ferroviario Rimini), D'Albenzio (Pescara), Frembilla (Civitavecchiese); per una gara: Chocco (Novara), Cordoglio (Grion), Filippini (Trento), Bunisi (Verona), Pitzol (Udinese), Buschi (Lecco), Querci e Di Chiara (Civitavecchiese); ammonizione: Monti e Bellini (Padova), Cappellini (Novara), Pallotta (Cagliari), Curto (Grion), Paoli (Bologna). Il Direttorio esclusivo, infine, le società che il Foot Ball Club Juventus di Torino a datare da domenica 19 novembre disputerà le sue gare allo Stadio Mussolini.

La probabile formazione del Genova per l'incontro con la Juventus

Genova, 16 notte.

La pioggia violenta ha oggi impedito ai giocatori del Genova di compiere il solito allenamento. L'allenatore si è, quindi, limitato a far svolgere ai «rossoblu» alcuni esercizi ginnastici e parecchi giri di pista. Non è stata ancora comunicata ufficialmente la formazione in cui il Genova si presenterà domenica a Torino contro la Juventus, ma è quasi certo che esso giocherà nella stessa inquadratura in cui ha affrontato domenica scorsa il Brescia, e cioè: Travorso; Poggi e Gilardoni; Sala, Gadignan e Bonsauri; Petri, Savio, Esposito, Marconi e Ferrari.

L'attività sciistica aostana

Aosta, 16 notte.

Il Direttorio provinciale della Federazione italiana sci di Aosta si è riunito nel palazzo della Federazione fascista per concretare il programma di attività da svolgere nella stagione invernale e tracciare le direttive per i varii Sci Club della Provincia. Durante la seduta il presidente della Federazione provinciale dello sci ha comunicato che il comitato centrale ha accordato un allenatore per l'insegnamento ai valligiani della nuova tecnica dello sci. L'elemento prescelto è il famoso sciatore Gasperi, il quale è ben noto come [illegible].

Il Direttorio provinciale ha preso in seguito in attento esame l'istituzione di varie gare che avranno luogo nella vallata. Lo Sci Club Aosta organizzerà, pertanto, come al solito, la Coppa Provincia di Aosta, la quale, per la ricca dotazione di premi e per le squadre di alto valore che hanno sempre partecipato alla competizione, non mancherà certo di suscitare il più vivo interesse. Lo Sci Club Aosta organizzerà pure il campionato valdostano, gara appassionante e cara ai nostri montanari per il titolo messo in palio.

Inoltre il Direttorio ha preso opportuni accordi per altre gare sciistiche, con particolare riguardo al Trofeo Mezzalama che ha avuto quest'anno, sotto il patrocinio de «La Stampa», la sua prima edizione tra le catene del Cervino e del Rosa, incontrando il più lusinghiero ed entusiastico successo. Sul Colle Teodulo verrà pure disputato in primavera il Trofeo Antonio Gaspard.

Riunione di lotta al Michelin

Una bella manifestazione propagandistica sarà la leva atletica di lotta greco-romana e sollevamento pesi che il Michelin S. C. farà svolgere, nella sua palestra di via Verolengo 78, domani sera (18 c. m.) alle ore 20. Alla gara, che è aperta ai giovanissimi, possono partecipare allievi divisi nelle categorie olimpioniche e dovranno essere regolarmente tesserati della F.A.I.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (18

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Malgrado queste gravi preoccupazioni collettive, vi è agitazione insolita tra la folla. Dapprima non si sa bene di che cosa si tratti: tutti si voltano dalla stessa parte. Si odono dei brani di conversazione:

— E' lui!

— No, non è possibile!...

— Bisognerebbe che fosse diventato matto!...

La gente vorrebbe sapere di che cosa si tratta: taluni pensano all'arrivo di qualche personalità.

Ma colui che tutti mostrano a dito non è nè un artista cinematografico, nè un principe esotico, nè un ministro.

E' un giovanotto alto, magro, elegante, che sorride sdegnosamente mentre fissa la folla servendosi di un monoccolo cerchiato di tartaruga. Intanto l'agitazione aumenta: una giovane signora, dopo che qualcuno le ha mormorato un nome all'orecchio, si alza improvvisamente soffocando un grido e fugge come se fosse in preda a timor panico. Qualcuno domanda:

— Che cosa c'è?

Intanto i signori vestiti di nero hanno interrotto la loro passeggiata, si guardano l'un l'altro esitanti, stupiti e fremanti all'idea di poter commettere un gesto maldestro. Poichè, per quanto possa sembrare loro impossibile, è veramente Yves Jany, l'assassino di Harry Bruce, che passeggia in quel modo, e che si diverte un mondo a fare scappellate a tutte le conoscenze. Taluni rispondono al suo saluto, altri volgono il viso. La maggioranza prende delle precauzioni e si allontana per non ricevere quel saluto compromettente, ma non si allontana che di qualche metro, poichè tutti tengono a rimanere e a vedere che cosa accadrà.

— Ma come non lo arrestano? — domanda una donna, guardando Jany non senza ammirazione.

In realtà, gli agenti non sono mai stati così imbarazzati: vorrebbero essere certi che sia proprio Jany quell'uomo che passeggia tranquillamente. Perchè dunque l'omicida, che è riuscito a nascondersi per tanto tempo, verrebbe a cacciarsi in trappola in questo modo?

Furtivamente consultano la lista dei connotati che è stata loro rimessa: naturalmente l'individuo vi corrisponde a puntino. Ma dopo che essi hanno annotato della gente barbuta, baffuta, degli obesi e dei magri, esitano ad afferrare colui che somiglia troppo all'assassino. Vi rassomiglia talmente che la cosa sembra quasi inverosimile! Sarebbe troppo facile!

Due poliziotti hanno fatto un lungo giro per incontrarsi.

— E allora?

— Non so! Se il capo fosse qui...

— Potremmo farlo chiamare.

— Già, e l'altro intanto se la squaglia. Se è lui... Poichè se è proprio lui, la questione è ancora più grave. Evidentemente deve avere una ragione misteriosa per farsi catturare proprio così in pubblico, nell'ora in cui la folla è più fitta. Cerca forse di fare scoppiare uno scandalo, e può darsi benissimo che si risolva poi a difendersi a colpi di rivoltella. La consegna in questi casi è di agire delicatamente, senza scandalo. Ma come si fa ad arrestare un uomo, senza scandalo, a mezzogiorno, alla «Potinière»?

Intanto Jany si è seduto su di una sedia lasciata libera da una signora: chiama un cameriere, il quale naturalmente esita ad avvicinarsi. Infine un poliziotto si fa innanzi.

— Seguitemi e consegnatemi le armi! — gli ordina.

— Quali armi?

Il poliziotto ha parlato a bassa voce, ma Jany gli risponde a voce alta, intelligibilmente.

— Mi dispiace di non avere armi da consegnarvi, poichè siete veramente gentile, bene educato. Vi debbo seguire?

Il poliziotto chiama un compagno e lo incarica di cercare una vettura.

— Volete permettermi prima di offrirvi un aperitivo? — domanda Yves. — Un ultimo aperitivo, non potete davvero rifiutarmelo.

Il poliziotto è imbarazzatissimo, arrossisce, balbetta delle scuse vaghe, mentre il cameriere si fa innanzi per curiosare.

— Due aperitivi! — ordina Jany.

La folla mormora, qualcuno sorride, un uomo grida:

— Portatelo via! Portate via l'assassino!

Jany si volta verso colui che ha gridato, e gli fa un sorriso.

Il poliziotto balbetta:

— Andiamo!... Seguitemi!...

Una vettura si ferma a cinquanta metri di distanza: non può avvicinarsi di più a causa dei tavolini e della folla. Jany si alza e questa volta la folla rumoreggia.

— A morte l'assassino!

Un sasso passa a pochi centimetri dalla testa di Yves.

Egli si limita ad aggiustarsi il monocolo nell'orbita, sorridendo sempre d'un sorriso sdegnoso. Al momento di salire nella vettura, nella quale vi sono già quattro agenti, dà un'alzata di spalle, volgendosi verso la folla in tumulto.

— Non facciamo resistenza! — esorta un poliziotto, mentre tenta di applicare le manette.

Con un pugno secco, formidabile, Jany gli spezza quasi il polso.

— Non c'è bisogno di questi ordigni! — brontola. Poi sale da solo nell'automobile e allunga le gambe.

— Potreste farmi un po' di posto? — domanda al suo vicino —. Sono terribilmente scomodo.

L'auto parte e per parecchi metri deve fendere la folla che è ognor più compatta, poichè ai bagnanti si è unita la gente della città e un gruppo di monelli che urlano.

Tutti gridano, si agitano, una donna è travolta dalla folla; intanto un giornalista che si è accoccolato sulla pedana della vettura grida a Jany:

— Le vostre impressioni, presto! Un'intervista! Dove eravate nascosto sino ad ora?

— Sulla spiaggia, perbacco! — risponde Jany, senza curarsi dei poliziotti che gli ordinano di tacere.

— In una cabina?

— Ecco, proprio così, in una cabina!

— E uscivate la notte?

— Me ne guardavo bene!

E il giornalista se ne va tutto soddisfatto.

Jany dice ai suoi guardiani:

— Vi sarà certo un premio per questa cattura... Chi di voi è ammogliato ed ha figli? Sarebbe giusto che il premio andasse a lui, non vi pare?

I poliziotti lo guardano stupiti, non vedendo sotto quella maschera cinica e beffarda i sentimenti che tumultuavano nel cuore di Yves.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Il monumento al Cardinale Gamba inaugurato dal Principe di Piemonte

Solenni funzioni hanno preceduto e accompagnato ieri mattina l'inaugurazione in Duomo di un monumento in ricordo del compianto Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba. Edoardo Rubino ha saputo infondere nell'opera d'arte lo spirito di infinita bontà che animava il Pastore, spirito che traspare dai caratteristici tratti che ricordano il pio Arcivescovo.

S. E. il Cardinale Maurilio Fossati ha prestato assistenza pontificale alla Messa solenne di Requiem celebrata da mons. Busca, con accompagnamento della Schola Cantorum metropolitana. Dalla tribuna reale vi hanno assistito il Principe di Piemonte e la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Alla celebrazione erano presenti il Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-prefetto comm. Marongiu, S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, un rappresentante del Segretario Federale e rappresentanti delle Autorità Militari del Presidio e del questore, ed altre personalità.

Nella chiesa era radunato il clero, fra cui tre vescovi: mons. Imberti, mons. Castrale e mons. Pinardi; i Superiori dei Domenicani, Francescani, Giuseppini, Salesiani e Filippini con larghe rappresentanze, tutti i parroci, e numerose suore. In vicinanza del presbiterio stava la sorella del compianto Cardinale signorina Angiolina Gamba col nipote. Il tempio era sontuosamente parato a lutto e le bandiere di tutte le Associazioni cattoliche, femminili e maschili, erano schierate da un lato e dall'altro della navata centrale.

Mons. Senna, salito sul pergamo ha fatto la commemorazione funebre del Pastore scomparso, seguendolo via via nell'esplicazione del suo ministero: ad Asti, a Biella, a Novara ed a Torino; e rilevando che il più splendido elogio che si possa fare del Pastore Evangelico è la conoscenza perfetta che egli aveva di tutte le sue pecorelle, come tutte le pecorelle conoscevano lui. Tutte le preclari sue doti ha ricordato l'oratore e fra le tante l'eloquenza semplice, familiare con la quale egli sapeva giungere al cuore di tutti.

Subito dopo dalla gradinata della cappella della S. Sindone, preceduto dagli ufficiali di ordinanza e seguito dal primo aiutante di campo gen. Gabba e dal dott. Renzi, è sceso il Principe di Piemonte a lato della Principessa Maria Adelaide, e attraversata la navata di destra ha raggiunto il posto dove un bianco drappo velava l'opera d'arte che sovrasta la tomba del Cardinale. Il Cardinale Arcivescovo, preceduto dai chierici e seguito dal Capitolo Metropolitano, si è portato di fronte alla tomba. Cantate le esequie, caduto il bianco drappo, i presenti hanno potuto ammirare l'opera d'arte. Al termine delle funzioni con lo scultore Edoardo Rubino si sono vivamente compiaciuti i Principi e le Autorità.

All'uscita dalla chiesa parata a lutto gli intervenuti hanno trovata la città rivestita di bianco: nelle due ore che era durata la funzione la pioggerella minuta si era mutata in neve che scendeva sfarfallando a comporre un candido tappeto.

In onore del Beato Cafasso

Nel santuario della Consolata si svolgono in questi giorni delle solenni funzioni in onore del Beato Cafasso, di cui abbiamo ieri diffusamente detto. Ricorreva ieri il centenario dell'ordinazione sacerdotale del Beato che nel corso della sua vita compì tante opere buone e caritatevoli. Al mattino nella Chiesa tanto cara ai Torinesi ha avuto luogo una riunione di circa un migliaio di chierichetti delle varie parrocchie della Diocesi. Dopo la Messa il teologo Murnone ha rivolto ai giovani che iniziano la vita sacerdotale elevate parole, additando loro ad esempio la figura del pio sacerdote. Nel pomeriggio il provicario generale monsignor Falcari e numerosi sacerdoti, han predicato l'ora di adorazione. Verso sera mons. Imberti, vescovo di Aosta, ha tenuto il primo discorso al triduo ai numerosi fedeli accorsi nel tempio.

La giornata della madre e del fanciullo

Come si svolgerà la manifestazione

Su tutte le cerimonie, in stile fascista, hanno essenzialmente un radicato valore spirituale, quella che si celebrerà in tutta Italia la vigilia di Natale avrà certo valore di un vero e proprio rito. [illegible]

[illegible]

Per questo motivo fin da ieri si è adunato in Municipio, sotto la presidenza del vice-Podestà comm. Gianolio, il locale Comitato di patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. [illegible]

La prima riunione, cui altre seguiranno, è valsa a stabilire le grandi linee nelle quali si svolgerà la manifestazione torinese, [illegible] di tutta un'opera di propaganda demografica. Come è noto la primitiva legge del 1929, con la quale l'Opera Maternità ed Infanzia veniva istituita, ha subito quest'anno ulteriori modificazioni intese ad aumentare l'efficienza dell'Opera. Così oltre a combattere le cause della mortalità infantile è affidato all'Opera l'incremento della natalità e l'assistenza alle madri viene orientata verso un maggiore appoggio a coloro che direttamente allattano le proprie creature. Oltre a ciò si dovrà provvedere alla creazione di ambulatori nuovi ed al potenziamento di quelli già esistenti, mentre più severa sarà resa la vigilanza sulle condizioni di vita igienica, morale, ambientale dei minori di anni 14. Ed infine il Comitato comunale dovrà amministrare i fondi che dalla organizzazione centrale gli verranno di anno in anno affidati per l'istituzione di premi e provvidenze particolari.

Ecco qui innestarsi la celebrazione del 24 dicembre che riassumerà in sè, quasi come spirituale rendiconto, l'attività dell'annata.

La celebrazione verrà tenuta in un pubblico locale, presenti tutte le Gerarchie e, con le mamme premiate, la maggior folla di popolo possibile. Sono per intanto in palio 125 premi di 500 lire caduno per coppie di sposi di età inferiore ai 30 anni convolati a nozze durante l'ultimo quadrimestre. Di questi premi ne rimangono oltre cento da assegnare e gli interessati possono rivolgersi per informazioni alla sede del Comitato in via Giuseppe Verdi 31. Inoltre verranno distribuiti premi per un ammontare di complessive 100 mila lire messi a disposizione del Comune per quelle famiglie torinesi che nel periodo luglio-dicembre 1933 abbiano avuto il quinto figlio. Il Comune ha infine assegnato premi a inquilini delle case municipali ed a suoi dipendenti che nell'annata abbiano avuto un figlio.

Fin qui si tratta di premi, di svariato genere, a varia finalità, ma per la giornata celebrativa sono in programma altre manifestazioni. E' infatti indetto un concorso per l'allevamento igienico del bimbo, per il quale sono in palio premi numerosi sia in denaro che in oggetti. Saranno prossimamente fissate le modalità, ma per intanto è bene affermare che non si tratta di uno dei soliti «concorsi di bellezza» di poco lodevole memoria, ma di una gara ben più nobile. Saranno infatti premiate quelle madri che, in disagiate condizioni, in meno facili condizioni di vita, di ambiente, di fortuna, abbiano meglio saputo crescere le loro creature.

La giornata sarà poi preceduta da una intensa propaganda che verrà svolta attraverso le scuole e le chiese. Dal pulpito e dalla cattedra la parola buona troverà particolare efficacia, nella comunione dei due purissimi sentimenti: quello divino e quello umano. Il Comitato ha poi nominato una Commissione tecnica, formata prevalentemente da medici, che inizierà molto prossimamente i suoi lavori.

Per la salute del popolo

I nuovi corsi di legislazione e di medicina del lavoro

Per iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista della previdenza sociale, si terranno anche quest'anno i «Corsi di legislazione e di medicina del lavoro» che si svolgono ormai da dodici anni nella nostra città e che tanto favore hanno incontrato fra gli studiosi ed i pratici dei problemi attinenti alla difesa del lavoro umano. E' doveroso riconoscere che la provvida iniziativa — unica in questo campo in Italia — colma la lacuna che è negli ordinamenti scolastici in quanto avvicina, in un clima storico pienamente favorevole, masse sempre più larghe di professionisti, di impiegati, di studenti e di insegnanti, a discipline che interessano tanto da vicino la difesa del patrimonio demografico della Nazione.

Invero gli insegnamenti, prevalentemente pratici, di questi «Corsi» non sono fissati su rigide formule e su commenti teorici, ma sono aderenti alla realtà della vita del lavoro e si adeguano di tempo in tempo alle conquiste del Fascismo, sia nell'ordinamento corporativo, sia nel campo della tutela e della protezione del lavoratore, sia nel campo della medicina e della previdenza sociale. Essi hanno il compito di avvicinare i giovani volonterosi e studiosi ai problemi posti dallo Stato Corporativo, inteso come la più alta espressione degli interessi comuni, l'assertore ed il difensore della salute, del benessere e dell'avvenire di tutti i cittadini, e specialmente dei lavoratori. Sopra tutto sono diretti a preparare coloro che vivono ed operano in mezzo agli operai alla affermazione consapevole di questa grande verità: che il Regime pensa a tutelare il lavoratore già nel grembo materno, ad accompagnarlo fanciullo, e proteggerlo [illegible]

[illegible]

Gli insegnamenti, divisi in due Corsi, si svolgeranno anche nell'anno corrente, presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, nelle ore serali del lunedì, giovedì e sabato. Le lezioni avranno inizio il 20 corrente.

Le domande devono essere indirizzate alla direzione dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale - Piazza S. Carlo, 6.

Federazione dei Fasci

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomina ispettore XV Zona. — In seguito al decesso del camerata comm. dott. Arturo Coucourde, già Ispettore della XV Zona, ho affidato temporaneamente l'Ispettorato della Zona suddetta al camerata Alessandro Berutti, membro del Direttorio federale.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Le iscrizioni ai Fasci femminili sono sempre aperte

A chiarimento e seguito del comunicato apparso ieri l'altro circa la chiusura delle iscrizioni al Partito si specifica che, secondo le disposizioni delle Superiori Gerarchie, l'ammissione ai Fasci Femminili può sempre e continuativamente essere richiesta dalle interessate.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Una visita del gen. Baistrocchi alla Scuola d'Applicazione ed alla Fiat

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, S. E. il generale Baistrocchi, è arrivato ieri mattina da Roma col treno delle ore 8,20. Dalla stazione di Porta Nuova S. E. Baistrocchi si è immediatamente recato alla Scuola di applicazione di Artiglieria, in via Arsenale, ove si trovavano a riceverlo S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il generale comandante la Scuola e l'Accademia, il colonnello comandante la Scuola, il colonnello comandante l'Accademia, accompagnati dagli ufficiali superiori dei due istituti.

S. E. il Sottosegretario alla Guerra ha visitato minutamente i locali della Scuola d'Applicazione ed i lavori di ripristinamento. Nel salone del Circolo, radunati gli ufficiali istruttori, S. E. Baistrocchi ha rivolto loro alcune parole.

Il gen. Baistrocchi, accompagnato da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e dal ten. col. Lo Maglio, ha quindi visitato, al Lingotto, gli stabilimenti automobilistici e motori d'aviazione della Fiat. In assenza del sen. Agnelli e del prof. Valletta, le LL. EE. Baistrocchi e Spiller sono state ricevute ed accompagnate nella visita dall'ing. col. Umberto Savoia e dall'ing. Zerbi. La visita è stata minuziosa ed ha lasciato a S. E. il Sottosegretario l'impressione di una ammirevole organizzazione tecnica e di lavoro.

Nelle prime ore del pomeriggio, il gen. Baistrocchi ha lasciato Torino, diretto a Vercelli.

Concerto benefico alla Mostra della Meccanica

Un gruppo di industriali espositori alla Mostra della Meccanica ha organizzato per domenica 19 novembre un concerto che avrà come esecutori: Magda Brard, Carlo Alfieri e Cornelia Ducrano.

Il concerto si svolgerà nel Salone centrale della Mostra ed andrà a beneficio delle scuole professionali. Dopo il concerto seguiranno esperimenti di televisione.

Si annuncia intanto per oggi una visita organizzata dall'Unione Industriale per gli industriali non meccanici, e per domenica la visita degli industriali meccanici del Piemonte organizzata dall'«Amma». Ad essi parlerà l'onorevole Gino Olivetti.

Gruppo «Mario Sonzini»

Tutti i camerati, sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 20,45 in Piazza Arturo Graf angolo via Madama Cristina per la visita alla Mostra della Meccanica.

Conferenza coloniale al Dopolavoro Fiat

Ad iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista, sabato 18 alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, verrà proiettato il film: «La Somalia italiana e l'opera colonizzatrice di S. A. R. il Duca degli Abruzzi», film che verrà commentato dalla viva voce del Presidente dell'Istituto Coloniale stesso. L'ingresso è gratuito.

La Scuola di Paleografia al Regio Archivio di Stato in Torino

Il 28 corrente alle ore 14 avranno inizio le lezioni di Paleografia, Diplomatica e Dottrina Archivistica nella scuola annessa al R. Archivio di Stato (Piazza Castello, 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto chi abbia compiuto gli studi liceali e ne presenti istanza su carta da bollo da lire tre. Può inoltre essere ammesso come uditore chiunque ne chieda licenza alla Direzione. Orario: martedì, giovedì, sabato, ore 14.

La crociera andina del «C.A.I.»

Il magnifico itinerario - Le scalate dell'Aconcagua, del Cerro e del Tronador

Abbiamo detto ieri del grande interessamento ovunque suscitato dall'annunzio della grande crociera turistica e alpinistica nelle Ande, organizzata dalla sezione torinese del C.A.I. per il prossimo febbraio, e del plauso tributato e dell'appoggio promesso al Comitato organizzatore dal nostro Regio Ambasciatore in Argentina.

Diamo ora a grandi linee il programma dello straordinario viaggio, che porterà torinesi ed altri connazionali nelle più belle città, sulle più alte montagne ed in riva ai più australi laghi dell'America del Sud.

Si partirà da Trieste ai primi di febbraio, e per Napoli, Gibilterra, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, si raggiungerà Buenos Aires. Qui la comitiva si dividerà in due squadre, che possiamo distinguere in alpinistica e turistica. La alpinistica proseguirà immediatamente per Mendoza e Puente del l'Inca, e compirà quindi l'ascensione dell'Aconcagua (m. 7010), ascensione che richiede una decina di giorni almeno. Scesa dall'Aconcagua la squadra si porterà a Santiago del Cile, dove si riunirà con la squadra turistica che frattanto sarà giunta a Santiago dopo aver visitato Buenos Aires, Rosario di Santa Fè e Cordoba. Dopo una sosta insieme a Santiago, nuova divisione. I turisti si avvieranno ai laghi australi della Terra del Fuoco, e giungeranno, per Valdivia e Casa Pangue, a San Carlo Bariloche sul lago Nahuel Huap. Il percorso sarà compiuto parte in ferrovia, parte in battello e parte in torpedone. Gli alpinisti invece scaleranno il Cerro del Plomo (m. 5600), nei dintorni di Santiago, e quindi guadagneranno a loro volta, un po' più in fretta, San Carlo Bariloche. Ma mentre i compagni turisti riprenderanno da qui il ritorno verso Buenos Aires — toccando Neuquen e Bahia Blanca, parte in auto e parte in treno — gli alpinisti si concederanno ancora l'ebbrezza di salire sulla fino ad oggi inviolata vetta del Tronador (m. 3500), la più alta punta della Terra del Fuoco.

Riuniti infine di nuovo a Buenos Aires, la comitiva del C.A.I. salperà per Trieste, dove arriverà il 3 aprile.

Servizi turistici per sciatori

Domenica 19 novembre avranno luogo le seguenti gite:

Sestrières: Auto diretto da Torino (P. Paleocapa) part. ore 6; ritorno ore 20. Prezzo soci C.A.I., O.N.D., F.I.E., GUF L. 26, non soci L. 28. — *Balme e Forno A. Graie*: Sabato part. da C. Ponte Mosca ore 19,35; domenica ore 6,37. Ritorno ore 10,32 e 22,5. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 15. — *Pra Fiorì*: Domenica part. da via Sacchi 10 ore 5,5 e 7,55. Ritorno ore 18,50 e 20,50. Prezzo del viaggio (tranvia e autobus) L. 9,50. — *Gressoney la Trinité*: Domenica auto diretto da Torino (P. Paleocapa) part. ore 6; ritorno ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno soci C.A.I., O.N.D., F.I.E., GUF, L. 29; non soci L. 32. Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori delle FF.SS. per Oulx (Clavières-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50%. Tariffa ridotta del 70% applicabile alle comitive di almeno 15 persone dirette anche a destinazioni servite da autoservizi (Clavières, Sestrières, Crissolo, Gressoney La Trinité, La Thuile, Courmayeur, Moncenisio, ecc.). Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (via Barbaroux 1) e all'Ufficio di Propaganda e Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

Il gagliardetto della Società Stenografica

Domenica, alle ore 10,30, nell'Aula magna della scuola «Maria Laetitia», verrà inaugurato, alla presenza delle autorità, il gagliardetto della Società Stenografica Italiana che porta il nome del confondatore avv. Felice Tedeschi. Il camerata ing. comm. Giovanni Sapegno, presidente del Comitato regionale di propaganda del sistema di Stato, rappresenterà alla cerimonia il caposcuola triestino comm. Du Ban, e ne farà le veci quale padrino del vessillo, di cui sarà madrina la contessa Barattieri di San Pietro, fiduciaria dei Fasci Femminili. Alle autorità porgerà il saluto il presidente d'onore, senatore prof. Vittorio Cian; pronuncierà poi il discorso ufficiale il prof. Marchiori, quindi S. E. mons. Pinardi benedirà il gagliardetto, S. E. il Prefetto Iraci consegnerà al Sodalizio la grande medaglia di S. M. il Re, poi si effettuerà la distribuzione dei premi: quelli vinti nelle gare nazionali e quelli vinti nelle gare regionali; la distribuzione dei diplomi professionali e la distribuzione dei diplomi di benemerenza. Chiuderà la cerimonia un discorso di ringraziamento del prof. Marchesa-Rossi.

Prima neve in città

Con alquanto anticipo sulla data normale è arrivata ieri la prima neve. Dopo avere iniziato in sordina, commista a pioggia, verso il mezzogiorno ha aumentato intensità, fino a formare sulle strade e sui tetti la classica coltre bianca, così come l'ha vista il nostro STAMPINI, dall'alto del suo Studio. Nel pomeriggio poi nuova sgelata, atta a lavare l'asfalto dei corsi. Se questa nevicata prematura i vecchi torinesi hanno rievocato un loro proverbio benaugurante: «Se la fiòca bat s'la fuia, l'invern ai vaga poch...». E speriamo bene.

Le case di legno e l'igiene degli alloggi

Il Municipio ha iniziato uno strano utile censimento; quello delle case rurali comprese nella zona cittadina, tenendo in particolare conto le costruzioni in legno ed eventualmente segnalando le cantine che venissero adibite ad abitazione.

Costruzioni in legno ne esistono parecchie, specialmente sul Lungo Po, dall'imbocco della rampa di Cavoretto fino al Fioccardo. Fra queste vi è persino un Asilo in Regione Fioccardo. Il censimento viene fatto al preciso scopo di controllare le condizioni igieniche di tali abitazioni per prendere, al caso, i convenienti provvedimenti nei confronti di quelle che risultassero non rispondenti alle norme stabilite dall'Ufficio d'igiene per le abitazioni.

Lettere del pubblico

Passeggeri e tranvieri

Riceviamo:

«Signor Direttore. Nel suo diffuso giornale è apparsa l'altro giorno una lettera, nella quale veniva rilevato l'inconveniente delle improvvise correnti d'aria cui in questa stagione sono esposti i passeggeri viaggianti nell'interno delle vetture tranviarie a vecchio sistema, quando il fattorino, per distribuire i biglietti ai passeggeri della piattaforma anteriore, apre la porta di questa, rimanendo attraverso la soglia. Il rilievo fatto dall'autore della lettera è giustissimo, ma bisogna aggiungere che dello stesso inconveniente è vittima per il primo il fattorino. Se infatti i passeggeri della piattaforma non sono numerosi, egli fa evidentemente male, per sè e per gli altri, a rimanere sulla soglia; ma spesso la piattaforma è piena zeppa, e allora il poveretto non può a meno di agire come agisce. In questo caso occorrerebbe che i passeggeri più vicini alla piattaforma posteriore si dessero la pena di chiudere quest'ultima porta. L'inconveniente sarebbe così automaticamente eliminato, bastando che una delle due porte sia chiusa per arrestare la corrente. Una tale collaborazione del pubblico sarebbe inoltre necessaria anche per il manovratore. Vi è gente che nello scendere dalla parte anteriore lascia dietro di sè la porta aperta: allora la corrente non colpisce solo i passeggeri dell'interno, ma investe anche il manovratore alle spalle: e certo non vi sarà nessuno che non consideri che se il pubblico dei passeggeri merita riguarde, anche i lavoratori del tram sono degni di eguale trattamento. Non le pare?».

(Segue la firma).

Briciole per gli uccellini

La Reale Soc. Torinese Protettrice Animali, considerato che, a causa della nevicata gli uccellini difficilmente troveranno da cibarsi, raccomanda caldamente a tutte le persone caritatevoli e di animo sensibile di voler lasciare loro qualche briciola per sfamarli.

Corso di dattilografia alla «Provvidenza»

L'Educatorio della «Provvidenza» ha deliberato d'istituire un Corso superiore di dattilografia allo scopo di completare le cognizioni tecniche e didattiche necessarie a un insegnante di tale materia. Le lezioni avranno inizio nei locali della sede centrale delle scuole annesse «Maria di Savoia» in via Toselli n. 1. Per l'ammissione occorre: la licenza di Scuola media superiore ed una buona conoscenza della macchina da scrivere.

Gli schiaffi della portinaia

Luigia Giuseppini, da poco a Torino, aveva recentemente occupato il posto di portinaia in una casa della periferia quando si guastò coi proprietari, i coniugi Luigi e Regina Manderi, che finirono per intimarle lo sfratto.

— Come? lo sfratto a lei, la prima inquilina della casa (entrando)? Perchè? Perchè qualche ubbia dei signori padroni?!

I padroni rimasero fermi sulla decisione, e Luigia Giuseppini, prima di andarsene, sferrò l'offensiva. Ecco come: un giorno il signor Luigi stava al rubinetto del ballatoio cavando acqua. La portinaia, richiamata dal rumore del getto innocente, corre su per le scale, affronta il padrone e — senza una parola — gli lascia andare sul viso un solenne manrovescio. La signora Regina, richiamata dalle grida del consorte, accorre mentre la portinaia vuol condurre a termine l'impresa, e copre di contumelie i coniugi, specie diretti contro la signora.

Di fronte a tale contegno, il signor Manderi decide di chiedere i lumi di un avvocato. Querela? Non vale la pena; il legale chiamerà lui nel suo ufficio la portinaia e cercherà di mettere le cose a posto.

Puntualmente la portinaia si presenta allo studio; l'avvocato la riceve, le fa un lungo discorso di circostanza e quando giungono anche i proprietari di casa fa entrare essi pure nel suo studio e comincia la sua parte di paciere.

— Io ho voluto dare lo schiaffo alla padrona e non al padrone — dice la portinaia —; come un uomo non deve battere una donna, così una donna non deve menare le mani contro un povero uomo.

— Comprendo questo vostro spirito di gentildonna — ribatte l'avvocato — ma lo schiaffo lo ha preso lui.

— Le confermo quanto le ho detto — replica la portinaia. — Lo schiaffo era diretto alla signora; che colpa ho io se lo ha buscato lui?

— Comunque sia, lo schiaffo qualcuno lo ha avuto: e a quanto pare lo avete accompagnato con sanguinose ingiurie all'indirizzo di tutti e due.

— Distinguo...

— Sono inutili le distinzioni; qui si tratta di vedere se avete o non avete pronunciato le frasi di cui si lamentano i signori Manderi.

— Sì, è vero, le ho pronunciate; ero irritata per l'ingiusto trattamento usatomi. Perchè mai mi hanno licenziata? Lo sanno bene in che condizioni finanziarie e morali mi trovo. Mio marito mi ha abbandonata; sono ammalata e debbo provvedere col mio lavoro a nutrirmi.

— Ed è appunto per questo che i signori Manderi non hanno voluto sporgere querela contro di voi. Essi si accontentano nella loro generosità di una dichiarazione da parte vostra con la quale riconosciate in pieno i vostri torti e vi obblighiate a lasciare al più presto libera la portineria. Comprenderete come non vi sia più possibile, dopo quanto è accaduto, rimanere al vostro posto.

— Sono ragionevole, signor avvocato, nonostante la mia ignoranza; farò quanto lei mi dice. Ma è dura la vita quando si è abbandonati da tutti a cominciare dal proprio marito!

Malore improvviso

Il viaggiatore di commercio Felice Trincheri, di 32 anni, abitante in via Iacuzzo 38, ieri verso le ore 14, mentre transitava in via Accademia Albertina, giunto nei pressi di via Principe Amedeo, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Soccorso da una guardia municipale, veniva ricoverato in osservazione al S. Giovanni.

Bollettino demografico di Torino

16 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	20
MORTI	26

Ladri di motociclette arrestati

In seguito a lunghe e laboriose indagini svolte dalla Squadra Mobile sono stati tratti in arresto tre pericolosi pregiudicati specializzatisi in furti di biciclette e motocicli. Si tratta di tali Agostino Colonia, di 31 anno, Giovanni Regis e Giovanni Martinetto, ambedue di 36 anni. Costoro, fruendo di una rimessa situata in affitto in via Moncalvo, riuscivano a smontare e truccare le macchine rubate, per metterle quindi in vendita. Sono state sequestrate parecchie macchine. Sei motocicli sono stati riconosciuti dai legittimi proprietari, mentre rimangono da riconoscere quattro motociclette, alcuni pezzi staccati e quattro biciclette. I ladri sono stati inviati al carcere e denunciati all'autorità giudiziaria.

Scontro fra un auto e un ciclista

Ieri mattina, poco dopo le ore 10, il meccanico Michele Allera di Paolo, di 41 anni, abitante in via Nicola Fabrizi, mentre in bicicletta percorreva il corso Duca di Genova, all'incrocio con quello Re Umberto, si scontrava con l'automobile contrassegnata con la targa numero 28303-TO, condotta dal proprietario signor Cesare Maggio, abitante in corso Trento 5. Nell'incidente, il ciclista riportava una ferita lacero contusa al capo e altre ferite. All'ospedale S. Giovanni dove veniva trasportato, dopo le cure del caso il ciclista veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

MILIZIA

1.a Legione «Sabauda». — I premilitari del 2.o Battaglione 5.a Compagnia faranno adunata alle ore 21 precise alla solita località.

Centuria sportiva sciatori. — Questa sera adunata ore 21, in divisa, alla Caserma di via Verdi. Distribuzione corredo alpino. Domenica gita d'istruzione con sci.

1.a «Sabauda». Reparto motociclisti G. Odone. — Stasera, ore 20,45, adunata del reparto alla Scuola Troja.

Federazione dei Carabinieri Reali. — Il 18, ore 20,30, assemblea dei soci in sede.

Serata culturale artigiana. — Sabato 18, alle ore 21,15, presso la sede della Federazione Provinciale Artigiana, piazza Cavour n. 9, avrà luogo la seconda serata culturale promossa dal Dopolavoro Artigiano, sotto l'egida dell'O.N.D. La prof. Lina Fasella-Porta (pianoforte) ed il prof. Aldo Molineri (violino) eseguiranno musiche di Veracini, Sarasate, Brahms, Paganini, ed il poeta «Barbarin» dirà le sue migliori poesie.

L'Artigianato Provinciale di Torino comunica che è stato bandito un concorso per la nomina dei due direttori del corso parrucchieri da uomo e misti, e del corso acconciatori per signora della scuola artigiana di Torino. Il concorso è libero a tutti i parrucchieri padroni di bottega e lavoranti, che abbiano cittadinanza italiana, e siano regolarmente iscritti alle Associazioni sindacali di categoria. La nomina dei due direttori verrà fatta dal Consiglio d'amministrazione della scuola parrucchieri. Le domande con i documenti attestanti la capacità professionale dei concorrenti, devono essere presentate all'Artigianato provinciale di Torino (piazza Cavour n. 9), entro il 30 novembre p. v.

Unione Escursionisti. — Domenica 19 c. m. gran gita di chiusura a Giaveno con campionato sociale bocciofilo ed inaugurazione della nuova sezione di Giaveno.

Società di patrocinio per i poveri dimessi dal R. Manicomio di Torino. — L'assemblea generale dei soci è convocata presso i RR. Ospedali psichiatrici in Torino, via Giulio 22, oggi, ore 15,30.

STATO CIVILE

16 novembre 1933-XII

NASCITE N. 20: maschi 10, femmine 10.

MORTI N. 26: Vitali Sandra di Domenico, di giorni 13, di Torino, via Carmagnola, 9 — Destefanis Bianca ved. Fontana, di anni 69, di Montanaro, agiata, corso Vinzaglio, 16 — Bava Filomena ved. Faroppa, id. 76, di Viola, casalinga, via S. Agostino, 1 — Barbieri Riccardo fu Marco, id. 71, di Saluzzo, vend. amb., corso Parigi, 82 — Chauvert Colombina fu Filippo, id. 80, di Genova, suora, via Salerno, 14 — Gallino Pietro fu Michele, id. 56, di Torino, fabbro ferraio, via Tripoli, 75 — Casale Giuseppe fu Antonio, id. 58, di Piano Torinese, cocchiere, via Chiomonte, 26 bis — Mascuoco Giuseppe di Domenico, id. 33, di Magliano Alfieri, impiegato, via Millefonti, 29 — Bernardi Caterina ved. Beccaria, id. 70, di Venaria Reale, casalinga, via Candelo, 11 — Bertola Maria fu Felice, id. 87, di Lanzerso, agiata, via Gioanetti, 29 — Delbosco Antonio fu Pietro, id. 69, di Torino, invalido — Rovero Giustina fu Cesare, id. 44, di Torino, sarta — Polga Giuseppe fu Giuseppe, id. 78, di Lugo di Vicenza, sartaio — Calliano Pietro fu Bartolomeo, id. 67, di Torino, manifattore — Berber Maria m. Falzone, id. 31, di Fenestrelle, casalinga — Brandetti Benedetto, id. 58, di Novara, muratore — Forno Maria ... Fuseo, id. 76, di Carisio, casalinga — Bernardino Griva ved. Bricco, id. 86, di Traves, tranviaria — Rossetti Luigi fu Giuseppe, id. 46, di Torino, meccanico — Bonardi Giovanni fu Luigi, id. 49, di Benevagienna — Greco Martino, di giorni 10, di Torino — Amidani Giuseppe di Giordano, d'anni 4 e mesi 11, di Torino, scolaro — Albasio Antonio fu Alessandro, d'anni 76, di Torino, falegname — Arfinengo Andrea fu Giuseppe, id. 72, di Varallo Sesia, fabbro — Rinetti Enrico fu Giuseppe, id. 80, di Calliano Monferrato, manovale — Zache Lucia ved. Dughera, id. 80, di Torino, casalinga.

A domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Orchestra Cetra — 12,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14,15: Concerto di musica varia — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10-18: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Elena Marchisio, del soprano Chiarina Fino Savio e del liutista Ulrico Virgilio - Al pianoforte maestro Luigi Gallino — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: «L'avaro» di Molière, commedia in 3 atti - Dopo la commedia: Orchestra Cetra, sino alle 23.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): ore 20,15: Musica richiesta; 21,15: Concerto di musica leggera; 21,50: «Carolina» — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 20: Ernst Barlach: «Il diluvio», dramma — **Lyon-la-Doua:** 21,30: Lehar: «Eva», operetta in tre atti — **Parigi P.P.:** 21,30: Yves Mirande: «La tua bocca», commedia musicale — **Radio Parigi:** 21,45: «L'ebreo polacco», commedia con musica di scena di M. Charpentier — **Strasburgo:** 20,35: «Sinfonia eroica» di Beethoven — **Tolosa:** dalle 20,35 all'1,30: Musica varia — **Lipsia:** 21: Concerto di un'orchestrina di mandolini con soli di cetra — **Oslo:** 20: Concerto sinfonico — **Varsavia:** 20,15: Concerto sinfonico con soli di piano — **Bucarest:** 20: Beethoven: «Messa in re» — **Barcellona:** 21,10: Concerto — **Madrid:** 22,30: Ravel, selezione dell'«Ora spagnuola»; Donizetti, selezione del «Don Pasquale».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Gruppo Art. N. Besozzi). — Ore 21,15: «Nient'altro che la verità» di J. Montgomery.
BALBO (Comp. S.T.A.B.). — Ore 21,15: «Il successo» di A. Testoni.
CHIARELLA (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «La Dubarry» di C. Millöcker e Theo Mackeben.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «L'amico... di mio marito», di Rocca e Delù, da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CAY-DANZE: Lezioni, 16,30; Tè; 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB. S. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo.
BARBERIS: Lezioni 16,30 Tè; 21 Danze.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina 149): — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Prendeteli vivi!» (Spedizione Buck nella Jungla Malese).
VITTORIA: «I tre moschettieri» (nuova edizione parlata) e Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Viaggio di nozze in tre», B. Helm.
MAFFEI: Varietà Troupe Lugetti. Successo. Film: Giardino del diavolo, lire 3 e 5.
SPLENDOR: Giardino del diavolo. L. 2. Rid.
IDEAL: «La canzone del sole», V. De Sica.
ALPI: «Giuro di dire la verità». Barrymore.
STATUTO: «Cavalcata» con Clive Brook.
BORSA: «Le armi» un milionario. G. Cooper.
PRINCIPE: «La voce lontana». E. Giachetti.
SAVOIA: «Le tigri del Pacifico». Robinson.
REGINA: «Marinai a terra». Lire 1,50.
IMPERIALE: Fattoria del Mistero. O'Brien.
PIEMONTE: Non v'è amore più grande e com.
NAZIONALE: «Non c'è bisogno di denaro!».

Gli ex allievi della scuola fabbricieri gas-elettricisti, sono invitati alla riunione che si terrà sabato 18 corr., alle ore 21 nei locali della scuola stessa, piazza S. Giovanni, per deliberazione circa inaugurazione gagliardetto e festa S. Eligio.

Squadra di pronto soccorso. — Capi squadra graduati e militi dipendenti, adunata questa sera in caserma alle ore 21, in divisa.

Associazione Reduci di Francia. — Domenica mattina, ore 10, cerimonia di suffragio alla Gran Madre di Dio per i Caduti sul fronte francese.

ULTIME NOTIZIE

Polemica franco-tedesca
per le nuove relazioni tra Germania e Polonia

Berlino, 16 notte.

In questi circoli giornalistici e politici si controbatte l'agitazione suscitata nella stampa francese dalla presa di contatto avvenuta ieri sera fra la Germania e la Polonia, della quale dava notizia ad ora tarda della notte un sobrio comunicato del Governo del Reich. Il comunicato in questione, dando notizia della prima visita di presentazione del nuovo Ministro polacco a Berlino, Lipski, al Cancelliere Hitler, visita che ha avuto luogo in presenza del Ministro degli Esteri, von Neurath, aggiungeva:

«Dalla conversazione svoltasi sulle relazioni tedesco-polacche è risultato il pieno accordo dei due Governi circa l'intenzione di affrontare, a mezzo di immediate trattative, le questioni riguardanti i due Paesi, e inoltre di rinunciare, nell'interesse del corroboramento della pace d'Europa, a ogni ricorso alla forza nelle relazioni reciproche».

Insinuazioni parigine

Questo comunicato era pubblicato dai giornali del mattino con sobrietà e senza commenti, ma già i giornali di mezzogiorno erano pieni della eco di agitazioni, anzi di eccitazioni suscitate in certa parte della stampa francese da questa dichiarazione, la quale — dicevano — anche se viene all'indomani del plebiscito del giorno 12 novembre, e avviene per diretto contatto tra due Paesi senza passare per la trafila ginevrina così cara a Parigi, è pur sempre una dichiarazione di pace; ed è inconcepibile che essa possa suscitare preoccupazioni poco meno che se fosse una dichiarazione di guerra.

I commenti francesi si sforzano di mettere in forse, di fronte a Varsavia, la sincerità del Governo di Berlino in questa presa di contatti, insinuando che essa sarebbe una trappola per la Polonia, una manovra di copertura dei segreti armamenti della Germania, e, in ogni modo, un tentativo di rompere il fronte franco-polacco-Piccola Intesa. I giornali inoltre riferivano contemporaneamente i primi commenti polacchi, i quali dimostravano che quei circoli non si lasciano influenzare da queste suggestioni francesi, e tengono la testa a posto apprezzando al suo giusto valore ed alla sua giusta importanza la presa di contatto annunciata dal comunicato tedesco, pure assicurando Parigi che il contatto con la Germania non tocca affatto le relazioni della Polonia con gli altri Stati. Un lungo articolo in special modo dell'ufficiosa *Gazzetta Polska* sottolineava l'importanza dell'avvenimento per la pace d'Europa, e in materia di rapporti tedesco-polacchi arrivava persino a parlare di un complemento di Locarno.

Un comunicato

A tagliar corto, a ogni modo, a possibili esagerazioni di interpretazione, e a controbattere direttamente le insinuazioni della stampa francese interviene questa sera un comunicato del Governo del Reich, il quale osserva che nei circoli politici si rileva che la conversazione col Ministro polacco non è in sè nulla di nuovo; ma si deve considerare come la continuazione dell'azione già iniziata due mesi or sono dal Ministro polacco Visocki.

«Ma — aggiunge — a Parigi si erra quando si parla di un Patto di non aggressione; non si tratta di un Patto, ma solo di un amichevole scambio di vedute circa il non ricorso alla forza, e sulla possibilità di accordi da raggiungere in ulteriori trattative riguardo a una serie di questioni sospese tra i due Paesi».

E il comunicato crede opportuno di elencare talune di queste questioni come il trattamento delle minoranze tedesche in Polonia, quella della stampa tedesca nell'Alta Slesia Orientale, e i problemi economici dei quali già a Ginevra si sono occupati, in trattative dirette, i rispettivi Ministri degli Esteri, von Neurath e Beck. Il comunicato continua col ricordare che circa la non applicazione della violenza anche questo principio non è nulla di nuovo perchè, fra l'altro, esso è contenuto persino in quell'accordo ginevrino dell'11 dicembre, il quale — fanno rilevare a questo punto con intenzione i giornali alla stampa francese — è proprio quell'accordo non mantenuto circa la parità; ed è inconcepibile, rilevano ancora i giornali, come questo punto dell'accordo — che allora fu firmato dalla Francia — possa oggi destare proprio in Francia preoccupazioni soltanto perchè ciò si è verificato fra Germania e Polonia. Il comunicato ufficiale aggiunge:

«Sarebbe opportuno che i francesi rilevassero dall'esempio polacco quali grandi vantaggi possono portare nella trattazioni delle questioni sospese tra i due Paesi le trattazioni dirette».

Nello spirito della pace

Tutti i giornali poi commentano per conto loro la presa di contatto ed il molto rumore suscitato in Francia. Essi innanzi tutto rilevano che l'attuale iniziativa è partita dalla Polonia, e che, per quanto riguarda la Germania, essa corrisponde del tutto alle dichiarazioni e agli inviti già ripetutamente fatti dal Cancelliere stesso fin dal suo primo discorso al Reichstag, come lo dimostra anche la presa di contatti avvenuta a Danzica da quando il nazionalsocialismo ha preso il potere della Città Libera.

mettendo in guardia l'opinione pubblica contro una politica timorosa, chiede al Governo di riunire a Parigi attorno ai rappresentanti della Francia i rappresentanti delle Nazioni che hanno convenzioni militari con essa, ritenendo che tale riunione sarebbe la miglior risposta a Hitler, il quale non mira che ad isolare la Francia invitandola ad intavolare con lui conversazioni dirette.

Ad eguali conclusioni viene il *Journal des Débats* per quello che concerne l'intesa fra la Germania e la Polonia, nella quale l'organo moderato scorge la prefazione a negoziati che avranno per oggetto l'insieme delle questioni che interessano le due Nazioni, mostrandosi allarmato delle conversazioni che si svolsero nel massimo segreto e si iniziarono all'indomani stesso dei negoziati relativi al Patto a quattro:

«Ci troviamo in presenza — scrivono i *Débats* — dell'alternativa: o la Francia non è stata tenuta al corrente di nulla, o, come si dirà forse dopo, Varsavia non ha nascosto nulla a Parigi. Nella prima ipotesi, il Quai d'Orsay non ha tentato nessuno sforzo per informarsi esattamente circa avvenimenti di cui tutti gli osservatori attenti dubitavano; nella seconda essa avrebbe incoraggiato un'operazione destinata a separarci da coloro che dovrebbero essere i nostri alleati naturali. In entrambi i casi, si ha la prova che non esiste una diplomazia francese: quelli che dovrebbero dirigerla dormono o, quando escono dal loro letargo, incoraggiano manovre il cui obbiettivo evidente è di permettere alla Germania di distruggere successivamente tutti i risultati della guerra. Non ci congratuliamo con i polacchi per l'opera che compiono gli uomini ai quali essi hanno affidato o abbandonato il potere e il cui accecamento non può che stupire gli amici di quel paese che ha subito in passato così crudeli prove».

Il *Temps* invece, pel quale la volontà dei due Governi di aprire negoziati diretti è un fatto nuovo di reale importanza sopratutto per quello che concerne la Germania (poichè si sa come sino ad ora i nazionalisti tedeschi si siano costantemente opposti ad una politica tendente a sviluppare le relazioni tra Berlino e Varsavia in un'atmosfera di fiducia reciproca), scrive che non si può che felicitarsi che il contatto sia ora stabilito tra le due capitali, tanto più che, per quello che riguarda il Governo polacco, tale iniziativa si accorda su tutti i punti con le tendenze generali della politica francese e con la collaborazione della Francia e della Polonia, quale risulta dagli accordi esistenti.

Dopo avere espresso alcune ipotesi sulle considerazioni che hanno indotto il Governo di Berlino a prendere tale atteggiamento e quali ragioni politiche possono avere deciso il Gabinetto nazionalsocialista ad orientarsi con la Polonia, mentre si sa che la revisione delle frontiere orientali del Reich e la soppressione del famoso corridoio sono obbiettivi essenziali della politica estera del Reich, il *Temps* conclude dicendo che i negoziati germano-polacchi quali risultano dal comunicato pubblicato ieri a Berlino e a Varsavia costituiscono un avvenimento del massimo interesse:

«Se una *détente* durevole potesse sopravvenire nelle relazioni tedesco-polacche — dice testualmente il giornale — l'orizzonte politico apparirebbe meno oscuro e il compito della diplomazia, in particolare di quella francese, che tende anzitutto a rendere possibile una larga collaborazione internazionale se ne troverebbero certamente facilitate. L'importante è ora di sapere le questioni che faranno oggetto di questi negoziati, ma, considerate le attuali relazioni fra il Senato nazionalsocialista di Danzica e il Governo polacco, i termini nei quali la stampa polacca saluta l'accordo di principio tedesco-polacco prova abbastanza che vi è qualche cosa di mutato nella atmosfera politica tra Berlino e Varsavia».

C. P.

G. P.

Viva impressione a Parigi

Parigi, 16 notte.

La presa di contatto tedesco-polacca, in vista di un regolamento diretto delle questioni esistenti fra le due Nazioni fornisce oggi, insieme alla questione di sapere se la Francia debba o no negoziare con la Germania, materia a numerosi commenti. Sull'ultima questione un'opposizione motivata a conversazioni dirette con la Germania si ritrova in un certo numero di giornali di varie tendenze quali il *Figaro*, l'*Homme Libre*, l'*Ere Nouvelle* e l'*Ordre*. In quest'ultimo giornale Emilio Buré,

La politica monetaria di Roosevelt al punto critico

New York, 16 notte.

Le dimissioni del Segretario al Tesoro, Woodin, del Sottosegretario al Tesoro, Acheson, e dell'esperto finanziario prof. Sprague hanno trovato negli ambienti politici ed economici americani questa interpretazione: l'esperimento monetario in cui il Presidente Roosevelt si è impegnato ha ormai oltrepassato i limiti fino ai quali i dimissionari avevano accettato di arrivare. Ora se si vorrà continuare l'esperimento e forzare ulteriormente il deprezzamento del dollaro per ottenere con questo mezzo un ulteriore rialzo dei prezzi delle derrate, Roosevelt dovrà trovarsi altri collaboratori più inclini di quelli che si sono ora ritirati a perseguire una politica monetaria che gli economisti e finanzieri ortodossi non esitano a definire eretica.

Ma da che cosa era segnato quel limite estremo dell'esperimento monetario, il cui raggiungimento ha fatto sì che Woodin, Acheson e Sprague prendessero commiato dal Presidente? Secondo un'interessante spiegazione che si dà a Washington, esso era stato fissato con un tacito accordo fra la Casa Bianca e le Banche d'Inghilterra e di Francia, le quali ultime si sarebbero adattate ad assistere da spettatrici alle operazioni sull'oro e quindi sui cambi ordinate dal Governo americano, fino a che il dollaro avesse toccato una data quotazione. Ciò farebbe capire perchè nè l'Inghilterra (che pure avrebbe avuto modo di farlo con gli imponenti mezzi del suo fondo di conguaglio dei cambi), nè la Francia abbiano tentato di annullare l'effetto delle compere americane di oro e abbiano lasciato che il dollaro precipitasse al suo attuale livello bassissimo.

Ma adesso si sarebbe arrivati al punto in cui i due paesi europei non potrebbero rimanere ulteriormente impassibili al deprezzamento del dollaro e sarebbero costretti a prendere delle contromisure, sia mettendo in opera gli strumenti che servono al controllo dei cambi, sia con una legislazione doganale atta ad allontanare la minaccia creata dal dollaro deprezzato alle loro esportazioni. I tre uomini responsabili, insieme a Roosevelt, della politica monetaria americana sono rimasti in ufficio fino a quando le operazioni sull'oro, pur non avendo l'approvazione, non avevano suscitato l'aperta disapprovazione dell'Europa, ma più in là non son voluti andare. Il loro ritiro, dice perciò che Roosevelt intende continuare sulla strada in cui si è messo.

Ad ogni modo, se l'interesse dei farmers collima col deprezzamento della valuta, il prestigio del Governo americano domanda che allo stesso deprezzamento siano posti dei freni, giacchè insieme al cambio del dollaro scendono le quotazioni dei titoli di Stato ed una enorme quantità di titoli è stata emessa recentemente proprio per il finanziamento della politica economica del Recovery Act. Roosevelt non può volere comunque che il crollo dei titoli sia interpretato come un sintomo che il pubblico non lo appoggia più con la sua fiducia. La svalutazione dei titoli, si dice, preoccupa molto il Presidente che, appunto nell'intento di assicurare il pubblico, ieri e oggi ha mancato di far fissare un più alto prezzo dell'oro. Fatte le somme dei vantaggi e degli svantaggi dell'attuale politica monetaria, secondo molti il Presidente, pur non pensando a far marcia indietro, procederà d'ora innanzi con una maggiore cautela.

La situazione in Romania

L'offensiva di Duca
contro nazionalisti e antisemiti

Vienna, 16 notte.

Le circostanze nelle quali in Romania è avvenuto un mutamento di Gabinetto, che poi equivale a un cambiamento di regime, vengono apprese a poco a poco. Nelle primissime fasi della crisi si era detto che Vaida Voivoda avesse dovuto andarsene (oltre per le ragioni da lui esposte ieri drammaticamente annunziando il suo ritiro dalla vita politica) perchè il capitalismo francese non voleva perdonare al Ministro delle Finanze Madgearu misure radicalissime prese senza neppure attendere trattative già indette.

Giorgio Bratianu, capo dei liberali dissidenti, afferma anche lui che il mutamento di regime l'abbia determinato una potenza straniera, la Francia, però per altri motivi; e precisamente perchè Vaida Voivoda era troppo tollerante verso le correnti radicali di destra simpatizzanti per Mussolini e Hitler.

A sua volta l'ex-Ministro Goga, capo dei contadini, antisemita e nazionalista, ha giustificato il suo rifiuto all'invito rivoltogli da Duca di entrare a far parte del Gabinetto col fatto che in politica interna gli era stato chiesto di battere in ritirata su tutta la linea. Al sentirsi fare questa intimazione Goga ha risposto a Duca che egli si è recato a Roma e a Berlino col pieno consenso della Corona.

Non appena installatosi alla Presidenza del Consiglio Duca ha iniziato l'offensiva contro nazionalisti e antisemiti sciogliendo la «Guardia di ferro» e la «Lega difensiva cristiano-nazionale» fondata dal prof. Cuza su principi analoghi a quelli hitleriani; in maniera che nè l'una nè l'altra potranno partecipare alle prossime elezioni. Siccome Cuza ha dietro di sè la grande maggioranza degli studenti bisognerà attendere le ripercussioni.

Il Governo ha poi sospeso per 14 giorni il *Calendarul*, giornale che spesso ha criticato gli ambienti di Corte (con notorio compiacimento dei liberali, allora all'opposizione) e ha fatto sequestrare il giornale *Facla* di Bucarest, e l'organo del partito di Maniu a Clausenburg.

La revisione dei divorzi avvenuti in Germania dopo il 1918

Berlino, 16 notte.

Il Gabinetto ha approvato una legge proposta dal Ministro Gürtner contro certi abusi invalsi da qualche tempo, specialmente nel dopoguerra, nel campo dell'istituto matrimoniale e in quello dell'adozione.

Avveniva frequentemente in quel tempo che discendenti della più antica nobiltà tedesca si sposassero fittiziamente, contro lauti compensi, con donne desiderose di acquistare un nome titolato, divorziando subito dopo. Per ovviare a questo abuso la legge stabilisce che il Pubblico Ministero possa senz'altro chiedere la nullità di tali matrimoni sospetti. Lo stesso trucco si esercitava adottando persone per trasmettere loro un titolo contro denaro. Ciò si poteva fare soltanto dalla guerra in poi, da quando con l'adozione si poteva trasmettere anche il titolo e, non come prima, soltanto il nome.

La nuova legge stabilisce che gli atti di adozione debbano ottenere il nulla-osta del prefetto, il quale può negarlo quando esista il sospetto che si tratti di un affare. Ma il guaio è che tutti e due i provvedimenti sono dichiarati retroattivi per tutti i matrimoni e le adozioni di questo genere avvenuti dalla rivoluzione del 9 novembre 1918 in poi.

Uccidono un agente giapponese per offrirne la testa al loro idolo

Tokio, 16 notte.

Si ha da Taihoku (Formosa) che un assassinio per motivi di superstizione è stato commesso dagli indigeni della tribù «tinica». Essi cercavano, a quanto pare, una testa umana per farne offerta al loro idolo. Essi assalirono perciò ieri mattina un posto avanzato di polizia sulla costa orientale dell'isola uccidendo un agente di polizia giapponese, la moglie e i suoi tre bambini. Dopo avere saccheggiato il posto, essi si allontanarono portando con sè la testa dell'agente di polizia con tre fucili ed alcune cartucce. Si ritiene che la testa dell'ucciso sarà destinata come offerta all'idolo in occasione della festa della mietitura.

Curiosità di Hollywood
L'uomo pigliamosche

New York, 16 notte.

Un giornalista ha scoperto ieri, a Hollywood, che Mike Foley è l'uomo che fa il più strano mestiere del mondo cinematografico: egli deve infatti tenere lontano le mosche dai visi degli attori. Le mosche amano molto l'unto dei belletti ed hanno il vizio di andarsi a posare sul viso degli attori e delle attrici quando sono tutti truccati. Mike Foley ha avuto una idea geniale: spalmarsi in cima alla testa della melassa e di mettersi poi tranquillamente a sedere nella stanza di presa del films. In tal modo attira intorno a sè tutte le mosche, con grande sollievo degli artisti.

La canonizzazione di Don Bosco
La Congregazione generale favorevole

Roma, 16 notte.

Il risultato della Congregazione generale tenuta in Vaticano martedì alla presenza del Papa per esaminare i miracoli proposti per la santificazione di Don Bosco, è stato favorevole, come del resto si prevedeva, ed ha ricevuto la sovrana approvazione del Pontefice.

Pertanto domenica prossima, nelle sale del Concistoro, il segretario della Congregazione dei Riti mons. Carinci leggerà il decreto alla presenza del Papa e di un uditorio che si prevede straordinariamente numeroso e imponente per personalità e rappresentanze. Il Rettore Maggiore dei Salesiani verrà a Roma per così solenne circostanza e leggerà il discorso di ringraziamento al Papa. E' facile prevedere che la risposta del Pontefice avrà una importanza del tutto speciale, sia perchè Pio XI ricorda sempre con emozione la sua conoscenza personale di Don Bosco, sia perchè l'opera di lui è così intimamente connessa col tema dell'educazione giovanile che è uno dei più cari al suo cuore.

Dopo questo decreto, non mancherà per la santificazione di Don Bosco che quello del «tuto», che è del resto più che altro una formalità, giacchè si limita a prendere atto dell'approvazione già avvenuta dei miracoli e a dichiarare che nulla più si oppone a che, con tutta sicurezza, si possa procedere alla desiderata canonizzazione. Questa già si prevede sin d'ora che avrà luogo nel marzo 1934, prima della chiusura dell'Anno Santo.

Ci risulta che numerosi amici e cooperatori della Pia Società Salesiana hanno avanzato la proposta che la canonizzazione di Don Bosco venga fatta coincidere con la celebrazione del quinto anniversario della Conciliazione. Non potrebbe, essi pensano, trovarsi giorno più propizio per la glorificazione di Don Bosco, che tanto si adoperò per la composizione del dissidio fra l'Italia e il Papato. Poichè spetta al Papa ogni decisione in proposito, nulla si può di definitivo annunziare per ora. Nel caso che la proposta fosse accolta, la canonizzazione verrebbe fissata per domenica 11 febbraio.

La tessera del Sindacato giornalisti a Vito Mussolini

Milano, 16 notte.

Alle ore 19 di questa sera, nel salone Bonservizi, il redattore capo del giornale ha presentato al Direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, l'intera redazione.

Gino Rocca, segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, ha quindi consegnato al Direttore la tessera di socio professionista. La brevissima riunione — durante la quale è stato rivolto un reverente pensiero alla memoria di Arnaldo Mussolini — si è chiusa con un entusiastico saluto alla voce del Duce.

La morte di Emma Ciardi

Venezia, 16 notte.

E' morta la pittrice Emma Ciardi. Aveva quasi 55 anni. Allieva del padre Guglielmo Ciardi, si impose all'attenzione del pubblico giovanissima, a Torino (1901) e in altre mostre d'Italia e difuori, dove il suo stile e il sentimento di cui le sue tele erano penetrate vennero tosto apprezzati. Emma Ciardi si ispirò frequentemente a motivi di vita veneziana, prediligendo rievocare con molta finezza e carattere scene e costumi settecenteschi. Sono da ricordarsi in particolare le sue tele in cui colse gli aspetti più tipici dei giardini veneziani del secolo di Goldoni, giardini che ella componeva con grazia. In numerose gallerie pubbliche d'Europa si conservano opere sue. Emma Ciardi soggiornò a lungo in Inghilterra dove raccolse le più vive simpatie, come quando a Londra, in una mostra personale, nella quale esponeva 70 opere, nella prima giornata dell'esposizione, vendeva circa la metà delle pitture esposte.

Emma Ciardi era nata a Venezia il 13 gennaio 1879. In lei vanno ricordate, insieme con *Rondini e farfalle*, che si trova nella Galleria di Arte Moderna di Roma, anche il *Giardino delle Muse*, il *Convegno alla villa*, *Pomeriggio galante*, *Interno*, *Nel giardino di Boboli*. In ciascuna di queste tele, che essa amava popolare di statue, animare di alberi e viali tinti dei colori autunnali, oppure rendere suggestive con placidi specchi di acque, Emma Ciardi, pur senza dimostrare quelle doti di fantasia, di stile e di espressione che rivelano il grande artista, seppe tuttavia esprimere una sua grazia, un poco decadente e mollemente malinconica, che faceva di primo acchito riconoscere il suo quadro fra cento. E' appunto per questa sua grazia che Emma Ciardi incontrò il favore che sempre la accompagnò nella sua carriera artistica.

La morte del sen. Pasquale Grippo

Napoli, 16 notte.

E' morto stasera a tarda età il senatore Pasquale Grippo che fu uno dei più grandi avvocati del foro di Napoli. Deputato per molte legislature, rappresentò alla Camera la Basilicata militando nella destra. Prima della guerra fu Ministro della P. I. e occupò a Napoli varie cariche pubbliche.

Il congresso dei tecnici agricoli sarà aperto il 2 dicembre

Roma, 16 notte.

Alla vigilia della premiazione nazionale del grano, fissata dal Calendario del Regime per il prossimo 3 dicembre, un avvenimento di particolare valore si svolgerà a Roma, con l'adunanza del Consiglio e del Congresso nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli.

I lavori del Consiglio e del Congresso saranno inaugurati solennemente il 2 dicembre, alla presenza dei rappresentanti del Governo e del Partito, e si concluderanno dopo la cerimonia della premiazione nazionale dei vincitori del concorso per la Vittoria del Grano nel pomeriggio del giorno successivo. Si calcola che oltre tremila persone parteciperanno ai lavori del Congresso e del Consiglio nazionale, nel corso dei quali saranno trattati argomenti di particolare importanza, connessi allo sviluppo e alla situazione attuale dell'economia rurale.

S. E. Baistrocchi a Vercelli

Vercelli, 16 notte.

Di passaggio nella nostra città, S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, si è recato a Palazzo Littorio, dove si è intrattenuto col Segretario Federale, col vice-Prefetto, col Podestà, col console Gori.

Visitati poi i locali della Federazione, S. E. Baistrocchi, che era accompagnato da S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino, prima di ripartire ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il primo concerto a Bologna dell'orchestra del Reich

Bologna, 16 notte.

Questa sera, al Teatro Duse, ha avuto luogo un concerto dell'Orchestra del Reich.

Il complesso di venti elementi social-nazionalisti ha svolto un applaudito programma, riscuotendo numerosi applausi. Erano presenti tutte le autorità cittadine.

SPORT

La Sei giorni di Berlino

Piemontesi-Dinale in ritardo

Berlino, 16 notte.

Nella prima ora di corsa della «Sei giorni» venne coperta una distanza di Km. 45,840; dopo due ore erano stati coperti Km. 92,160. Dopo tre ore circa di corsa, l'unica coppia italiana in lizza, Piemontesi-Dinale, si trovava al sesto posto. A mezzogiorno la classifica era la seguente: 1. Buysse-Deneef, punti 34; 2. Tietz-Charlier, p. 23; 3. Ehmer-Funda, p. 21; a un giro 4. Schoen-Buschenhagen, p. 42; 5. Lehmann-Umbenhauer, p. 6; a quattro giri 6. Mouton-Boucheron, p. 13; 7. Thierbach-Siegel, p. 11; 8. Kroll-Goebel, p. 9; a cinque giri 9. Wolke-Dorn, p. 11; a sei giri 10. Rieger-Preuss, p. 15; 11. Fratelli Nockel, p. 2; a sette giri 12. Putzfeld-Maczinski, p. 5; a otto giri 13. Van der Heyden-Bogaert, p. 23; 14. Piemontesi-Dinale, p. 16.

Neutralizzazione di questa sera: 1. Buysse-Deneef, 34 punti; 2. Thys-Charlier, 23 p.; 3. Ehmer-Funda, 21 p.; a un giro 4. Schoen-Buschenhagen, 42 punti; 5. Lehman-Umbenhauer, 16 p.; a quattro giri Mouton-Boucheron, 13 punti; 7. Siegel-Tierbach, 11 punti; 8. Kroll-Goebel, 9 p.; a cinque giri: 9. R. Wolke-Dorn, 11 p.; a sei giri: 10. Krieger-Preuss, 16 p.; 11. Brüder-Nickel, 3 punti; a sette giri: 12. Pützfeld-Maczinski, 5 p.; a otto giri: 13. V. D. Heiden-Boogart, 23 p.; 14. Piemontesi-Dinale, 16 punti.

Erano stati percorsi km. 283,160.

Tamagnini-Gironès a Milano?

Parigi, 16 notte.

Il procuratore sportivo del peso piuma Tamagnini, Sorani, è entrato in trattative con il signor Artero, procuratore sportivo del campione d'Europa della stessa categoria, Gironès, per un incontro valevole per il titolo in possesso dello spagnuolo. A quanto si comunica da Barcellona, sembra che Gironès sia disposto ad incontrarsi con Tamagnini a Milano contro una borsa di trentamila pesetas.

Il giro del mondo di un tedesco su di un originale quadriciclo

Cuneo, 16 notte.

E' di passaggio, proveniente dal lago di Garda, lo studente hitleriano Joseph Reitenstein, che su d'una speciale bicicletta a quattro ruote, dalla forma di una piccola automobile, sta compiendo il giro del mondo.

Fin'ora ha percorso 14 mila chilometri attraverso l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Svizzera. Proseguirà per la Francia e la Spagna di dove passerà nel Marocco.

L'improvvisa pazzia di un calzolaio

Roma, 16 notte.

Una pietosa e movimentata scena si è svolta stamane in una calzoleria di via di Borgovecchio, dove lavorava il quarantanovenne Enea Sgorbi.

All'improvviso, senza che nessuno dei presenti potesse intuirlo, lo Sgorbi si alzava dal suo posto e si ritirava gridando nel retrobottega. Di qui, dopo essersi barricato, riprese a inveire minacciando di appiccare il fuoco al negozio. A nulla sono valse le parole di calma e di esortazione dei compagni, i quali finirono per avvertire i vigili.

Giungeva così una squadra di pompieri, che dovette, per ridurre all'impotenza il calzolaio improvvisamente impazzito, fare uso delle pompe. Finalmente il pazzo potè essere afferrato e trasportato alla clinica psichiatrica del Policlinico, ove è stato ricoverato.

Pugilato che conduce al carcere

Cuneo, 16 notte.

Fra i vicini di casa Giovanni De Benedetti, di 34 anni, contadino di Dogliani, ed il suo costaneo Carlo Demaltéis, pure contadino, è scoppiata una violenta scenata, cui hanno partecipato pure il padre e la sorella di quest'ultimo. Epilogo del pugilato, otto giorni di malattia per il De Benedetti e solo qualche ammaccatura per gli altri.

Arbitro è stato oggi il Tribunale che ha condannato il De Benedetti a 4 mesi di reclusione.

Forte nevicata a Bardonecchia

Bardonecchia, 16 notte.

Ha cominciato a nevicare dopo la mezzanotte di mercoledì. Stamane la neve scendeva fitta e nel pomeriggio raggiungeva, in città, i 40 centimetri. Continua tutt'ora a nevicare e si prevede che domani la neve raggiungerà gli 80 centimetri. Sui monti circostanti, ed in special modo a Valle Stretta, ed al Colomion, la neve raggiunge il metro di altezza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un ingente furto di merci e di denaro è stato compiuto da ignoti nel negozio di commestibili di Luigi Delfino, a Castelferro.

Un colpo partito inavvertitamente da un'arma da fuoco, ha ucciso il contadino Clemente Prati, di 44 anni, da Mandrogne.

DA ALBA

Una refezione giornaliera sarà distribuita alle madri che allattano il proprio bambino, alle gestanti e ai bimbi poveri con inizio dal 19 corrente per iniziativa del presidente delle Opere pie.

Numerosi furti di biciclette sono stati operati in questi giorni nella nostra città da ignoti ladri; le autorità stanno facendo intense ricerche per assicurare i lestofanti.

DA BIELLA

Un incendio è scoppiato a Salussola in un rustico di proprietà dell'agricoltore Pietro Lacchia. Le fiamme si sono comunicate alla tettoia di un altro possidente, Modesto Lacchia. I danni totali si aggirano sulle settemila lire.

Podestà di Zavattarello è stato nominato il camerata geom. Luigi Piana.

DA CASALE

Parroco di Ozzano Monferrato è stato nominato il rev. don Martino Michelone da Conzano.

Cadendo da un fienile certa Maria Tartiano, ha riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

DA CHIVASSO

Diecimila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi in frazione Boschetto, nella cascina agricola del signor Natale Cena.

DA CUNEO

Commissario del Fascio di Combattimento di Bersezio è stato nominato il camerata Luigi Bolognini.

Con austero rito è stata celebrata la cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto del Fascio di Combattimento di Bersezio Argentera, il Comune più alto della provincia, perchè a 1600 metri sul mare. Erano presenti il Segretario federale e tutte le autorità politiche ed amministrative dei Comuni della vallata.

DA INTRA

Per accordi intervenuti fra il podestà e il gruppo panettieri, il prezzo del pane è stato diminuito di cinque centesimi per tutte le forme.

L'operaio Leone Battistelli, di 35 anni, di Domodossola, mentre stava attraversando il viale della stazione in un momento di intenso traffico si è trovato improvvisamente di fronte ad un ciclista e ad un pesante autocarro che procedeva verso di lui in senso inverso. Per scansare il ciclista il Battistelli si è spostato sulla destra ma è rimasto investito in pieno dall'autocarro ed ha riportato gravi ferite.

DA VALENZA

Le nozze d'oro sacerdotali ed il quarantennio di ministero parrocchiale del parroco don Valentino Dellaverna sono state celebrate solennemente nel vicino paese di Suardi, con il concorso di popolo e di autorità.

Precipitando dal proprio carro certo Felice Barco, di 53 anni, è finito sotto le ruote ed ha riportato le [illegible]

Rimane impietrito davanti ai ladri che gli stanno vuotando il pollaio

Milano, 16 notte.

Un'avventura tragicomica è capitata la scorsa notte all'operaio quarantatreenne Pasquale Lanzoni, abitante in un caseggiato popolare di via Roma. In seguito a strani e insoliti rumori verso l'alba egli si alzò di soprassalto e uscì nel cortile. Lo spavento lo assalì tanto da renderlo immobile. Confusamente nella nebbia che avvolgeva il cortile vide due individui col berretto calato sugli occhi che stavano vuotando il suo pollaio, colmo di ogni ben di Dio. Compiuta l'impresa i due ladri si allontanavano col bottino composto di numerosi capi di pollame. Alle prime luci dell'alba passato lo spavento, il Lanzoni si è recato dai carabinieri a sporgere denunzia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 16. — Oggi la borsa di New York ha dimostrato un'attività molto maggiore di quella dei giorni precedenti. Le azioni contrattate sono state 2.560 mila; l'apertura fu irregolare e durante tutta la mattinata si fecero poche operazioni, ma nel pomeriggio gli agenti hanno dimostrato grande interesse per tutte le azioni. Molti titoli sono avanzati da uno a sei punti. Particolarmente favoriti furono il gruppo alcoolico, le ferrovie e i titoli agricoli, le gomme e le automobili. La tendenza è a rialzo.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		98 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	92 1/2	93 —
Id. id. 1937	92 —	93 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	80 —	81 —
Id. Roma id. id.	80 —	81 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	101 —
Sip 4,50 %	70 1/2	72 1/2

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	91 1/2	94 —
American Rad. Stand. S.	13 —	13 1/8
American Tel. Tel.	117 3/4	120 1/2
Consolidated Gas	38 1/2	37 3/8
Eastman Kodak C. of N.J.	73 1/2	72 1/2
General Electric	20 7/8	21 —
Intern. Harvester Co.	39 3/4	42 3/4
Johns Manville Corp.	58 1/4	54 1/4
General Motors	31 1/2	32 1/4
Kennecott Copper	22 —	23 1/4
Montgomery Ward	20 7/8	23 1/8
National Biscuit	43 —	45 —
New York Central Ry	36 1/8	36 1/4
North American Co.	17 —	18 1/4
Procter Gamble Comp.	41 3/8	41 1/2
Radio Corporation	7 —	7 3/8
Standard Brands Inc.	24 1/2	24 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 5/8	46 1/4
Texas Gulf Sulphur	40 3/4	43 1/2
United Corporation	5 1/2	5 1/4
United States Steel	43 1/4	45 1/2
Union Carbide Co.	43 1/2	46 —

CAMBI			
Roma	5 75	Vienna	18 75
Londra	5 3350	Praga	4 90
Berlino	39 35	Budapest	29 —
Madrid	13 41	Bucarest	108 —
Amsterdam	66 70	Belgrado	238 —
Parigi	6 40	Atene	95 —
Bruxelles	23 05	B. Aires c.	41 75
Berna	30 05	Rio Janeiro	9 10
Stoccolma	27 45	Londra 60 g.	5 31
Oslo	26 75	Id. comm. bill	5 3106
Copenagh.	23 80	Montreal	6 18
		B. Aires	106 40

BUENOS AIRES, 16. — Chiusura cambi: Italia 20,91; New York 101,60; Inghilterra 46 7/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci - Frumento: Base Torino: chiusura: gennaio 82, marzo 88, maggio 86. Base Alessandria: chiusura: dicembre 81,75, gennaio 83, marzo 85,50, maggio 86,25.

MILANO, 16. — Borsa merci - Frumento calmo; chiusura: contanti 80,50, corrente 80,50, dicembre 82,20, gennaio 82,85, marzo 85,30, maggio 86,60. Granoturco nominale: chiusura: gennaio 46,25, marzo 48,75, maggio 49,45.

GENOVA, 16. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 85, marzo 6,15; chiusura eguale. Mercato sostenuto.

PADOVA, 16. — Borsa merci - Frumento fino 80-82; buono mercantile 78-80; mercantile 75-77; granoturco giallone 47-48; nostrano 46-47; ingiallone 43-44; Marano 40-41; segale 40-46; avena nazionale 41-42.

CHICAGO, 16. — Chiusura ferma: dicembre 91 1/2-92; maggio 94 3/4-94 5/8; luglio 92 3/4-92 5/8.

WINNIPEG, 16. — Chiusura ferma: dicembre 60 1/2; maggio 65 7/8; luglio 70 1/2.

BUENOS AYRES, 16. — Dicembre 5,15; febbraio 5,30.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta, Middling 10,40.

	15	16		15	16
Novemb.	9,95	10,09	Aprile	10,34	10,50
Dicemb.	10,05	10,19	Maggio	10,41	10,56
Gen. '34	10,14	10,29	Giugno	10,48	10,61
Febbraio	10,20	10,35	Luglio	10,56	10,65
Marzo	10,27	10,43	Ottobre	10,73	10,88

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 10,06.

Futuri:	15	16		15	16
Dicemb.	9,99	10,13	Maggio	10,38	10,50
Gen. '34	10,06	[illegible]	Luglio	10,50	10,63
Marzo	10,33	10,36	Ottobre	10,69	10,83

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale.

	15	16
American Middling	4,78	5,11
Egyptian Sakell. F.G.F.	6,84	6,91
» Upper F.G.F.	7,07	5,67
Surtee F. G.	3,89	4,53
Broach F. G.	4,21	4,06
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,36	4,21
Bengal F. G.	3,54	3,43
Bengal Superfine	3,74	3,63
Sind F. G.	3,54	3,43
Sind Superfine	3,74	3,63
Import. d. giorn. balle	6600	400

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza facile.

	15	16		15	16
Novemb.	4,98	4,79	Agosto	5,06	4,87
Dicemb.	4,97	4,77	Settemb.	5,06	4,83
Gen. '34	4,98	4,78	Ottobre	5,07	4,89
Febbraio	4,99	4,79	Novemb.	5,08	4,90
Marzo	5 —	4,81	Genn. '35	5,11	4,93
Aprile	5,01	4,82	Marzo	5,14	4,97
Maggio	5,02	4,83	Maggio	5,17	5 —
Giugno	5,03	4,84	Luglio	5,20	5,04
Luglio	5,05	4,86			

Futuri egiziani e indiani tendenza facile.

	15	16		15	16
Novemb.	6,75	6,62	Maggio	6,87	6,60
Dicemb.	6,72	6,46	Luglio	6,95	6,71
Genn. '34	6,76	6,63	Ottobre	7,02	6,79
Marzo	6,81	6,80			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Marzo	5,62	5,43	Maggio	5,77	5,55
Novemb.	5,60	5,44	Luglio	5,82	5,51
Dicemb.	5,64	5,44	Ottobre	5,88	5,66
Genn. '34	5,71	5,50			

Futuri indiani:

	15	16		15	16
Genn. '34	4,30	4,20	Luglio	4,31	4,21
Marzo	4,29	4,19	Ottobre	4,32	4,22
Maggio	4,30	4,19			

METALLI

LONDRA, 16. — (Chiusura)

Rame best sel.	31	» 3.o mese	11,6,3
» massimo	32,5	Zinco m. c.	14,12,6
Standard c.	28,15	» 3.o mese	15
» a 3 mesi	29,17,6	Alluminio	100
Stagno c.	226,15	Antimonio	42 1/2
» a 3 mesi	226,7,6	Nichelio	225-230
di Banca	231	Oro	128,6
Stretti	231	Argento d.	18 5/16
Piombo m. c.	11,2,6	Argento t.	18 3/8

New York, 16. — Oro: dollari 33,56 per oncia di fino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Una giornata di lavoro all'E.O.A. dei dipendenti del commercio a Parma

Parma, 16 notte.

L'Unione Sindacati fascisti del Commercio di Parma ha preso gli opportuni accordi in base ai quali, per testimoniare ai disoccupati i sensi di solidarietà, tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti del Commercio verseranno all'Ente Opere Assistenziali il contributo di una giornata di lavoro.

Ieri alle ore 10,30, dopo breve malattia, cessava di vivere

PIA BASSANI ved. ROMANO

Mamma adorata

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Dott. Ing. **Aldo** con la moglie **Rina Martica** e il piccolo **Giorgio**; Dottor **Gino**; Prof. **Laura** col marito Dott. Prof. **Alfonso Rossi** e il piccolo **Umberto**; i fratelli Prof. **Giuseppe** e Dott. Ing. **Giorgio**; la sorella **Ida Dean** con le rispettive famiglie.

Il funerale avrà luogo alle ore 15,30 di venerdì 17 corr., partendo dall'Ospedale Martini, Corso Ferrucci 48.

La presente serve di partecipazione.

Torino, 17 novembre 1933-XII - Via Ormea 35.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46018

La ditta Ing. **Bassani Manfredi e C.** annuncia con dolore la morte della signora

PIA BASSANI ved. ROMANO

sorella del proprio Gerente Ing. Giorgio Bassani.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46018

Dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione Cristiana, munita di tutti i conforti religiosi ricevuti in piena conoscenza, spirava nel bacio del Signore

GIUSEPPINA NEGRI PROSA

Madre modello di ogni virtù

Con infinito dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Giulio** coll'adorato **Paolo**, la mamma **Rosina Gusta** ved. **Prosa**, le sorelle **Annettina** col consorte **Oreste Gaudano** e **Lina**; gli suoceri e parenti di Grignasco, gli zii **Gusta Vittorio Domenicano** e **Filippo Prosa** colla consorte, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10, partendo da Via Corte d'Appello 2. Si dispensa dalle visite.

Camerini Pompe Funebri - Telef. 44-009.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia si è spento stamane, munito dei Conforti Religiosi.

GIOVANNI NICODANO

d'anni 93

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: i figli **Giuseppe** ed **Umberto**, i nipoti **Ubaldo**, **Lanetta** e rispettive famiglie; la sorella **Teresa** vedova **Maglioia** e parenti tutti. (U. 5066 T.

Pavignano, 16 novembre 1933.

I funerali avranno luogo a Pavignano (Biella) sabato 18 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

(Impr. Fun. Diotto e Dafabianis, Biella).

Munita dei Conforti Religiosi si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Delleani Teresa nata Racca

Ne danno il mesto annuncio: il marito cav. **Alberto**, il figlio **Osvaldo** colla moglie e bimbe, il fratello **Angelo**, i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr., alle ore 8, partendo da via Giacomo Medici, 3, per la Chiesa di Sant'Alfonso, quindi la cara Salma proseguirà per Pollone per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Iersera, alle ore 22, decedeva il Signor

BONDONIO FEDERICO

Ne danno il triste annuncio: la Moglie **Cerrutti Angela** ed i Figli **Manlio**, **Thea**, **Maria**, **Aldo** colle rispettive Famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, Via Saluzzo 33.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Dopo penosa malattia, serenamente spirava

Peila Michele fu Francesco

Floricoltore in Cuorgnè

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rosa**, i figli **Francesco**, **Antonio**, **Lina** e parenti tutti.

Anticipatamente si ringraziano quanti interverranno ai funerali venerdì 17 corr., alle ore 16,30, in via Cuneo, 6 bis.

Croce Nera - Telef. 22-183 - Pompe Funebri

MEMENTO

Le Messe che verranno celebrate il 20 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, alle ore 9, 10, 11 e la consecutiva Benedizione, andranno a suffragio dell'anima della compianta Signora **EMMA FONTANA ved. GALLINATI**. 28016

Sabato 18 novembre 1933, ricorrendo il terzo anniversario della morte di **TORRICELLI LEOPOLDO**, nella Chiesa di Santa Croce (piazza Carlina), verrà celebrata, alle ore 8, Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 07867

Sabato, 18 novembre, alle ore 9,30, nella Parrocchia di San Pellegrino Laziosi, corso Racconigi 28, verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio della compianta **MARIA LUISA CASALOTTO**. I parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 07702

Sabato 18 novembre 1933, ricorrendo il terzo anniversario della morte della compianta **OLLINO LUIGIA Ved. RICHETTI**, avrà luogo, alle ore nove, nella Chiesa di Santa Giulia, una Messa in suffragio alla sua [illegible]

Pubblicità Economica

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissima bottiglieria centrale permuto casa 80.000 differenza contanti. Rapida, Lagrange, 29. 39537

ATTIVISSIMA agenzia commerciale specializzata negozi cedesi onestamente. Massena, 7, Fabbri. 27885

AVVIATA industria cristalvetro cedesi poco ammontare, Tasconi, 34. Elettricità auto.

CARROZZERIA rinomata, avviatissima, cedesi piccolo capitale. Associasi. Tessera postale 300211. 39516

CEDESI avviatissima pasticceria con forno e bar, centralissima. Trattasi direttamente, Armand, via San Tommaso, 2. 76497

CEDO licenza commestibili vini frutta, verdura, burro uova pollame. Albertina, 37, Emporio. 27887

CERCASI mutuo 75.000 garanzia primo ordine oltre ipoteca stabilimento valore quintuplo. Scrivere cassetta 8 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27763

COMMESTIBILI drogheria centralissimo rara occasione rimettesi 4800, Portinaio, Barbaroux, 38. 27786

INIZIO confezioni sportive brevettate grandi richieste cerca combinare società capitali. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76413

NEGOZIO articoli sportivi cedesi prezzo conveniente. Rag. Boffa, San Quintino, 28.

OFFICINA meccanica blocca macchinario, semilavorati, offrendo possibilità prosecuzione aziendale. Scrivere cassetta 4 K, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39439

PASTA granaglie, macchinario, avviatissima, trent'anni medesimo proprietario, fedeli ritiro commercio. Bersano, Corte Appello, 2. 76373

RILEVEREI negozio alimentari paese importante, dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 215 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39370

TABACCHERIA affitto rilevando annessa bottiglieria, Perito Pidera, Francesco Assisi, 18. 27991

TRE mila cerco garantite, rimborso mensilmente trecento, luglio novembre 1934. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76579

3000 bloccasi commestibili, pollami, bottiglieria, separatamente licenze. Cagnasso, Camerana, 34. 76380

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Saponeria, dovendo impiantare agenzia ogni capoluogo Provincia, per slancio articolo concorrente, cerca attivo concessionario esclusivista acquirente nel periodo prova, in proprio. Capitale minimo lire 3000. Scrivere cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5712

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTA ragazzo cercasi da ufficio rappresentanze Torino. Inviare offerte cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76550

ASSUMIAMO signori signorine distinti propagazione articolo obbligatorio. Lauta provvigione. «S.A.L.V.A.», via Susa, 3.

AUTISTA provetto anche pratico ottimo cercasi. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76454

CAMICIAIE provette cercansi. Presentarsi mattino, Pesaro, 46. 73046

CERCANSI coniugi soli servizio tuttofare, piccola famiglia, palazzina, indicare referenze, servizi precedenti, pretese: indirizzare cassetta 57 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76368

CERCANSI imballatori impaccatori e fattorini per lavori di magazzino. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI lavatrici, brossiste in genere, Altacomba, 63. 39408

DISTINTE persone vaste conoscenze troverebbero a stipendio interessante ottima occupazione vendita articolo grande necessità, non richiedonsi capacità speciale. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27341

GIOVANI 18-22 anni cercansi per avviamento nuovo sistema macchine ufficio, conoscenze contabilità elettrotecnica. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39406

IMPORTANTE società cerca per suo deposito stenodattilografa provetta e signorina praticissima contabilità e lavori ufficio. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5913

OFFICINA aeronautica cerca abili operai battilamiera per lavorazioni in alluminio. Scrivere cassetta 387 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5914

TESSITURA cotone Piemonte colorati misti, mille telai, cerca direttore referenze tecniche, morali primissimo ordine. Scrivere cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76961

TRACCIATORE-disegnatore scocche per automobili cercasi. Scrivere cassetta 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

COMPUTISTA commerciale ventunenne congedato offresi. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76388

MEDICO accetterebbe direzione collaborazione studio anche temporaneamente Torino provincia. Scrivere cassetta 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTACINQUENNE pensionato impiegherebbesi come fattorino, magazziniere, miti pretese; sa andare in bicicletta. Scrivere cassetta 210 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39362

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI trentasetenni soli, marito impiego stabile cercano portineria. Beruto, Frisca, 27. 76682

CONIUGI cinquantenni soli, bella presenza, ottime referenze, cercano portieria, marito giardiniere, floricoltore, frutticoltore. Scrivere cassetta 75 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76408

VENTIQUENNE distinto serio attivo volonteroso occuperebbesi tuttofare miti pretese. Scrivere cassetta 115 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76568

20 bella presenza, impiegherebbesi come fattorino o simili, deposito da assicurazione obbligatoria, massima fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27768

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PROFESSORESSA belle lettere impartisce lezioni italiano, latino, storia, geografia e francese. A. Gazzoletti, via Bolero, 4.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera salotto elegantemente ammobigliate, confort moderno, Portinaio, Bertola, 49. 39334

CERCO mobigliata ingresso indipendente, Dettagliare. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27717

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto oreficerie anche impegnate, 10 grammo. Gioiellerie, Gemma, Vinti due. Vende impareggiabilmente argenterie gioiellerie. Visitateci. 76630

A. Anello brillante trenta grani, altro diciassette, splendidi, perfetti, terzo magnifico grossissimo zaffiro orientale vende occasionissima privato. Scrivere cassetta 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 25. Vastissimo assortimento: camere complete Rinascimento, Barocco piemontese francese, Olpendal, Novecento futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, letti metallici trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoquarantacinque, salvietta, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, diagree, colonnine, sistuaghe. Antica accreditatissima Casa fiducia, generale fornitrice. 4786

GRANDISSIMA perdita svenderei pranzo 1600, matrimoniale nuova 1400. Massera, Massena, 69. 76667

PRIVATO vende occasione lussuosa matrimoniale stile come nuova. Pollenzo, 10.

SCAMPOLI, tutte misure tagli paletots, abiti uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31, cortile. 39350

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO capomastro 30enne, brevetti propri sposerebbesi signorina buona dote. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27829

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI minimo prezzo, vendesi stabilimento vicinanze Pinerolo, area 18.000, coperta 4500. Forza elettrica idraulica. Scrivere cassetta 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27764

A. Signorilissima palazzina 15 ambienti 1000 giardino, reddito, 120.000. Tocco, Lagrange, 33. 76514

CERCASI casa oppure terra per fonderia. Inviare dati ubicazione condizioni. Non si risponde ad anonimi, escludonsi intermediari. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6067

SANREMO vendo casa villetta terreno soleggiata, vista mare, 15 minuti centro spiaggia, 30.000. Telefono 82-548. 39267

VENDESI palazzina signorile a tre piani fuori terra con 25 vani ed annesso giardino in bella ed unica posizione sul corso Massimo d'Azeglio quasi di fronte al Valentino. Per informazioni rivolgersi a Trenia, Amm.ne Pedrotti, Via Roma, 35.

125.000. Gran Madre. Casa mentuta, giardino, redditizia. Rossino, Po, 21.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A famiglia distinta famiglia affitterebbe sei ambienti signorilmente ammobigliati, centralissimo. Pietro Micca, 18, Torta.

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, ascensore, riscaldamento, Corso Orbassano, 33. 76551

AFFITTANSI signorili 5, 8, 12 camere, accessori, giardino. Moncalvo, 38. 39809

AFFITTASI alloggio signorile tre camere, accessori, libero subito. San Domenico, 30.

AFFITTASI negozio via Garibaldi. Scrivere cassetta 206 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39349

ALLOGGIO grandioso, palazzo signorile su corso vicinanza piazza Solferino, camere dieci più servizi, terrazzi, completo impianti, vendesi affittasi. SICEA, Sommeiller, 4 bis. 27979

ALLOGGIO signorile, otto bellissimi e grandi vani, comodità moderne, bagno, termosifone, ecc., prezzo mitissimo. Via Maria Vittoria, 46. 76396

CERCO alloggio centrale quattro cinque ambienti, piano rialzato, primo piano, soleggiati, uso laboratorio, abitazione. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27909

CERCANSI, oltre Po, due camere, cucina, bagno, termosifone. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE locale industriale modernissimo metri trecento eventualmente annessi uffici alloggio. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTO camere, comodità moderne, garage, S. Quintino, 47, prossimità corso Vinzaglio.

RILEVANDO parte mobilio convenientissimo cedo alloggio 4 vani primo piano. Fabbri, Massena, 7. 27685

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARMA Taggia (Sanremo) affittasi stagione invernale elegante appartamento mobiliato prospicente mare, 6 letti, comodità, Bruno, Stupinigi, 22, Torino. 76436

SANREMO, Grand Hôtel et des Anglais, tutti i conforti. Pensione da 35, camere da 15. Proprietario Bovina, già al Grand Hôtel, Roma. 5490

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili o Italia a rate autocarri, Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi, 27. 5970

CAMION Ceirano 47 C - 50 C Spa 30 - 31 503 F, Siea, Vinzaglio, 38 B. 27012

CICLIMOTORI Max, Dellaferrera, B.S.A. motocicli straoccasioni, Saletta, via Napione, 8 bis. 27819

DELLAFERRERA 175 due tubi vendo trasferimento, Prati, via Maria Vittoria, 31.

FURGONCINO 503, camion 505 come nuovi, occasione vendonsi, Vergano, Orbassano, 31.

GIUBBE cuoio assortimento, lavorazione propria, tinte, riparazioni, Rossa, Urbano Rattazzi. 76815

PRIVATO vende miglior offerente 509 spider lusso serie ultima, Borio, corso Brunelleschi, 24, telefono 73-167.

VENDO ottime condizioni 525 lusso. Telefono 51-110. 76419